BOXE RING

LA RIVISTA DELLA FEDERAZIONE PUGILISTICA ITALIANA DAL 1952 - 06/2022

ASSOLUTI

I CAMPIONI E LE CAMPIONESSE 2022

> UN INOSSIDABILE MATTEO SIGNANI DI NUOVO SUL TETTO D'EUROPA

> MONDIALI YOUTH AD ALICANTE: ARGENTO A PAOLO CARUSO

> ASSOLUTI AD UGENTO-GALLIPOLI: NOVITÀ ED ASSENZE

> MARTINA BERNILE CAMPIONESSA EUROPEA DEI MOSCA

> VINCENZO PICARDI BATTE CRISTIAN ZARA PER IL TITOLO GALLO UE

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 353/2003 (CONVERTITO IN LEGGE 27/02/2004 N.46) ART. 1, COMMA 1, DCB ROMA

ACQUA DELLA SALUTE
ACQUA MINERALE NATURALE

ULIVETO®

VIVI IN FORMA

Uliveto, per la composizione unica dei suoi preziosi minerali, è l'acqua eccellente per lo sport

L'acqua scelta da:
FEDERAZIONE PUGILISTICA ITALIANA

ULIVETO È L' ACQUA PER LO SPORT

I CAMPIONI ITALIANI DI PUGILATO BEVONO ULIVETO

FMSI SERVIZI

ULIVETO E LA FEDERAZIONE ITALIANA MEDICO SPORTIVA INSIEME PER LO SPORT

BOXE RING

LA RIVISTA UFFICIALE DELLA FEDERAZIONE PUGILISTICA ITALIANA, CAMBIA VESTE E **DIVENTA ANNUARIO.**

PUOI CONTINUARE A SFOGLIARE LE EDIZIONI ONLINE DI BOXE RING SU BOXERING.FPI.IT (DAL 2017 AL 2022).
RESTA AGGIORNATO ANCHE SULLE NOTIZIE SUL PUGILATO CON LA RUBRICA ITALIA RING NEWS , DIRETTAMENTE DAL TUO TABLET, SMARTPHONE O COMPUTER, DAL SITO FPI.IT.

SE DESIDERI ANCORA COLLEZIONARE LA RIVISTA CARTACEA MANDA UNA RICHIESTA A BOXERING@FPI.IT (FINO AD ESAURIMENTO SCORTE).
INDICA SEMPRE NELLA MAIL E NELLA CAUSALE DEL BONIFICO ,
L'ANNO DI RIFERIMENTO ED IL NUMERO (O I NUMERI) CHE VUOI ACQUISTARE.

BONIFICO - IBAN : IT62R0569603215000005437X01 B. P. DI SONDRIO

L'ANNUARIO SARÀ DISPONIBILE A PARTIRE DA GENNAIO 2024.

PRENOTALO*!

*PER INFO E COSTI: SCRIVI A BOXERING@FPI.IT

CAMPIONATI ASSOLUTI A UGENTO

a pag 5

a pag 18

SIGNANI ANCORA CAMPIONE EUROPEO

SOMMARIO

SOMMARIO SOMMARIO SOMMARIO SOMM

p. 4 L'EDITORIALE DEL PRESIDENTE
di Flavio D'Ambrosi
p. 5 CAMPIONATI ASSOLUTI AD UGENTO
di Giuliano Orlando
p. 18 SIGNANI EUROPEO DEI MEDI
di Giuliano Orlando
p. 22 PICARDI - ZARA
di Giuliano Orlando
p. 24 ROSSETTI E LUPPARELLI CAMPIONI
di Alfredo Bruno
p. 26 BENITO PENNA
di Alfredo Bruno
p. 27 GIANNI MOLESINI
di Aldo Bonferru
p. 28 I FRATELLI PRATESI
di Gianni Virgadaula
p. 30 MONDIALE YOUTH AD ALICANTE
di Giuliano Orlando
p. 38 LA FAMIGLIA MARONGIU
di Giovanni Calabresi
p.40 GIOVANNI BOCCIOLINI
di Vezio Romano
p. 41 ALESSANDRO LEONFANTI
di Gabriele Fradeani
p. 42 IL PUGILATO ITALIANO IN REGIME FASCISTA (SECONDA PUNTATA)
di Marco Impiglia

MONDIALI YOUTH AD ALICANTE *pag 30*

MARTINA BERNILE EUROPEA *pag 58*

MARIO SOMMARIO SOMMARIO SOMMARIO

p. 50 LA BOXE NELLE MARCHE
di Gabriele Fradeani
p. 52 DE BIANCHI E ROSSETTI, DOPPIO TRICOLORE
di Alfredo Bruno
p. 55 MARCO DELL'UOMO
di Aldo Bonferru
p. 56 IL GALA DELLA BOXE A MILANO
di Giuliano Orlando
p. 58 MARTINA BERNILE EUROPEA DEI MOSCA
di Aldo Bonferru
p. 59 ROCCO E I SUOI FRATELLI
di Gianni Virgadaula
p. 62 NEWS

BOXE RING N.06/2022 *- Direttore responsabile: Alfredo Bruno - Periodico bimestrale della Federazione Pugilistica Italiana (F.P.I.). Registrazione al Tribunale di Roma N.10997/66 del 18.05.1966 - Sede: Viale Tiziano n.70 - 00196 Roma. Presidente Federale: Flavio D'Ambrosi - Segretario Generale e Responsabile Amministrativo: Alberto Tappa.*
Pubblicità*: Ufficio Comunicazione e Marketing FPI.* ***Stampa****: Mengarelli Grafica Multiservices S.r.l. con sede legale ed operativa: Via Cicerone 28 - 00193 Roma.*
Foto di copertina*: Fabio Bozzani e IBA* ***Hanno collaborato****: Aldo Bonferru, Alfredo Bruno, Giovanni Calabresi, Flavio D'Ambrosi (Presidente FPI), Gabriele Fradeani, Marco Impiglia, Giuliano Orlando (Inviato speciale), Vezio Romano, Ufficio Stampa FPI, Gianni Virgadaula .* ***Foto****: Archivio Storico FPI, Foto IBA, Fabio Bozzani, Alfredo Bruno, Giovanni Calabresi, Gabriele Fradeani, Claudio Giuli, Marco Impiglia, Max Petrus, Vezio Romano, Ufficio Stampa FPI, Gianni Virgadaula.*

Chiuso in tipografia il 31 Gennaio 2023
Impaginazione Grafica*: Sara Badii.*

www.fpi.it - www.boxering.fpi.it

L'EDITORIALE DEL PRESIDENTE

LA FAMIGLIA PUGILISTICA ITALIANA CRESCE SENZA SOSTA

Nel 2022 sono stati raggiunti due record storici per la Fpi: 1.039 società affiliate e 60.144 tesserati complessivi. Non sono da meno i risultati sportivi che, negli ultimi due anni, hanno testimoniato l'ottimo momento delle Nazionali Azzurre.
Tuttavia, se si pone un occhio al futuro ci si accorge che le sfide sono molteplici ed il lavoro di "restyling" del pugilato italiano è solo all'inizio.
Il calo demografico, ad esempio, avrà un effetto riduttivo sul numero di praticanti lo sport a livello agonistico, e questo varrà anche per il pugilato.
La Federazione dovrà cercare di compensare tale criticità, ed in parte lo sta già facendo, attraverso una più capillare promozione della pratica pugilistica.
Certamente, si potrà migliorare il rapporto campioni/praticanti effettuando una più attenta valorizzazione dei talenti.
Peraltro, dovremo concentrare la nostra attenzione sulla qualità del reclutamento Azzurro nel quadro di un "talent seeking" da operare sull'intera filiera agonistica (dal settore giovanile fino a Pro, passando per il pugilato olimpico).
Dal punto di vista dell'alto livello agonistico, non potremo ignorare il crescente ricorso a rigorosi metodi scientifici per individualizzare gli allenamenti e monitorare attentamente la condizione psicofisica e lo sviluppo condizionale.
Va detto, comunque, che i livelli di prestazione dei pugili agonisti dovranno aumentare in modo significativo non solo grazie alla tecnologia ma soprattutto in virtù della bravura dei nostri tecnici che, ancora oggi, possono essere considerati tra i migliori al mondo.
L'altra sfida sarà la comunicazione. Il modo in cui produrremo, distribuiremo e consumeremo i contenuti degli eventi pugilistici muterà profondamente.
Forse la Fpi dovrà cominciare, nel prossimo futuro, a produrre, vendere o trasmettere i propri eventi pugilistici siano essi dilettanti o pro.
Sul piano culturale, sarà fondamentale la presenza del pugilato nei luoghi di formazione (scuole e università) che saranno portatori di un importante bacino d'utenza per lo sviluppo futuro della nobile arte e dei suoi intimi valori.
Tutto questo comporterà delle complessità nella governance della struttura federale. Ci vorranno conoscenze specifiche nonché maggiore capacità di gestione dei processi decisionali, organizzativi ed economici.
Da qui l'esigenza di scegliere oculatamente le politiche sportive più coerenti con le esigenze di incremento qualitativo del pugilato italiano, di una sua proiezione internazionale e, non ultimo, di un significativo risveglio del movimento Pro.
Non sarà facile ma tutta la squadra di governo sta lavorando intensamente e con passione per costruire un pugilato italiano vivo e vincente.
Prossima iniziativa la redazione delle classifiche generali 2022, che porteranno altri contributi alle società.

A UGENTO-GALLIPOLI SI È DISPUTATA LA 100°EDIZIONE DEL CAMPIONATO

QUALCHE ASSENZA IMPORTANTE MA MOLTE LE NOVITÀ

dall'inviato
GIULIANO ORLANDO
ph **FABIO BOZZANI**

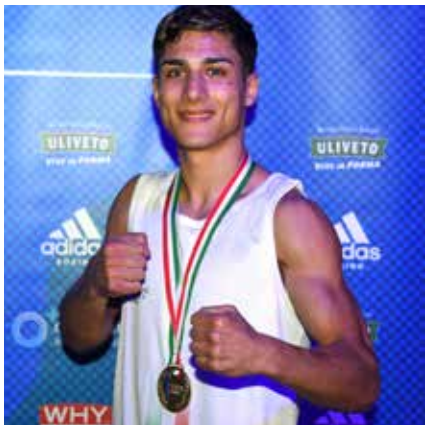
GALLIPOLI/UGENTO 3-8 dicembre 2022 - Storicamente, Gallipoli e Ugento, perle del Salento, due centri di grande richiamo turistico in provincia di Lecce hanno avuto l'onore di ospitare la centesima edizione degli assoluti maschili, la 21° del settore femminile, indetta dalla FPI. Molto del merito lo si deve alla passione del maestro Francesco Stifani, che rappresenta la Beboxe Pugilistica Copertinese, in collaborazione col Comitato Regionale Puglia-Basilicata e la Boxe Terra d'Otranto, oltre alla Media Advisor Artmediasport e il fattivo contributo del Dipartimento per lo Sport - Presidenza del Consiglio dei Ministri, voluto dal Ministro Andrea Abodi, patrocinata dal Comune di Ugento, dove nel PalaOzan si sono svolti i campionati. Iscritti alla rassegna 249 atleti, 197 uomini e 63 donne, provenienti dalle varie regioni. Per la prima volta in assoluto, sono state ufficializzate tredici categorie maschili (48, 51, 54, 57, 60, 63,5, 67, 71, 75, 80, 86, 92, +92), giunte a 12 nei primi anni '80 fino al 2002, scese a 11 fino al 2017. Dal 2018 le categorie erano 10. Adesso, stando alle norme IBA, il tetto è giunto a 13. Il torneo femminile, inaugurato a Spoleto nel 2002, con sette categorie, scese a sei l'anno dopo a Ostia col debutto di Simona Galassi che vincerà quattro edizioni. Dal 2014 sono stati assegnati titoli in nove delle dieci categorie riconosciute, che solo nel 2018 a Pescara vennero raggiunte. A Gallipoli, con le nuove norme, si sono iscritte in dieci, (48, 50, 52, 54, 57, 60, 63, 66, 70, 75) mancando atlete negli 81 e + 81kg.
Senza togliere nulla agli iscritti, ai quali faccio i miei sinceri complimenti, ci sono alcune osservazioni da fare. La prima riguarda la partecipazione di alcuni azzurri e azzurre al torneo di Algarve in Portogallo in concomitanza con gli assoluti. A detto evento hanno preso parte Giordana Sorrentino, Alessia Mesiano, Assunta Canfora e Roberta Bonatti, che non ha combattuto, quindi Federico Serra, Alfred Commey e Mouhidiine Abbes con quattro tecnici. Sette nomi tra i più importanti della nazionale, tutti già vincitori dei tricolori. Che l'assenza di alcuni dei migliori possa aprire le porte a nomi nuovi, può essere anche una terapia per far crescere i giovani. Inoltre, il ragionamento va fatto per tutti. Lo stesso discorso si poteva realizzare con altri vincitori delle precedenti edizioni, con i titolari della nazionale. Per fare un esempio, nei 54 kg. femminili, erano iscritte Savchuk, Charaabi, Lamagna e Prisco tutte con l'ambizione di vincere e quindi sapendo di rischiare. Il vero risultato è che la categoria ha offerto match di alto livello. Faccio i complimenti a Biancamaria Tessari che pur non al meglio della condizione ha combattuto e vinto, pur soffrendo niente male in finale con la romana Voglino, confermatasi una grande guerriera, che al contrario della scorsa edizione è arrivata vicinissimo alla vittoria. Da applaudire il ritorno di Angela Carini, questa splendida campionessa, che a 24 anni ha ancora moltissimo da dire. Con l'augurio di rivederla al più presto ai vertici assoluti. Emanuele Renzini, responsabile di tutte le nazionali non si è visto in tutta la durata della rassegna. In rappresentanza della federazione, il vice presidente vicario Fabrizio Baldantoni. Col fattivo interessamento di Francesco Stifani, hanno presenziato Patrizio Oliva, Francesco Damiani e Roberto Cammarelle, tre campioni con la C maiuscola. Peccato sia stato impossibile far venire Irma Testa, impegnata ad Abu Dabi negli Emirati Arabi, al torneo Global Boxing Forum, dove la nostra campionessa ha battuto la quotata kazaka Karina Ibragimova, con verdetto unanime
Apro una parentesi personale. Da Milano, in meno di due ore, esattamente in 1h50', sono arrivato a Brindisi, di primo mattino, partendo dall'aeroporto di Malpensa. Mi restavano da percorrere 88 km. per raggiungere Gallipoli. Orari alla mano, in treno con cambio a Lecce, sarei arrivato a destinazione dopo poco meno di 4 ore! Per fortuna l'organizzatore ha mandato una macchina della Polizia che in meno di un'ora mi ha depositato in albergo. Per quanto riguardava il ritorno, fattomi edotto della lentezza incredibile delle nostre ferrovie, su certe tratte, ho chiesto all'addetta della logistica, se fosse possibile evitare il viaggio fino a Brindisi, su rotaia, visti i tempi biblici, con alcuni dei partenti, della compagine lombarda diretti a Milano allo stesso orario, abbiamo preso a nolo un pullmino e in meno di un'ora siamo arrivati all'aeroporto di Brindisi, partendo alle 13. Nessuna polemica, solo una storiella per mettere in risalto la lentezza del trasporto ferroviario con una delle località di maggiore presenza turistica internazionale del Salento.

MASCHILI

Al torneo tricolore, tra gli uomini si sono confermati solo in due. Nei 48 kg., il toscano Leo Esposito contro l'udinese Marco Sollero, ovvero la stessa finale dello scorso anno e lo stesso risultato sul ring. L'altro bis ha riguardato il palermitano Tommaso Sciacca, salito dai 52 ai 54 kg. impostosi sul torinese Simone Cuomo, veterano agli assoluti, arrivando a quota sette, che colleziona l'ennesimo podio, giunto a due bronzi e altrettanti argenti. Tra i due, dieci anni di differenza, 21 per Sciacca, 31 per lo sconfitto, molto più bravo nello studio, prossimo al dottorato, dopo la laurea all'Università di Torino. Sfortunato il giovane romano Valerio Colantonio, classe 2002, campione uscente nei 57 kg, fermato per ferita nei quarti contro il piemontese Michele Cravotta, al termine della prima ripresa. Dei campioni in carica, sei sono di fresco conio. Si tratta del siciliano Nicolino Platania, 21 anni, alla prima esperienza agli assoluti, del leggero Daniele Salerno, 20 anni del gym Dresda, bronzo lo scorso anno, oro nella riprova. Inediti anche l'emiliano Giacomo Giannotti (63.5), il medio Remo Salvati argento a Massa, il campano Gerlando Tuminello negli 80 kg., il calabrese Vincenzo Lizzi (86), il toscano Vincenzo Bortone (92) e l'emiliano Diego Lenzi nei +92, che ha fatto fuori Mirko Carbotti e Dmitro Tonyshev, il primo già campione in quattro occasioni, il secondo giunto al titolo lo scorso anno. Non sono riusciti a riconfermarsi, oltre a Colantoni, neppure Gianluca Russo nei 57 e Manuel Lombardi nei 71.
Il torneo femminile ha premiato per la prima volta ben sette atlete su dieci categorie, alcune molto giovani come Erika Prisciandaro (48), Lucia Ayari (50), Daniela Golino (60) e Melissa Gemini (70), già titolate nelle nazionali giovanili e la campana Angela Zappoli (63) tricolore, dopo il ricorso al primo verdetto sfavorevole, contro l'avellinese Francesca Regione. Più stagionate Slivia Bignami (52), 28 anni e la veneta Andrea Gomiero, che raggiunge il traguardo tricolore dopo sette tentativi a 36 anni.
Simpatica iniziativa del Gruppo Cairoli Hotels che ha omaggiato per sorteggio Olena Savchuk, il maestro Sauli, Vincenzo Lizzi, il maestro Ercole Morello e l'arbitro Pierpaolo Avolio, con un voucher di tre giorni a Gallipoli. Per i campioni e i loro vice, i prodotti della FG Calm, con integratori e gel utili per proteggere le cartilagini e il ripristino della flessibilità delle articolazioni.
Nel corso degli assoluti si sono disputati, oltre duecento incontri, per la stragrande maggioranza con verdetti corretti. Detto questo, è saltato all'occhio una costante negativa: quasi tutti gli arbitri hanno lasciato che gli atleti colpissero dietro la nuca e in particolare mettessero a segno pugni esterni senza che venissero girati. Rarissimi gli interventi come i richiami ufficiali. Spesso, solo avvertimenti ufficiosi. Questo per tutta la durata del torneo! Emblematico, che in ben quattro finali, ci siano stati ricorsi al verdetto. Il ricorso è un'importante opportunità, ma anche il segno di incertezza dei giudici. Altro segnale negativo, se l'arbitro non richiama l'atleta scorretto, i giudici si adeguano e seguono il pessimo esempio.

Kg. 48 SEMIFINALI. Esposito (TS) b. Guastella (SC) 5-0. Troppo abile il campione uscente Esposito, di fronte ad un avversario prevedibile e anche più lento. Tre round in fotocopia per Esposito. Sollerio (FVG) b. Chavez (LZ) 5-0. Sfida a corta distanza con Sollerio più deciso e preciso. Chavez sempre in affanno.

FINALE. LEONARDO ESPOSITO (TS) b. Marco Sollerio (FVG) 5-0. Si ripete esattamente l'andamento tattico della finale 2021, tra i due. Esposito evita ogni contatto con l'udinese, la cui offensiva trova spesso il vuoto. Il toscano ha boxe molto personale, braccia basse, gambe veloci e movimento sul tronco per evitare le bordate di Sollerio, inutilmente all'attacco per tagliare la strada ad un avversario imprendibile. Adesso il campione spera di poter partecipare a qualche torneo internazionale. Che meriterebbe ampiamente, considerato che agli europei di Jerevan in Armenia ha colto una preziosa medaglia di bronzo.
Kg. 51 SEMIFINALI. Al Assi (LB) b. La Fratta (PM) 5-0. Il lombardo, salito di categoria rispetto al 2021, dove era uscito all'esordio contro Sollerio, conferma la buona impressione lasciata al debutto battendo il sardo Fais, titolato nelle giovanili, ripetendosi contro il più esperto La Fratta, partito deciso per farsi poi anticipare nelle due riprese successive. Al Assi ha boxe ancora scolastica, ma precisa e veloce. Platania (Sc) b. De Montis (Lg) 4-1. Il siciliano sfrutta bene l'allungo e la mobilità delle gambe, rientrando con buona scelta di tempo, sul generoso ligure, che non demorde e si batte fino all'ultimo arrivando vicino al rivale.



FINALE. NICOLINO PLATANIA (SC) b. Fares Al Assi (LB) 4-1. Ha deciso la terza ripresa, dopo il primo round al catanese e il secondo al lombardo con radici giordane. Nel rush finale, la maggiore esperienza e consistenza atletica del siciliano la spunta di misura ma giustamente sul ventenne allievo della Danger Boxe di Milano, che ha margini di miglioramento notevoli.

Kg. 54 SEMIFINALI. Sciacca (SC) b. Caratelli (LZ) 5-0. Anche se sconfitto, il laziale ha compiuto un passo avanti rispetto al 2021, dove venne fermato da Cuomo nei quarti. Contro il mancino Sciacca ha provato in tutti i modi di trovare bersaglio, con successo nel secondo round, poi l'allievo del maestro Affaticato nel round conclusivo ha evitato tutti gli attacchi, con rientri precisi, vincendo così il match. Cuomo (PM) b. Bilal (EM) 5-0. Niente da fare per l'allievo del maestro Alberti, che lo allena alla Salus e Virtus a Piacenza. Il torinese Cuomo ha troppa esperienza e anche qualità, per farsi superare. Infatti, conquista le tre riprese, accedendo in finale come l'anno scorso, dove non poté combattere per una ferita riportata in semifinale.

FINALE. TOMMASO SCIACCA (SC) b. Simone Cuomo (PM) 5-0. Il dottor Cuomo, 31 anni, prossimo al dottorato, giunto alla settima presenza agli assoluti, può solo aggiungere il secondo argento ai due bronzi del passato contro un rivale imprendibile. Sciacca sul piano difensivo è quasi al top, migliorando anno dopo anno. Nel 2020 ad Avellino, venne fermato in semifinale dal cagliaritano Patrik Cappai, che gli aveva sbarrato la strada nelle giovanili. Si era rifatto nel 2021 superando prima il campione uscente l'abruzzese D'Alessandro e in finale il favorito Damiano Cordella, tricolore nel 2018, fermato per ferita. Salito di categoria ha fatto il bis abbastanza chiaramente, anche se Cuomo ci ha messo il cuore. Il campione ha sicuramente margini di miglioramento, in particolare deve colpire di più dopo le schivate.

Kg. 57 SEMIFINALI. Iozia (SC) b. Al Murchid (BZ) 5-0. Il bolzanino adottivo Al Murchid allievo di Nicotera, contro Iozia, il siciliano di Modica - dove si produce un cioccolato di altissima qualità - ha fatto l'impossibile per vincere, ma ha trovato un rivale più abile e determinato, capace di arrivare un attimo prima a colpire ed eludere la risposta. Una vittoria limpida ma non facile, contro un rivale in crescita, che ha destato l'attenzione della nazionale, vestendo anche la maglia azzurra. Russo (CP) b. Cravotta (PM) 5-0. Per il giovane, 19 anni, piemontese di Collegno, Cravotta vincitore nei quarti (ferita) del campione uscente il romano Colantoni, un bronzo oltre le attese. A fermarlo ci ha pensato Gianluca Russo, il casertano di Marcianise, allievo dell'Excelsior dove allena Francesco Brillantino il figlio del grande maestro Domenico. Russo lo scorso anno ha fatto il bis, dopo il precedente scudetto nel 2018 a vent'anni. Per la verità, contro Cravotta ha faticato più del previsto, partendo lento e recuperando nel finale.

FINALE. FRANCESCO IOZIA (SC) b. Gianluca Russo (CP) 5-0. La concorrenza tra i due è molto sentita e la si avverte fin dall'inizio. Il primo round esprime pochi colpi, con leggera prevalenza per Iozia, molto concentrato, mentre Russo appare più nervoso. Anche nel secondo tempo, il siciliano trova bersaglio con azioni rapide che lo fanno preferire da tutti i giudi-

ci. Alla terza, Russo consapevole dello svantaggio cerca il recupero impossibile, vincendo il round, ma perdendo il match. Per Iozia il secondo trionfo, dopo aver vinto nel 2020 ad Avellino, sul filo del punto contro il corregionale di Ragusa, Giuseppe Canonico. A questo punto i 57 kg. ritrovano un pretendete al posto in azzurro.

Kg. 60 SEMIFINALI. Salerno (SC) b. Carmagnini (LG) 4-0. Il ligure Carmagnini forse sottovalutato ha reso la vita difficile al favorito e titolato Salerno, che ha vinto con meno margine del previsto, subendo anche un richiamo, con un 4-0 che non può certo soddisfarlo. Choukmane (LB) b. Barile (EM) 5-0. Il debuttante ventenne lombardo, supplisce alla minore esperienza nei confronti dell'emiliano Barile, dieci anni più anziano, grazie ad un pugilato vario e preciso, che alla lunga fa la differenza.

FINALE. DANIELE SALERNO (SC) vs Adil Choukhmane (LB) 5-0. Daniele Salerno, nel 2021 sceso dal ring, battuto da Gianluca Russo in semifinale mi disse: "Al momento Russo è troppo esperto, ma ai prossimi assoluti sarò io a dettare legge". L'allievo della Dresda, dopo aver vinto i tricolori youth nel 2019 e 2020, ha fatto la giusta e sperienza con presenze in azzurro. In finale ha dato dimostrazione di talento, superando con giudizio un rivale che non ha saputo ripetere la prova della semifinale. Col passare dei minuti, Salerno acquisiva sicurezza e precisione, mentre Choukhmane perdeva mordente.

Kg. 63,5 SEMIFINALI. Scalcione (LB) b. Jhinaoui (TS) 5-0. Scalcione, il pugile di Saronno (25 anni) ha nella generosità l'arma vincente e lo ha dimostrato nei match disputati, battendo il laziale Pelli, l'abruzzese Liberati e in semifinale il ventenne fiorentino adottivo Jhinaoui che, nonostante l'impegno, ha dovuto subire la migliore impostazione del longilineo lombardo, che nel 2021 si era fermato in semifinale, superato dal giovane soldatino romano De Santis, che poi perse la finale contro il palermitano Morello debuttante agli assoluti. Giannotti (EM) b. Bertin (VE) 5-0. Altro esordiente agli assoluti, l'allievo della Reggiana Boxe ha nel ritmo l'arma vincente, anche se deve migliorare e non poco nei colpi larghi, che raramente gira. Ha temperamento e fiato da vendere e questo ha fatto la differenza.

FINALE. GIACOMO GIANNOTTI (EM) b. Gerardo Scalcione (LB) 5-0. Il sogno del lombardo è durato un round, il primo, che ha vinto anticipando ed evitando gli assalti di un Giannotti scatenato. Dal secondo tempo, persa la mobilità e con le tossine nei muscoli, per Scalcione il percorso è stato tutto in salita, mentre Giannotti aumentava il ritmo offensivo e trovava bersaglio con sempre più facilità. Ammirevoli la resistenza e l'orgoglio del milanese, ma non sufficienti per ribattere ad un avversario organicamente decisamente speciale.

Kg. 67 SEMIFINALI. Malanga (GS) b. Angeloni (G.S.) 5-0. La vera finale del torneo, tra due talenti autentici, in particolare Angeloni, classe 2003, papà italiano, mamma cubana, messosi in luce già nel 2019 quando a 16 anni vinse l'europeo jr. Il percorso successivo è stato abbastanza travagliato. Lo scorso anno tornò a Cuba, poi negli USA dove firmò un contratto con i Di Bella, debutto nei pro il 5 giugno a Melbourne in Australia, dominando il locale Ken Aitken, con tre vittorie su altrettanti incontri. C'è voluta tutta la buona volontà dei suoi allenatori delle FFOO, per convincerlo a ritornare per gli assoluti. Il match col barese Malanga è stato forse il migliore del torneo. Angeloni ha vinto il primo round, ha tenuto bene nel secondo, poi ha ceduto d'un soffio alla maggiore esperienza di Malanga, una delle punte azzurre, che ha festeggiato i 23 anni, con una prestazione maiuscola. In nazionale dovrebbe tornare nei 63,5 come ai mondiali del 2021 e quindi lasciare ad Angeloni l'opportunità delle preolimpiche nei 67. Reina (SC) b. Sollima (SC) 5-0. Sfida tra

FINALE. GIANLUIGI MALANGA (GS) b. Domenico Reina (SC) 5-0. Assente dal 2020 ad Avellino, dove vinse il secondo titolo, dopo quello del 2019 a Roma, il mancino barese ha dominato i tre round, senza sprecare troppe energie. Reina ha provato ad attaccare ma raramente trovava bersaglio utile, mentre i rientri di Malanga sembravano teleguidati, confermandosi una delle nostre certezze. "Mi sono preparato senza affanno e ho vinto per la terza volta la cintura. Adesso l'obiettivo è rivolto ai Giochi di Parigi 2024, un traguardo importante, che vale una carriera".

Kg. 71. SEMIFINALI. Lombardi (LZ) b. Rimanti (TS) 5-0. Lombardi, allievo del maestro Arcesi, campione uscente nei 69, arriva in semifinale con due convincenti vittorie a spese del debuttante Campagnoli di Cisterna, elemento da seguire e dell'emiliano Martelli. Al terzo impegno, trova il toscano Rimanti, che cerca di ribattere alla boxe di rimessa del romano, ma arriva sempre un attimo dopo. Senza strafare Lombardi ne esce netto vincitore. Magrì (PL) b. Enofe (SC) 5-0. Il beniamino di casa, che ricordiamo al debutto nel 2016 a 19 anni a Bergamo e poi vincitore del tricolore nel 2017 a Gorizia, battendo in finale il favorito romano Natalizi, facendolo anche contare. Era tornato agli assoluti nel 2020, in forma precaria, facendosi battere dal toscano Brahimaj nei quarti. Non è stato facile per il maestro Cataldo Quero recuperarlo, dopo problemi e infortuni vari. Il tarantino stavolta ha mostrato determinazione e voglia di emergere. Prima di arrivare in semifinale ha superato il toscano Diani e il sardo Argiolas

FINALE. FRANCESCO MAGRÌ (PL) b. Manuel Lombardi (LZ) 5-0. Lombardi parte meglio, cogliendo di precisione Magri, un po' lento a replicare. Scosso dall'angolo, il tarantino ha cambiato marcia, infittendo l'azione offensiva, usando bene sia il diretto sinistro che il montante destro, mentre Lombardi è parso a disagio nel cercare e trovare le giuste contromisure. La terza e decisiva ripresa vedeva i giudici premiare coralmente la voglia di vincere del pugile di casa. Un rientro positivo e importante per il campione che a 25 anni, potrebbe scegliere il professionismo con buone possibilità di emergere in tempi brevi. Per il ventenne Lombardi, già campione youth 2019, solo uno stop, facilmente recuperabile.

Kg. 75. SEMIFINALI. Salvati (GS) b. Mantovani (LB) 5-0. Il romano dell'esercito Salvati non aveva digerito la sconfitta nella finale 2021 contro Manfredi, un KO clamoroso al terzo round con la situazione in equilibrio. Questa volta non voleva fallire, anche se la mano destra non era a posto, ha praticamente disputato quattro match usando il sinistro. In semifinale affronta Mantovani di 27 anni, della Little Gym di Milano, gestita da Alessandro Merafina. L'avversario di Salvati ha tecnica approssimativa ma forza e coraggio, che si oppongono alla migliore impostazione del romano, vincitore chiaro, ma con tanta fatica. Tachi (TS) b. Crimi (SC) rsc ferita 2. Il toscano appare subito superiore al siciliano di Marsala, abbastanza impacciato e spesso con la testa in avanti. Il primo round vede Tachi in vantaggio e questo punteggio diventa decisivo, quando Crimi in avvio del secondo round si scontra col fiorentino e si ritrova ferito al sopracciglio. Il medico ferma il match e il fiorentino accede in finale.

FINALE. REMO SALVATI (GS) b. Drilon Thaci (TS) 5-0. Match complicato per Salvati, che subisce l'assalto iniziale del toscano Thaci, deciso a conquistare il titolo e viene premiato dai giudici. Il romano cerca di recuperare nel round successivo, usando i colpi lunghi ma usa molto il clinch per legare e l'arbitro lo richiama ufficialmente, ritrovandosi ancora indietro nel punteggio. Terzo round dove entrambi spendono ogni energia per vincere, Salvati tira fuori anche il destro e riesce a far suo round e match, con un 5-0 ai vantaggi. Deluso il generoso Thaci, in lacrime Salvati che alza gli occhi al cielo per ringraziare qualcuno da lassù. "Che sofferenza, vincere col solo sinistro non è facile, perché ogni avversario combatte per batterti. Il richiamo non ci voleva. Purtroppo l'ho subito e ho dovuto compiere un miracolo per vincere, tirando fuori ogni energia". Statisticamente Remo è tornato campione dopo un decennio, quando nel 2012 a 13 anni vinse il titolo schoolboy e l'anno dopo vestì la maglia azzurra agli europei jr. e poi ai mondiali youth nel 2016. Nel 2018 soggiorna a lungo nei Paesi Baschi in Spagna dove combatte con buon successo. Torna in Italia e complice il Covid, quando rientra in Italia e partecipa agli assoluti 2019 a Roma è fuori forma e l'allora giovanissimo bolognese Kobba, lo ferma all'esordio. Salta il 2020 e della scorsa edizione ho già ricordato. Quando hai iniziato la boxe? "A 6 anni mio padre disperato mi accompagnò in palestra per dare ordine ad una esuberanza pazzesca. Ho provato basket, motocross e nuoto, pure calcio, karate e judo ma mi stufavo presto. Solo il pugilato mi appagava e così anche oggi. Quest'anno volevo scendere nei 71 kg. per affrontare Lombardi che conosco bene, ma l'infortunio alla mano destra non mi ha consentito di allenarmi come speravo. Comunque ho vinto e sono strafelice. Ringrazio anche lei, perché è l'unico giornalista che ci segue e scrive con cognizione di causa. Una vera rarità". Confesso che mi ha sorpreso il suo grazie e a mia volta ringrazio il soldatino romano.

Kg. 80 SEMIFINALI. Tumminello (GS) b. Biagi (TS) 5-0. Assente l'emiliano Commey campione uscente, che agli europei in Armenia ha conquistato un prestigioso argento, il ritorno del siciliano Tumminello, classe 1998, presente agli assoluti 2017 a 19 anni, protagonista nel 2019 a Roma, quando contese il titolo al pugliese-cubano Rossetti, ma dopo quella sconfitta ebbe un lungo periodo di stasi. Entra nelle Fiamme Azzurre e i suoi tecnici sono bravi e pazienti nel recuperarlo, così dopo due anni di silenzio si presenta in buona forma. Debutta e supera netto il veneto Manfron, riserva lo stesso trattamento al romano Aveni entrando in semifinale, dove trova il toscano Biagi che non và oltre una dignitosa sconfitta, sempre anticipato dal sinistro del militare a cui seguiva un destro veloce. Ottomano (PL) b. Ansalone 5-0. Il tarantino della Quero e Chiloiro, classe 1999, dopo un inseguimento ai vertici, iniziato nel 2018 a 19 anni, raggiunge la sospirata finale a spese del marchigiano Ansalone del 2003, uno dei più giovani, tricolore youth 2020, che in avvio aveva ripetuto il risultato nella finale giovanile contro il toscano Giuliano, azzurro agli europei a Budva 2021. Il match è stato piacevole, ma Ottomano ha fatto prevalere la maggiore consistenza atletica, anche se stilisticamente Giuliano ha un repertorio migliore. Purtroppo non sempre chiude i colpi.

FINALE. GERLANDO TUMMINELLO (GS) b. Andrea Ottomano (PL) 5-0. Il mancino pugliese cerca di anticipare un avversario più mobile che studia l'avversario ed emerge nella seconda ripresa anticipandolo, con un buon gioco di gambe, anche se Ottomano non si da per vinto e cerca di chiuderlo alle corde per scambiare a corta distanza. L'equilibrio si spezza quando Tumminello trova le combinazioni giuste che non trovano le repliche del tarantino, comunque generoso fino all'ultimo. Per Tuminello un successo importante che dovrebbe riportarlo in zona azzurra.

Kg. 86 SEMIFINALI. Lizzi (GS) b. Siano (CP) 5-0. La maggiore consistenza di Lizzi, il calabrese allievo del maestro Morello, passato con i carabinieri, ha annullato la buona volontà del mancino Siano, cresciuto all'ombra del gym di Montoro nell'avellinese, dove allena Agostino Cardamone, persona di grande correttezza, uno dei più forti medi italiani, degli anni '90, campione nazionale, d'Europa e mondiale WBU, oltre che sfidante al titolo WBC. Solo tre sconfitte in carriera su 33 vittorie. Ha battuto tre volte su tre Silvio Branco. Siano ha dovuto lasciare l'opportunità a Lizzi, decisamente più forte e deciso, combattente grintoso e resistente. Acosta Sanabia (LG) b. Brito (TS) 5-0. Acosta Sanabia John Gesus, questo gigante alto 1,89, nato a S. Domingo il 24 dicembre 2001, in Italia a 9 anni e italiano dal 2021, arriva dalla palestra genovese del maestro Rossetto ad Arenzano, che insegna boxe e comportamento, praticamente sconosciuto, anche se nel 2018 prese parte agli assoluti youth, battuto in finale da Millas. A

Ugento si è presentato battendo il laziale Di Fiore largamente, il bis contro il giovane campano Albano e per accedere in finale incrocia il toscano Brito, 25 anni, che frequenta gli assoluti dal 2016, e quest'anno ha trovato posto anche in nazionale. Sanabia offre ottima boxe, colpi veloci e schivate precise, oltre ad un buon gioco di gambe, battendo uno dei favoriti in modo netto.

FINALE. VINCENZO LIZZI (GS) b. Johan Gesus Acosta Sanabia (LG) 3-2. A parere personale verdetto sbagliato, che ha punito Acosta Sanabia, il pugile che ha offerto boxe corretta, azioni costruite con buona tecnica, anche se scarsa esperienza, visto il record di soli 25 incontri, contro oltre il doppio del calabrese, che ha potenza, ma esagera nei colpi larghi senza girarli. Purtroppo se gli arbitri come è stato nel match in questione, ma non l'unico, si limitano a richiami amichevoli, finisce che i giudici seguono l'onda a assegnano il round al meno meritevole. Sorprende che i responsabili tecnici non si siano accorti di questa pessima consuetudine, mentre hanno raccomandato di non infliggere richiami nell'ultimo round. Se è vero, mi pare una scempiaggine. Vincenzo Lizzi che nel 2020 giunse secondo, battuto da Abbes, a 26 anni non è più un novellino, ha coronato il sogno tricolore, seguendo il fratello più giovane Roberto passato professionista, vincitore nel 2021. A di fuori del verdetto, il giovane genovese merita l'attenzione dei tecnici della nazionale in una categoria nuova.

Kg. 92. SEMIFINALI. Facchini (LB) b. Lerna (PL) 5-0. Il bresciano Mattia Facchini, 19 anni, allievo di Sipontino Latorre, debuttante agli assoluti, dopo la buona impressione contro il marchigiano Cacchiarellii, dalla boxe molto approssimativa, conferma e convince di fronte a Carmine Lerna, i cui assalti non trovano bersaglio, per le belle schivate e i rientri che vanificano gli attacchi del pugliese di Francavilla. Facchini vince facile e lascia sperare per la finale. Bortone (TS) b. Bouhouch (EM) 5-0. Tra i due ventenni è subito boxe muscolare a corta distanza, dove prevale il toscano del gym Salvemini, molto forte e resistente, mentre il ravennate importato, cede alla distanza, sfiancato dagli assalti continui di Bortone, che non concede respiro all'avversario.

FINALE. VINCENZO BORTONE (TS) b. Mattia Facchini (LB) 5-0. Ha prevalso nettamente Bortone, che ha carattere e resistenza, ovvero polmoni a mantice e anche braccia veloci. Peccato che nella foga agonistica dimentichi spesso di girare i colpi. Che l'arbitro ha lasciato correre come ha fatto il collega nella finale precedente. Evidentemente rientrano nei nuovi regolamenti. A fronte di questo guerriero che alla fine l'avrebbe spuntata, il lombardo invece di opporsi impostando il match alla lunga distanza, ha accettato un duello nel quale aveva tutto da perdere, come infatti è stato. Sorprende che l'angolo di Facchini non lo abbia consigliato a tentare una diversa impostazione. Bravo il vincitore, ma il vice campione, vista l'età è da tenere d'occhio dai tecnici nazionali.

Kg. 92+ SEMIFINALI. Tonyshev (VE) b. Ogliari (LB) 5-0. Dmitro Tonyshev, campione uscente, dopo il successo del 2021, si è guadagnato il posto agli europei dello scorso maggio a Yerevan in Armenia, uscendo all'esordio contro il georgiano Begadze, ma con l'elezione a rappresentante degli atleti presso l'EUBC. Negli ultimi mesi ha rallentato gli allenamenti, ormai prossimo alla laurea a Padova, per questo a Gallipoli, pur battendo il lombardo Ogliari, non è parso al top. Lenzi (EM) b. Carbotti (GS). Finisce sul podio più basso l'ennesima presenza agli assoluti di Mirko Carbotti, veterano della rassegna, esordio nel 2014 a Gallipoli dove si impose il lombardo Alessio Spahiu. Dal 2015 al 2018 centrò un poker importante, raggiunto nei massimi solo da Biagio Chianese, anche se Roberto Cammarelle, dopo i due tricolori nei mediomassimi (2000-2001) ne mette assieme ben sei (2002-2003-2004.2005-2006.2007) nei massimi. Il romano delle Fiamme Azzurre, 30 anni compiuti, in palestra dal 2004 a 12 anni, dopo la sconfitta nel 2021 in finale contro Tonyshev, sperava di arrivare almeno in finale e giocarsi l'oro. Invece in finale è arrivato l'emiliano Diego Lenzi, 21 anni alla prima presenza agli assoluti, della palestra Alto Reno, pochi incontri ma un potenziale in prospettiva notevole. Carbotti è sem-

pre stato anticipato, incapace di reagire e controbattere. Tre round tutti per Lenzi.

FINALE. DIEGO LENZI (EM) b. Dmitro Tonyshev (VE) 5-0. L'ex ucraino era consapevole di avere poche possibilità della riconferma. Così è stato, il romagnolo ha sempre anticipato l'avversario, colpendo con grande rapidità, pur concedendosi pause per ripartire. Come nelle altre due categorie più pesanti, anche nei +92 è spuntato un nome nuovo, che non sarà un fenomeno, ma in una categoria dove gli altri saliti sul podio non sono certo novellini, troviamo un pugile sul quale si può lavorare in prospettiva. Che emerga o meno è sempre una scommessa. Vedremo in futuro.

FEMMINILI

Kg. 48 SEMIFINALI. Erika Prisciandaro (GS) b. Di Bari (LZ) 5-0. La Di Bari, dopo il successo a Pescara nel 2018, ha provato nel 51 kg. nel 2021 con poca fortuna, infortunandosi al debutto. Rientra quest'anno, tornando nei 48 kg. e batte la siciliana Puliafico che la impegna niente male. In semifinale trova la barese Prisciandaro, podi europei giovanili, argento la scorsa stagione superata dalla più esperta Bonatti, che di scudetti ne ha incamerati cinque. La sfida è di alto livello e per metà incontro il vantaggio della pugliese delle FFOO è minimo, poi la velocità della più giovane prende consistenza e ottiene il verdetto pieno. Parigi Bini (VE) b. Parracciani (LZ) 5-0. Parigi e Parraciani, entrambe presenti a Massa nel 2021, dove erano iscritte 12 atlete contro le 7 a Gallipoli, con una sola vittoria arrivano in semifinale e la posta diventa importante. La padovana si dimostra subito più concreta costringendo la romana di Torre Angela a chiudersi in difesa, tattica che dovrà attuare ad ogni ripresa, per la consistenza offensiva della Parigi, che vince nettamente e approda per la prima volta in finale.

FINALE. ERIKA PRISCIANDARO (GS) b. Vittoria Parigi Bini (VE) 5-0.
Giustamente, la veneta Bini cerca di metterla sullo scambio corto, per sfruttare la maggiore consistenza muscolare e la stazza fisica superiore. Erika pesa 46 kg. e deve evitare lo scontro diretto, muovendosi e rientrando in velocità. Inizialmente fatica ma a gioco lungo il miglior tasso tecnico orienta la sfida dalla sua parte in modo chiaro. La nuova campionessa, figlia d'arte, iniziata alla boxe da papà Michele, passata in consegna a Michele Caldarella ad Assisi nelle FFOO, è assai felice: "La padovana è forte come un uomo, quindi un compito per niente facile, anche se mi pare di aver vinto netto. Adesso debbo mettere qualche muscolo in più, ma senza perdere velocità. Peccato che ai Giochi di Parigi si inizi a 50 kg."

Kg. 50. SEMIFINALI. Ayari (SC) b. Garofano (CP) rsc 1. La catanese Ayari, punta azzurra nelle categorie giovanili, debutta agli assoluti a 19 anni, affrontandola Garofano, 23 anni anche lei al debutto. Purtroppo per l'allieva del glorioso gym Medaglia d'oro di Marcianise, l'avventura si conclude in fretta. Sorpresa dal furioso assalto della siciliana, cerca di limitare i danni chiudendosi in difesa, che l'arbitro ritiene troppo passiva e la ferma per prudenza prima che scada il round d'avvio. Macrì (PM) b. Mantovani (VE) 5-0. Andante lento del match, con pochi colpi e molta prudenza. Aumenta il ritmo nella successiva ripresa e la Macrì si dimostra più concreta e precisa, mentre la Mantovani subisce gli affondi della piemontese, che conquista la finale.

FINALE. LUCIA AYARI (SC) b. Federica Macrì (PM) 5-0.
Match a senso unico per Lucia Ayari, la più giovane delle campionesse di Gallipoli. La Macrì cerca di reagire all'assedio ma il divario è sempre più ampio. Contata nel secondo round, mostra coraggio e resistenza, arrivando alla fine del match. La catanese a 50 kg. è destinata a dominare, sempre che Roberta Bonatti non salga di categoria, Comunque la Ayari è la nuova realtà della categoria dopo i podi europei tra jr. e youth.
Kg. 52. SEMIFINALI. Bignami (LZ) b. Borella (LZ) 5-0. La Bignami, debutta nel 2018, dove coglie il bronzo, fermata in semifinale dalla ligure Fadda che vinse il titolo, per sparire poco dopo, quando avrebbe potuto ottenere soddisfazioni europee. Dopo quel podio, la romana, complice il Covid, lo studio e un certo appagamento, oltre ai consigli del fratello Lamberto residente in Australia, che l'invitava alla prudenza, resta lontana dalla palestra fino all'inizio di quest'anno. Il ritorno e l'esordio a Gallipoli, battendo la più giovane Borrella, con bella sicurezza, le infonde la fiducia per la grande impresa. Magistrali (EM) b. Furlan (LZ) 5-0. La Magistrali e allieva del maestro Alberti, istituzione della Salus e Virtus di Piacenza, dove è entrata nel 2017 a 27 anni, in precedenza si era dedicata al lavoro, senza interesse per lo sport. Nel 2019 a Roma, la prima esperienza nazionale con pochissimi incontri e la soddisfazione di una vittoria contro la pugliese Tanzarella che gli vale il bronzo. Per la finale disco rosso di fronte alla siciliana Martina La Piana, talento assoluto nelle giovanili. Dopo tre anni, ci riprova e a dispetto delle 32 primavere, arriva in finale superando la romana Furlan 26 anni, origini venete, allieva del gym "Il Gladiatore". Sul ring l'impatto è favorevole alla Magistrali, la sua boxe semplice ma efficace, trova bersaglio e la giuria la premia all'unanimità.

FINALE. SILVIA BIGNAMI (LZ) b. Margherita Magistrali (EM) 5-0.
La romana Bignami, che nel frattempo è passata alla "Torre Angela" dove insegna Alessandro El Moeti, si dimostra nettamente superiore alla volonterosa rivale, dominando i tre round, denotando personalità e maturità tecnica. Una vittoria che oltre al risultato, la motiva per proseguire l'attività e puntare ancora più in alto. "Confesso che in partenza non pensavo di vincere il titolo, poi ho capito che potevo farcela e mi sono impegnata al meglio. Dopo due anni di stop, anche se mi allenavo sia pure blandamente, addirittura nel garage di casa, dove ho allestito una mini palestra, oppure con puntate saltuarie in varie palestre, rientrare con pochi mesi di preparazione vera, posso definirlo un mezzo miracolo. La verità è che conta molto frequentare quella giusta come a Torre Angela, dove hai solo l'imbarazzo della scelta, dove si allenano una trentina di dilettanti e una dozzina di professionisti, dove posso fare i guanti con pari peso, compreso il figlio del maestro, il giovane Anthony, del 2008, argento europeo schoolboy in carica, un talento che mi è stato utilissimo per la grande abilità e velocità esecutiva. Nel frattempo dopo la laurea in scienze motorie e i master, insegno prepugilistica e mi specializzo nelle terapie sia per i disabili che per altre patologie sui soggetti più fragili".
A sua volta, Margherita Magistrali, nata a Pavia, 28 anni, trasferitasi giovanissima in Emilia, trovando la collocazione ideale sulle colline in Val Tidone, nel piacentino, è soddisfatta dell'argento: "Tornare a casa con un argento dagli assoluti è una grande soddisfazione, in particolare a chi mi chiede come una biondina, dall'apparenza fragile, abbia scelto il pugilato. Smentendo pure chi mi domanda come mai non mi abbiano ancora rotto il naso, visto che il mio si vede bene. La mia risposta è la medaglia che mostrerò a tutti e il naso intatto. Ma il vero miracolo nasce nel 2020, quando sognavo di migliorare il bronzo dell'anno prima a Roma. A scompaginare tutti i piani ci pensa un cane che mi morsica, strappandomi una falange all'indice della mano sinistra. A quel punto pensai che con la boxe avrei chiuso, ma non volli darmi per vinta e tornai in palestra almeno per provare a tirare qualche pugno. Poco a poco mi abituai a superare l'handicap e prendere sempre più fiducia in me stessa per presentarmi in buona condizione quest'anno. Premetto che la nostra è un'azienda a conduzione famigliare, quindi ognuno ha i suoi compiti e debbo dire grazie a papà Fulvio, che mi ha sostituito molte volte". Quando e perché hai iniziato il pugilato? "Era la fine del 2017 e avevo appena concluso una lunga relazione. Passai casualmente davanti ad una palestra e per pura curiosità decisi di entrare. All'ingresso incrocio una ragazza pensando fosse la maestra, si trattava di Roberta Bonatti che mi indirizza al vero tecnico Aberti che mi disse di presentarmi l'indomani con scarpe e calzoncini. Da quel giorno la Salus e Virtus è la mia seconda casa".
Kg. 54 La categoria dove delle sette iscritte, quattro aspiravano al titolo. Sirine Charaabi debutta nel 2017 con la Tifata di S. Prisco dei Perugino, a 18 anni e coglie il bronzo nei 57. L'anno dopo è argento, battuta

dalla Sorrentino, nel 2019 sale nei leggeri, fermata dalla Amato. Primo titolo ad Avellino nel 2020, poi da italiana nei 57, bis l'anno dopo, scesa nei 54, superando in finale la Lamagna, che a sua volta oltre ad aver preso parte agli europei di Madrid nel 2019, aveva conquistato l'oro italiano nel 2018 a 20 anni e due anni dopo ad Avellino. Olena Savchuk, classe 94, ha iniziato a vincere il tricolore nel 2019 nei 50-51 kg. ripetendosi nei due anni successivi. A Gallipoli è salita nei 54 e ha centrato il poker. Sharon Prisco del 2001, napoletana di nascita, casertana adottiva, fa parte della sezione giovanile delle FFOO a Marcianise e insegue il titolo dal 2019 a18 anni, dopo averne vinti nelle giovanili, bronzo nel 2016 agli europei jr. Argento nel 2020 ad Avellino, bronzo lo scorso anno. A Gallipoli, ritrova per la quarta volta Giulia Lamagna e rimedia l'ennesima sconfitta, pur lottando quasi alla pari.

SEMIFINALI. Charaabi (GS) b. Vescovini (EM) 5-0. Incontro di puro allenamento per la detentrice del titolo. La reggiana Vescovini, più bassa, oppone grande generosità, non certo sufficiente per controbattere ai colpi lunghi e veloci della Charaabi. Savchuk (AB) b. Lamagna (PM) 5-0. L'abruzzese Savchuk nata in Ucraina, ma italiana a tutti gli effetti, parte decisa e la piemontese sembra non trovare il bandolo della matassa tecnica. Così per due round, quando Lamagna si sveglia nei tre minuti finale è troppo tardi e il 5-0 dei giudici è quasi una beffa. Mentre la Savchuk guadagna la preziosa finale.

FINALE. OLENA SAVCHUK (AB) b. Sirine Charaabi (GS) 4-1. La mancina Charaabi sembra aver trovato la tattica giusta per vincere la difficile sfida, si muove bene ed evita l'attacco dell'abruzzese sempre lenta a carburare. Questo nel primo round. Cambia tutto nel secondo con la Savchuk che prende l'iniziativa e abile nel contempo ad evitare le repliche dell'avversaria. Il terzo tempo è intenso e la giuria premia Olena, con grande delusione della Charaabi. I suoi secondi fanno ricorso, ma la giuria d'appello conferma la decisione.

Kg. 57. SEMIFINALI. Tessari (FVG) b. Nocentini (LG) 5-0. Pur non essendo al top della condizione, compreso un fastidio alla mano destra, l'ex europea youth e già tricolore nel 2019 e 2021 non fatica troppo contro la ligure Nocentini, brevilinea di grande coraggio ma notevoli limiti tecnici, portando a casa una vittoria netta e l'accesso in finale. Voglino (LZ) b. Garganese (PL) 5-0. Le due si conoscono bene e il risultato a favore della Voglino, appare scontato fin dal primo round, grazie alla maggiore pressione, precisione e rapidità, mentre la pugliese di Francavilla stenta a replicare, apparendo più macchinosa. Tre round in fotocopia e verdetto unanime per la romana. Che arriva in finale per la terza volta.

FINALE. BIANCAMARIA TESSARI (FVG) b. Bianca Voglino (LZ) 3-2. Le due si ritrovano in finale come la scorsa edizione. La romana capisce subito che potrebbe essere la grande occasione, considerando che la padovana appare meno precisa e più lenta. Si affrontano due stili in contrapposizione, gioca di fioretto la Tessari, attacca a tutto spiano la Voglino. Il primo round è di marca romana, grazie alle serie a corta distanza, la seconda tornata premia la Tessari che trova bersaglio ed evita le repliche. Si va al terzo in perfetta parità. Round violento ed equilibrato, che tre giudici assegnano alla Tessari e due alla romana. Verdetto impugnato dai romani, ma la giuria d'appello non cambia quello della giuria sia pure di stretta misura. Per la Tessari è il terzo alloro.

Kg. 60. SEMIFINALI. Golino (GS) b. Svarca (MC) rsc 2 t. Daniela Golino, casertana di Marcianise, classe 2002, dopo aver raggiunto la finale la scorsa edizione, superata da Alessia Mesiano, prova l'impresa a Gallipoli. Inizia bene contro la marchigiana Svarca, sulla soglia dei 30 anni, che non va oltre il secondo round, sotto le serie di una rivale troppo superiore e determinata decisa a non concedere alternative. De Muru (EM) b. Bellusci (LB) 5-0. La lombarda Bellusci, bronzo nel 2020 nei 57 al debutto, non ha saputo più ripetersi, anche se nel 2021 avrebbe meritato la semifinale. Purtroppo la giuria toppò clamorosamente dalla realtà vista sul ring, assegnando la vittoria immeritata alla ligure Masini. A Gallipoli, la lombarda nei leggeri non ha saputo replicare alla maggior precisione della più giovane e motivata De Muro, reggiana di genitori sardi, che approda giustamente in finale.

FINALE. DANIELA GOLINO (GS) b. Annalaura De Muro (EM) 5-0. Assente la Mesiano, impegnata e vincente in Portogallo, la campana Golino festeggia i vent'anni col primo titolo assoluto, dopo aver vinto sia nelle jr. che tra le youth. La De Muro cerca di contrapporre il cuore alla minore consistenza tecnica e tattica, ma la differenza è troppo netta per sperare nella cintura. Il 5-0 è tutto per la Golino, che al terzo tentativo torna nella sua Marcianise con la maglia tricolore.

Kg. 63. SEMIFINALI. Regione (CP) b. Monteverdi (LB) 4-1. Si pensava che la lombarda Monteverdi, potesse farcela. Argento 2020 ad Avellino, finita vicino all'emiliana di colore Noutcho, che a sua volta non seppe ripetersi l'anno dopo, battuta in finale dalla piemontese Cornio, allora nome nuovo della categoria e ancora vincitrice nei quarti della lombarda. A bloccare i sogni della milanese ci ha pensato Francesca Regione, ventenne allieva del maestro Agostino Cardamone che insegna boxe e stile di vita a Montoro nell'Avellinese. Cardamone negli anni '90 è stato uno dei più forti medi italiani, battendo tre volte Silvio Branco, campione italiano, europeo e del WBU, sfidante al mondiale del WBC, mancino dal gancio sinistro micidiale. Da anni insegna boxe e la Regione è l'ultima scoperta. Avrebbe potuto esplodere prima, ma il gym dove si allenava, per tre anni non le concesse il trasferimento. All'esordio ha battuto due lombarde, prima la Greggio e poi la Monteverdi, apparsa decisamente sottotono. Zappoli (GS) b. Montalbini (EM) 4-1. Nel 2018, la Montalbini, marchigiana di Fabriano, emiliana di residenza, oltre che mamma, fece sensazione arrivando in finale contro l'invincibile Carini nei 69 kg a 34 anni compiuti. Seppe ripetersi anche l'anno dopo e terzo argento nel 2020. L'anno dopo subito fuori, stesso destino a Gallipoli contro la Zappoli, che di anni ne ha 15 meno. La Montalbini non ha piani di ricambio al suo modo di combattere: avanza e spara colpi, spesso fuori bersaglio ma per questo non demorde. La Zappoli, napoletana di S. Maria Capua Vetere, 22 anni compiuti, cresciuta presso la Tifata della famiglia Prisco, dove si mangia pane e pugni, poi alle FFOO giovanili, ha scaldato i ferri evitando le bordate della Montalbini, replicando con gli interessi.

FINALE. ANGELA ZAPPOLI (GS) b. Francesca Regione (CP) 4-1. Match più sulle intenzioni almeno in avvio, con le due atlete prudenti a non scoprirsi, poi la più alta Zappoli trova il tempo giusto per anticipare la Regione, calata nella parte finale. A sorpresa i giudici a maggioranza assegnano verdetto e titolo a Francesca. La Zappoli alza le braccia al cielo in segno di disperazione e i suoi mentori non perdono un secondo a fare ricorso. Attesa spasmodica e dopo mezz'ora, arriva l'accoglimento: vince la Zappoli 3-2. L'allieva di Cardamone, accetta il verdetto senza commentare, la Zappoli risorge dalla tristezza ed esulta, abbracciando i suoi tecnici. "Quando hanno alzato il braccio alla mia rivale, mi sono guardata i calzoncini pensando di aver sbagliato colore. Poi ho realizzato che quello era il verdetto e ho guardato di brutto l'arbitro che non aveva alcuna colpa. Non ho mai sofferto come l'attesa per questo verdetto. Mi sembrava di essere finita in una bolla senza respiro. Sapevo di aver vinto e mi sembrava impossibile il contrario. Sono arrivata alla boxe dopo anni di karate, nel frattempo mi sono laureata in Scienze motorie, voglio partecipare ai concorsi per entrare nell'arma e specializzarmi su tematiche di preparazione sportiva. Il titolo è stato il regalo di Natale anticipato che mi stimola a insistere e mi dà la forza di percorrere ogni giorno 100 km. in auto per andare, alla sezione giovanile delle FFOO a Caserta dove mi allenano i Perugino. Il 2022 è stato anche l'anno magico, avendo partecipato al campionato per regioni, contribuendo con le mie due vittoria allo scudetto tricolore del torneo".

Kg. 66 SEMIFINALI. Carini (GS) b. Vecchiato (PM) 5-0. Per la plurititolata Carini, nata a Napoli e residente a Piedimonte Matese, tornare sul ring è stato importante dopo mesi di silenzio. L'avversaria Vecchiatto, allieva della Boxe Grugliasco, nel torinese, era salita di categoria, sperando di avere più fortuna. Infatti, battendo la laziale Mart D'Costa (31 anni), si assicura il podio, sia pure quello più basso. Per la finale deve lasciare il passo alla Carini, accolta dal pubblico con applausi convinti. Marcone (EM) b. Sala (PM) 5-0. Anche per la reggiana Marcone, classe 1988, un passo in avanti rispetto alla edizione scorsa, dove a fermarla in semifinale non fu la Noutcho, ma un problema alla mano, che gli vietò di tentare l'accesso per il successo finale. La Sala, classe 2001, ha fatto utile esperienza, pagando la minore consistenza dei colpi.

FINALE. ANGELA CARINI (GS) b. Rosalba Marcone (EM) 5-0. Scendendo dal ring, sorridente e vincente, Angela Carini, giunta alla splendida dozzina, serie iniziata nel 2016 a Bergamo con un salto nei 75 kg. nel 2017, unica assenza nel 2020, poi sempre presente. A Gallipoli ha onorato la manifestazione, divertendosi anche in finale, scambiando senza forzare con la robusta Marcone, che sicuramente avrà tratto utile esperienza affrontando una campionessa che nel suo palmares, oltre ai trofei assoluti giovanili, vanta un argento mondiale ed uno europeo e l'età (24 anni) per incrementare il bottino. "Mi serviva una pausa di riflessione, per riprendere ad avere il desiderio di tornare sul ring. Così è stato e gli assoluti sono arrivati nel momento giusto, con le giuste sensazioni".

Kg. 70 SEMIFINALI. Gemini (LZ) b. Stirpe (LG) 5-0. Dopo l'exploit del 2020 ad Avellino negli 81 kg. la genovese Stirpe scende di categoria e si presenta nel 2021 addirittura nei 69 kg. vincendo a spese della lombarda Ripamonti ai punti, mentre contro la piemontese Passato, fermata dal Covid, non deve neppure mettere i guantoni. Purtroppo in finale subisce lo stesso destino, avendo condiviso la camera con una collega risultata positiva. Un argento molto amaro, addolcito dalla chiamata in nazionale. A Gallipoli il sorteggio le riserva la viterbese Melissa Gemini, spauracchio nelle youth a livello europeo, in conflitto con la bilancia nelle ultime due stagioni. I 70 kg. non sono la sua categoria, regalando chili e altezza, ma a livello italiano non ha rivali. Infatti anche la Stirpe pur provando a replicare, a gioco lungo si è dovuta rendere conto della maggiore consistenza sia dei colpi che della continuità della Gemini che arriva in finale al debutto nella rassegna maggiore. Arianna Cornio (PM) b. Trischitta (SC) 5-0. L'esordio agli assoluti della siciliana Trischitta, 19 anni, titolare agli europei youth 2021 a Budva, nonostante la sconfitta va considerato positivo di fronte alla torinese Cornio, tricolore 2021 nei 64, salita di categoria, apparendo più lenta e non più forte. Vittoria netta, ma la finale sarà un'altra storia.

FINALE. MELISSA GEMINI (LZ) b. Arianna Cornio (PM) 5-0. Pronostico rispettato che indicava la Gemini favorita, anche se la Cornio per orgoglio ha tentato in tutti i modi di capovolgerlo, gettando sul ring ogni energia e quel pizzico di talento, che l'aveva premiata lo scorso anno. Per la Gemini non è stata una passeggiata, ma alla fine il tricolore l'ha premiata. A fine match ho chiesto ad Arianna che tipo di rafforzamento muscolare abbia svolto. "Ho magnato il doppio del solito". Non occorrono commenti.

Kg. 75 SEMIFINALI. Scala (FVG) b. Chiodo (EM). L'udinese comanda lo scambio per tutto il match contro l'emiliana Chiodo, 34 anni, che si allena all'Accademia dell'Esercito, ma evidentemente non lo frequenta troppo, vista la condizione poco atletica. Per la Scala è stato un allenamento utile in proiezione della finale contro la Gomiero.

FINALE. ANDREA GOMIERO (VE) b. Lucia Scala (FVG) 5-0. Non è mai troppo tardi anche nella boxe. Andrea Gomiero, veneziana di Dolo, dove è nata il 14 ottobre 1986, inseguiva il titolo dal 2017 a Gorizia, al debutto nei medi, fermata in semifinale dalla Carini. Nel 2018 e

2019 è Assunta Canfora a stopparla, mentre nel 2020 ad Avellino, la parmense Jessica Altadonna, che tra la laurea in psicologia e il dottorato, trova il tempo per vincere il titolo assoluto nei 69 kg. a spese della Gomiero, che dopo aver ottenuto il diploma da ragioniera, sceglie di fare l'ambulante vendendo frutta e verdura. L'anno scorso Andrea si toglie la soddisfazione di battere la Altadonna e ripete il bronzo del 2017. A Gallipoli, dopo cinque tentativi fa bingo e torna nella sua Dolo, col titolo tricolore. In finale affronta l'udinese Lucia Scala, 16 anni più giovane, che deve incassare la terza sconfitta contro l'indomabile veneziana che ha cancellato la data di nascita. "Voglio ringraziare il mio maestro Leonardo Bizzo della New Boxe 2010, che mi ha stimolato fino a darmi la grinta giusta per tagliare un traguardo che sembrava impossibile da raggiungere. Sono arrivata al pugilato casualmente, dopo aver giocato a volley ad alto livello per dieci anni. Avevo già 29 anni, quando varcai per la prima volta una palestra. Non volevo ingrassare e mi sono innamorata di questo meraviglioso sport, al punto che dopo essermi alzata alle 3 del mattino, aver girato i vari mercati veneziani, rientrando verso le 16, appena il tempo di scaricare la merce e alle 17 sono in palestra ad allenarmi".
In casa cosa ne dicono di questa passione? "I miei genitori sono orgogliosi e felici, per aver scelto lo sport e non pericolose compagnie. Capita che mi addormento sul tavolo dopo la cena, ma anche così non mi lamento. Intanto nella mia camera adesso c'è la canottiera tricolore, una conquista senza prezzo".

• Una carrellata dei volti più noti del nostro pugilato italiano: le glorie del passato Cammarelle, Damiani Russo e Oliva; il gruppo arbitri del Campionato; Oliva intervistato da Novelli; il Vice Presidente Baldantoni coi campionssimi;, il gruppo con Bugada, Cardamone, Oliva, Remo D'Acierno e Vittorio Lai; Sergio Rosa premia la Presidente della Beboxe e Stifani l'organizzatore; il prof. Sturla, Oliva e Bugada; Il Pres. del CR Puglia e Basilicata Causi con la Presidente della Beboxe Copertino ed il Vice Presidente Baldantoni.

GLI ALTRI PROTAGONISTI DI QUESTO CAMPIONATO...

A Savignano sul Rubicone

SIGNANI TORNA EUROPEO DEI MEDI FULMIMANDO IL FRANCESE PRESTOT

VINCONO LA FEMINA, SARCHIOTO E LA CIPOLLONE. I PROGRAMMI DELLA OPI 82.

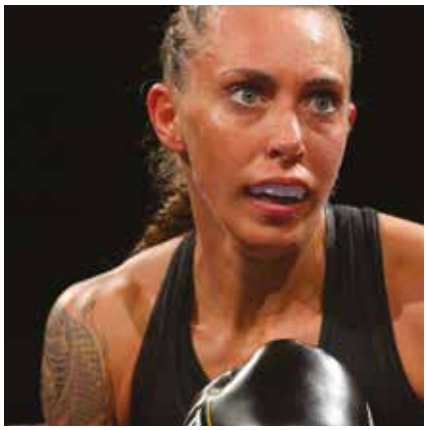
di **GIULIANO ORLANDO**
ph **FABIO BOZZANI**

SAVIGNANO SUL RUBICONE, 18 novembre 2022 - Grande, grandissimo Matteo Signani (32-6-3) che a 43 anni suonati, è tornato sul trono europeo dei medi, fulminando con un gancio sinistro al mento, il francese Anderson Prestot (25-3) che l'aveva spodestato il 24 giugno scorso in Francia a Massy. In quell'occasione l'incontro ebbe termine al quinto round, col francese ferito, che il medico ritenne non in grado di proseguire. Il ricorso alla decisione tecnica, vide i tre giudici concordi nel ritenere in vantaggio netto il francese. A quel punto avvenne la bravata degli organizzatori che saltarono il controllo del doping. Il motivo non fu mai chiarito. I Cherchi, conoscendo la filosofia dell'EBU, ritennero che l'unica strada percorribile fosse la richiesta di una rivincita immediata. Ottenuta la quale, raggiunsero l'accordo a trattativa privata per disputare la sfida in Italia. L'altra sera sul ring amico di Savignano, in un Seven Sporting Club totalmente esaurito, il giaguaro romagnolo si è preso la rivincita sfilando la cintura al transalpino, che era partito alla grande, tenendo l'iniziativa, sfruttando il maggiore allungo e una struttura fisica che lo faceva apparire di una categoria superiore. Per contro Signani appariva stranamente lento e indeciso, facendosi anticipare dall'azione offensiva di Prestot, che al terzo round con un sinistro preciso al mento costringeva a vacillare l'italiano, facendo temere il peggio. Il pericolo svegliava Matteo, che capiva di dover cambiare tattica se voleva tornare campione. Concluso il terzo round all'attacco, iniziava la quarta tornata con

altra grinta, passando sotto i colpi di Prestot che mostrava carenza difensiva a tutto vantaggio dell'italiano che accorciava sempre più la distanza. Al settimo tempo toccava la giusta misura per mettere a bersaglio il sinistro sulla schivata laterale e il rientro mortifero che coglieva il francese in leggera flessione, quindi andando incontro al gancio mancino. L'impatto spegneva le luci al campione, con effetto leggermente ritardato, scivolando al tappeto sulla schiena, senza più energie e lucidità. L'arbitro inglese all'otto, nonostante Prestot si fosse rialzato, capiva che sarebbe stato pericoloso per lui proseguire. Stesso parere del medico della serata, il professor Mario Sturla, accorso subito all'angolo dello sconfitto, per tenere sotto controllo la situazione. Impresa notevole quella di Signani, che si conferma il campione d'Europa italiano meno giovane, ma in una condizione di forma eccezionale. "Al momento dello stop, stavo entrando nella giusta carburazione. E' vero sono partito abulico, non trovavo la giusta cattiveria, pensavo troppo e non prendevo l'iniziativa. Il colpo del terzo round, sentito ma complice anche la scivolata, ha avuto il potere di farmi capire che dovevo cambiare marcia. Noi della Guardia Costiera, che mi onoro di appartenere, non dobbiamo farci dire due volte lo stesso consiglio". Infatti la risposta è stata quella giusta. La stessa combinazione a colpi invertiti, che spedì KO l'altro francese, il gigante biondo Maxime Beaussiere (29-3-1), il 10 ottobre 2020, sul ring di Caen. Gli organizzatori transalpini nell'occasione avevano scommesso non poco, sul pugile di casa, convinti che avrebbe potuto farcela, contando sulla differenza d'età, 41 anni il campione, 29 il francese, al secondo tentativo continentale (il primo fallito nei superwelter nel 2018, battuto dallo spagnolo Sergio Garcia). Conti sbagliati per merito di un Signani spietato, che gestì con lucidità e freddezza la sfida fin dai primi scambi, centrando il destro dal primo round, facendo la differenza. Anche Beaussiere aveva tentato di mettere la sfida sullo scambio corto, usando la testa come ariete, che l'arbitro belga Daniel Van de Wiele ignorava, confermandosi una sicurezza per i pugili di casa. Fu tutto inutile e Signani tornò a casa ancora campione. Stavolta i Cherchi hanno dato al romagnolo l'opportunità di poter combattere davanti ai suoi tifosi e Signani li ha ripagati con gli interessi, presentandosi sul ring tirato a lucido. D'altronde, sulla professionalità del romagnolo non ci sono stati mai dubbi. Comunque è sorprendente che il pugile, passato professionista nel 2007 a 28 anni, come ha scalato i vertici nazionali. Tricolore nel gennaio 2010, a spese del campano Gaetano Nespro, prendendosi rivincita e tricolore, titolo che difendeva quattro volte, compresa la vittoria sul romano Giovanni De Carolis, arrivato poi al mondiale, facendolo contare al sesto tempo. Era il bolognese Simone Rotolo nel 2012 a scalzarlo, costringendolo all'unico KO al passivo in carriera, avvenuto all'ultimo tempo. L'anno dopo riconquistava la cintura ai danni di Tobia Loriga. Nel dicembre 2016, tenta la conquista dell'europeo, dopo aver centrato la cintura dell'Unione Europea nel

2014. Affronta il campione in carica Emanuele Blandamura a Colleferro (Roma) e lo impegna fino all'ultimo round, battuto per split decision. Dopo quella sconfitta si prende una pausa di riflessione, un solo match nel 2017, poi riprende nella stagione successiva, inanellando quattro successi, fino a quando la OPI 82, lo propone cosfidante al titolo continentale vacante, contro il pericoloso Gevor Khatchikian (29-3), armeno di nascita dove ha svolto l'attività dilettantistica, residente con la famiglia a Houtashat in Olanda, fin dal debutto nei pro. L'incontro sul quadrato di Trento, l'undici ottobre 2019, è molto equilibrato, tra due atleti abili sia in attacco che in difesa. Dopo dodici round intensi due giudici su tre, premiano il romagnolo che a 40 anni, centra la prestigiosa cintura. E già quello era un record, scavalcando Michele Palermo che fece scalpore, diventando europeo nel 1950 a 39 anni. Salvatore Cherchi, il patron della OPI 82, alla vigilia della sfida, mi aveva confermato la sua fiducia su Signani, che il ring ha espresso in toto. Dopo la vittoria, sempre Salvatore Cherchi aggiungeva: "Il francese è pericoloso se gli lasci l'iniziativa, ma è carente in difesa e lo ha dimostrato facendosi centrare dal perfetto gancio di Matteo, che senza essere un picchiatore, grazie alla precisione lascia il segno. Così ha fatto contro Beaussiere due anni fa in Francia e si è ripetuto davanti al suo pubblico. Merita i complimenti più sinceri. Vista la condizione, i 43 anni, sono solo il dato anagrafico e non quello atletico. E' piaciuto anche Lafemina, che ha ancora margini di miglioramento, ma già adesso può valere l'alta classifica europea".

Dopo il preludio riservato ai dilettanti locali della Carabini, è salita sul ring, **Diletta Cipollone**, che nei dilettanti è stata campionessa italiana due volte e ha preso parte ai Mondiali nel 2016 in Kazakistan, oltre protagonista in vari tornei internazionali. Purtroppo una serie di incidenti sia alle mani che altro, le hanno bloccato una carriera decisamente importante. Essere risalita sul ring, dopo sei anni è stato un mezzo miracolo.



Al debutto ha battuto nettamente la serba Marijana Dasovic, dominandola per tutte le sei riprese, offrendo una bella varietà di colpi, che lasciano presagire che ci vorranno pochi match per puntare al titolo dei supergallo. "Pensavo di essere più tesa, visto che risalivo sul ring dopo sei anni. Invece è stato tutto facile, ero felice di questa opportunità, mi veniva tutto facile, come se improvvisamente avessi ripreso il filo di un discorso che si era interrotto ma non concluso. Chiaro che l'avversaria non era un grande ostacolo, però mi ha aiutato a fare un bel match perché ha accettato lo scambio e ha tentato di replicare. Alla fine ero veramente felice e non vedo l'ora di risalire sul ring".

Giovanni Sarchioto (5) 25 anni, di Anzio, prosegue nella striscia vincente, migliorando il rendimento ad ogni prova. Lo spagnolo José Lopez Clavero (16-19-1), pugile di Granada, nonostante i 38 anni, ha confermato di essere ancora rivale forte e orgoglioso. Tutto questo non è bastato a fermare l'avanzata del romano, che ripresa dopo ripresa ne ha rallentato le difese, offrendo una bella boxe e lo stop per ferita al settimo round, ha evitato all'ispano, altri pugni che potevano rivelarsi deleteri.

Nel sottoclou, il campano di Pagani, l'imbattuto campione italiano supergallo, **Vincenzo La Femina (11),** 25 anni, rinviata forzatamente la difesa contro il mancino cagliaritano Matteo Lecca (10-2), infortunatosi in allenamento, ha incrociato i guantoni col coetaneo venezuelano residente in Spagna **Hector Betancourt (14-5)** sui dieci round. Il match è stato spettacolare e intenso, anche se a senso unico, come specchiano i giudici, che hanno segnato 100-90 in due e il terzo 99-91, a significare che da una parte c'era Lafemina che colpiva e dall'altra Betancourt che incassava. Questo per dieci round in copia carbone, il rapporto dei pugni era di 10 a 1. Il campano deve ancora perfezionare il montante, che non gira a dovere, ma il ritmo che impone è impressionante. Inoltre dare continuità per dieci round, significa che era preparato a dovere per difendere il

titolo.
Chiedo ad **Alessandro Cherchi,** promoter dell'evento, la valutazione della riunione, e il giudizio tecnico dei protagonisti, partendo dall'impresa di Matteo Signani, che alla bella età di 43 anni ha riconquistato l'europeo dei medi, ergendosi a primatista assoluto di longevità in Italia della prestigiosa categoria e non solo.
"Che avessimo fiducia in Matteo lo dimostra il fatto che abbiamo fatto il possibile per farlo combattere in Italia e in particolare davanti al pubblico di casa, che ha risposto alla grande. Che il pugile abbia superato le attese, conferma quanto la professionalità sia importante, quando possiedi un fisico eccezionale. Il francese l'avevamo studiato a fondo e con i tecnici di Matteo, rilevando alcuni punti deboli, che si sono rivelati determinanti. Eravamo un po' preoccupati per l'avvio piuttosto fiacco, poi alla terza dopo aver subito un preciso sinistro al viso, si è svegliato e l'andamento è cambiato, come avevamo sperato. L'azione decisiva l'ha ripetuta in palestra molte volte e a Savignano l'ha messa a frutto".
L'EBU ha già designato lo sfidante ufficiale, l'inglese Felix Cash, 28 anni, 15 vittorie con 10 KO. Anche se l'ultima vittoria contro il russo Madiev è stata un regalo della giuria inglese. Cash è stato contato nella seconda e nella decima ripresa, richiamato ufficialmente per tenute. Certo, ha contrattaccato con decisione, ma considerato che nei due round fatali ha pagato un handicap di 5 punti. I giudici inglesi si confermano casalinghi ad oltranza. Comunque un guerriero indomabile.
"Al momento prendiamo atto della decisione dell'EBU e poi vedremo. Potremmo anche orientarci verso una cintura internazionale, visto che l'europeo l'abbiamo già detenuto due volte. Nel caso di un'offerta interessante, non è detto che la rifiutiamo".
Gl altri protagonisti della serata?
"Mi sembra siano andati tutti bene, anche se c'è sempre da lavorare quando punti in alto. Lafemina ha dominato un avversario su misura perché non è mai stato passivo, ma tecnicamente molto limitato. Il campano deve curare la difesa, non fermarsi quando vede l'avversario in difficoltà, muoversi meglio sulle gambe e girare il montante perché abbia effetto. Tutto questo è nelle sue possibilità infatti abbiamo per lui progetti ambiziosi. Il primo impegno è la difesa del titolo contro il mancino sardo Matteo Lecca e qui non deve sbagliare nulla. Giovanni Sarchioto cresce ad ogni incontro, considerato che ha disputato solo cinque incontri. Il prossimo appuntamento dovrebbe essere la semifinale per il tricolore, se come spero la spunta, affronterà il campione italiano e sarà l'esame vero per capire se la sfida è solo una tappa oppure al momento il traguardo".
Dopo sei anni di tormenti vari, l'ex azzurra Diletta Cipollone ha debuttato al professionismo, combattendo in una serata firmata da voi. Un giudizio sull'esordio.
"Molto positivo, anche se ha 32 anni, si capisce che possiede esplosività e autonomia. Ha già in programma due incontri a tempi brevi e se dimostrerà di essere all'altezza le daremo l'opportunità sia tricolore che europea".
Il 3 marzo torna a Milano per la vostra sigla, la grande boxe, col romano Giovanni De Carolis (30-10-1), 38 anni, che concede la rivincita al milanese Daniele Scardina (20-1), finito clamorosamente KO al quinto round, il 13 maggio scorso, interrompendo una striscia vincente iniziata nel 2015, con titoli internazionali in bacheca. L'Intercontinentale WBC lo ha lasciato nei guantoni di De Carolis, che sulla soglia dei 40 anni, sembra aver ritrovato la seconda giovinezza. L'ex campione del mondo, ha dimostrato una condizione eccezionale, quindi punta ancora più in alto se si confermerà. Inoltre c'è il piemontese Zucco che si è detto molto interessato a sfidare il vincitore. La carne al fuoco non manca.
"Ricordando il successo di pubblico dalla volta scorsa, riteniamo che la rivincita non sarà da meno. Entrambi i pugili operano con la nostra sigla. Che sia un match da tripla non esistono dubbi, A risultato acquisito valuteremo le prospettive. Il vincitore avrà nuove e importanti opportunità, ma faremo in modo che anche lo sconfitto possa recuperare l'insuccesso. Per quanto riguarda Ivan Zucco (16) non dimentichiamo che ha conquistato la cintura Internazionale WBC e quindi potrebbe difenderla a breve. Vorrei inoltre ricordare che abbiamo in programma l'apertura del Teatro Italia a Roma, che avrà la funzione del lancio dei nuovi prospect, come abbiamo fatto col Principe di Milano, dal 2015 al 2020. Nel Lazio ci sono molti giovani passati professionisti e militano nella OPI 82, che intendiamo valorizzare"
.L'EBU ha indicato Francesco Grandelli (16-1-2) cosfidante all'europeo piuma di Mauro Forte (17-0-2), quindi due italiani si batteranno per le cintura continentale, rafforzando il bilancio italiano che tra uomini e donne, è già in possesso di quattro cinture (Signani, Lorusso, Silva e Bernile).
"Siamo molto soddisfatti, dopo che lo spagnolo Kiko Martinez ha lasciato la cintura europea vacante per inseguire una chance mondiale al limite delle 126 libbre, abbiamo due italiani a contendersi la cintura dell'EBU. Tra l'altro si tratta di una rivincita, finita in parità nel novembre 2021 a Roma, valida per l'UE dopo uno splendido confronto. Dietro questa assegnazione ufficiale c'è un lavoro di management e di studio dei ranking molto importante. Nella boxe, sia dentro che fuori dal ring, il tempismo, la reattività e lo studio delle circostanze sono fondamentali per assicurarsi un esito favorevole. Non accade niente per caso".

A Mantova il Memorial Lasagna

PICARDI BATTE ZARA PER L'UE GALLO ED EL KADIMI TRICOLORE MOSCA

di **GIULIANO ORLANDO**

MANTOVA, 25 novembre 2022 - Ottimo spettacolo pugilistico al PalaBoni, per l'organizzazione della Promo Boxe Italia col sostegno del Comune di Mantova e la fattiva collaborazione della Boxe Mantova del maestro Bruno Falavigna e il procuratore mantovano Francesco Ventura. In apertura spazio ai dilettanti dove erano impegnati nel Memorial Attilio Lasagna, i mantovani: Rei Gabrieli, Nicholas Froldi, Chander Harmanpreet e Iahcem Tassa. La parte professionistica inizia con la sfida tra il sardo **Andrea Aroni (6-1)** e l'emiliano di residenza, calabrese di nascita, **Domenico Bentivogli (3-6)**, 31 anni, nei supermedi. Match a senso unico, salvo il primo round, condotto dal più giovane sassarese (28 anni), ottimamente strutturato, che ha fatto valere la maggiore consistenza atletica, costringendo Bentivogli ad una stretta difesa per ridurre al minimo i danni. Aroni, con un buon passato nei dilettanti, pro dal 2019, ha margini di miglioramento notevoli, ma deve aumentare l'attività, per fare esperienza. Per Bentivogli, impegnato anche nel sociale, la scarsa attività ne riduce il rendimento.

Il procuratore **Francesco Ventura,** in passato al fianco di Segio Cavallari, da alcuni anni ha formato una sua colonia della quale fa parte **Tommaso Melito (5-8-1),** 32 anni, pro dal 2016, napoletano di Giugliano, allenato dal maestro Francesco Pizzo, reduce da una bella vittoria in Francia lo scorso aprile, contro l'emergente Savarino, superato ai punti. Melito era al secondo tentativo tricolore, il primo nell'ottobre 2020 a Massa, fermato da una ferita nel sesto round contro il toscano Francesco Barotti. Stavolta sperava di cingere il tricolore, ma non aveva fatto i conti col milanese Samir **El Kadimi (7-1-1),** 33 anni. Nato a Predabissi (Mi) da famiglia marocchina, inizia la boxe a 26 anni, con la Forza e Coraggio del maestro Vincenzo Ciotoli e vi resta fino all'esordio al professionismo nel 2018. Dove rimedia l'unica sconfitta contro il lettone Andris Klein, che lo costringe al conteggio al secondo round. Dopo quello stop, passa all'Apot 28 Ottavio Tazzi, a San Donato Milanese, dove insegnano i fratelli Nico e Leo Pasqualetti. Da allora ottiene un pari e sei vittorie, le ultime cinque prima del limite, compresa quella ottenuta a spese di Melito, sconfitto al secondo round per KOT, travolto dagli attacchi di un EL Kadimi subito all'attacco, togliendo il tempo al campano per le repliche. Il milanese parte a mille, mettendo Melito subito in difficoltà, che fatica non poco a finire la ripresa. Nella seconda è ancora El Kadimi a condurre la danza, centrando con un preciso crochet destro che mette Melito al tappeto. Rialzatosi a fatica, pochi secondi dopo viene ancora centrato dall'uno due e l'arbitro Poggi col giusto tempismo ferma il match. Il neo campione conferma la vigoria atletica, favorito da un rivale subito in difficoltà. Da vedere come reagirà di fronte ad un avversario capace di replicare, ovvero se saprà operare altrettanto bene in difesa. Intanto si gode la cintura tricolore dei pesi mosca. I loro maestri sanno benissimo che debbono lavorare

parecchio per migliorarne il bagaglio tecnico. "Prima dell'incontro era molto nervoso, consapevole dell'importanza dell'incontro. In allenamento abbiamo insistito e non poco anche sulla difesa, ma non è facile farlo cambiare a 33 anni. Kadimi ha un carattere forte, essendo un agonista e ama l'attacco".
In merito a El Kadimi, c'è un episodio da libro "Cuore", che va raccontato. I loro maestri, nel caso avesse combattuto per il tricolore, gli avevano assicurato una cifra sotto la quale non sarebbero scesi. Purtroppo l'offerta risultò inferiore, ma l'occasione era importante e così hanno fatto una colletta arrivando a quanto promesso. Non solo, non hanno preso un centesimo sia per gli allenamenti che per le spese di viaggio. Quando gli è stato chiesto che rapporto ha con i suoi maestri e tutto il resto, ha giustamente risposto: "Noi non siamo una palestra, ma una famiglia". Il campione, che lavora da elettricista, al momento è disoccupato, ma spera che il titolo possa servire per trovare lavoro in tempi brevi. A Mantova è andato tutto bene e dopo Fateh Benkorichi è il secondo allievo dei Pasqualetti, che centra il tricolore.
Chi ha messo nel dimenticatoio la data di nascita che indica 3 ottobre 1983, ovvero 39 anni è **Vincenzino Picardi (9)**, bandiera azzurra per oltre un decennio, bronzo olimpico, mondiale ed europeo, detto appunto il soldatino di piombo, esperienza nella WSB sui 5 round, cinque titoli italiani, esempio assoluto per la generosità e i risultati. Tricolore gallo, dopo un solo match da professionista, al nono conquista il trofeo dell'Unione Europea e visto il rendimento, nulla vieta di sognare anche per quello assoluto dell'EBU. Si è concesso un bis importante, ribattendo il più giovane **Cristian Zara (9-2),** 25 anni, sui 12 round, tenendo a lungo l'iniziativa, mentre il sassarese preferiva il gioco di rimessa, puntando sulle leve più lunghe. Idea giusta sulla carta, ma per renderla esecutiva doveva dare più consistenza ai pugni, scagliati con eccessiva prudenza, mentre Picardi appariva più deciso. Dodici round spumeggianti e molto equilibrati, anche se personalmente alla fine avevo un vantaggio per Picardi, superiore al conteggio dei giudici (due 115-114 e uno 115-113). Lungo i dodici tempi, Picardi è sempre stato in vantaggio, ha pressato di più e a Zara è mancato il coraggio di scambiare alla corta distanza. Nel primo confronto a Stintino il 6 agosto 2021, l'isolano si era innervosito, diventando confusionario e perdendo una sfida che lo vedeva favorito. Stavolta Zara ha cercato di vincere senza rischiare e questo è stato un errore, perché oggi, per battere Picardi, devi dare il massimo. Quel pizzico di prudenza, gli ha vietato il trofeo dell'Unione Europea, dei pesi gallo.

• *Samir El Kadimi campione dei Pesi Mosca*

• *Picardi in una foto di Bozzani*

DUE TITOLI E DUE NUOVI CAMPIONI D'ITALIA: ROSSETTI (WELTER) E LUPPARELLI (S.MEDI)

UNA BELLA SERATA IN UNA NUOVA LOCATION

di **ALFREDO BRUNO**
ph **CLAUDIO GIULI**

ROMA, 26 novembre 2022 -Una riunione "sofferta" quella organizzata da **Davide Buccioni**, ma pienamente riuscita in una sede particolare come quella del Centro Eventi dell'"Hacienda Roma". Trovato all'ultimo momento il locale la boxe ha poi fatto la sua parte con una riunione interessante dove in palio c'erano due titoli italiani, e oggi come oggi stanno riacquistando l'importanza di una volta. La boxe è anche uno sport che acquista un valore aggiunto coi suoi protagonisti, la cui storia spesso rimane sottotraccia. Rossetti e **Lupparelli** non fanno eccezione a questa "regola". **Pietro Rossetti**, 24 anni, proveniente dal vivaio della Team Boxe Roma XI non ha smentito il suo valore anche se ha trovato di fronte un Emanuele Cavallucci indomabile, che lo ha tenuto all'erta fino all'ultimo secondo. Il punteggio a favore del romano è stato dichiarato all'unanimità con 97-92, 98-91 e 97-92. Al V round dopo il conteggio subito dall'abruzzese sembrava che il match avrebbe avuto breve durata. Ma non è stato così perché Cavallucci ha trovato la forza per reagire tenendo in scacco per alcune riprese l'avversario. I due hanno dato tutto, ma chi aveva più birra in corpo era Rossetti come dimostrava l'ultima ripresa che lo vedeva attaccare con rabbia e diventare il nuovo campione dei welter. Per il romano di San Giovanni è un grosso passo avanti. "The Butcher", nickname affibbiatogli per aver lavorato dietro il bancone di una macelleria, ha esordito giovanissimo, 14 anni, nella Fortitudo, dove allenava Marco De Paolis, che impressionato dalla carica del giovane lo dirottò al Team Boxe Roma XI, una scelta azzeccata. Professionista dal 2018 ha un ruolino di marcia consistente con 16 vittorie, di cui 7 prima del limite, e una sola sconfitta, forse frutto di inesperienza. Oggi il giovane sembra aver avuto la consapevolezza dei propri mezzi, ed è pronto a nuove sfide che potrebbero lanciarlo nel ranking europeo.

L'altro titolo italiano in palio, supermedi, vedeva di fronte l'imbattuto **Yuri Lupparelli e Ignazio Crivello.** Il romano di Torre Angela usava il fioretto con il suo asfissiante sinistro e per qualche ripresa sembrava aver buon gioco su un

avversario che non riusciva a replicare. Ma con il passare dei round si intravedeva la maggior esperienza di Crivello che costringeva spesso allo scambio il suo antagonista. A guadagnarne era lo spettacolo. Lupparelli toglieva ogni dubbio sul suo valore tornando a imporre il suo gioco nell'ultimo round su un avversario leggermente affaticato. Il punteggio si aveva per split decision (96-94,93-97, 97-93), una vittoria sudata per Yupparelli, ma un Titolo meritato. Da dilettante era considerato una promessa con qualche incursione nella Nazionale. Ma nel 2012 un doloroso incidente gli procurerà la rottura di tre dita. Il delicato intervento richiede un lungo periodo per la riabilitazione. La boxe appare accantonata, fisicamente ma non nelle intenzioni e dopo qualche anno si ripresenta a sorpresa nella sua vecchia palestra di Torre Angela dove allena Alessandro Elmoeti. Ha conservato l'entusiasmo di quando aveva iniziato, riprende gli allenamenti, si sente pronto per il gran salto tra i pro e il 21 ottobre 2017, a 28 anni fa il suo esordio. Il suo manager diventa Davide Buccioni, abituato alle scommesse vincenti. Con pazienza e abnegazione, minimo comun denominatore della passione per lo sport, che gli fa ottenere anche la tessera di Tecnico, è arrivato all'11ma vittoria, che lo ha portato alla conquista del titolo dei supermedi e per ora non sembra porsi dei limiti.

> ***Gli altri risultati:***

Cruiser: Gabriele Guainella b. Nemaja Mladen (Georgia) abb.3
Welter: Jacopo Fazzino b. Cristian Malvitano a.p. 6
Supergallo: Salvatore Contino b. Balil Kamel (Georgia) a.p. 6
Cruiser: Francesco Cataldo b. Ignazio Di Bella a.p. 6

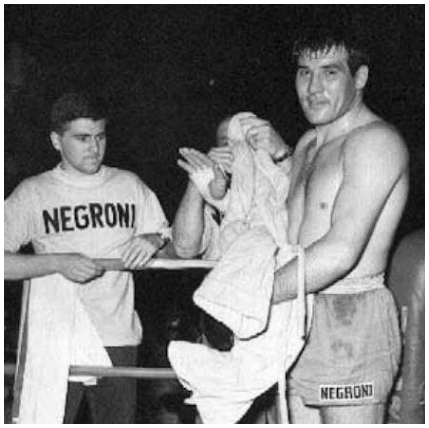
Scompare un altro grande della boxe degli anni '50 e '60

ANCHE BENITO PENNA CI LASCIA

FU PROTAGONISTA TRA I MASSIMI

di **ALFREDO BRUNO**

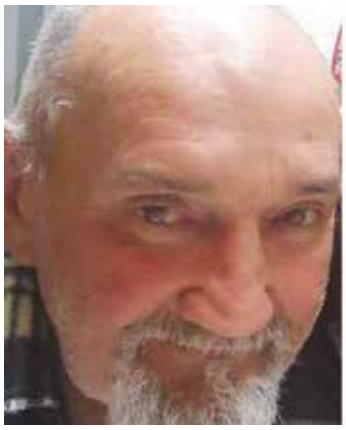
Bonemerse, 13 dicembre 2022 – Il "gigante buono" come era conosciuto a Cremona e dintorni era nato il 17 marzo 1940. Dimostrò fin dall'inizio della sua carriera di avere la stoffa per emergere: un fisico eccezionale, ben distribuito, accompagnato da una potenza non trascurabile. Era un campione nel vero senso della parola, ma per un destino "beffardo" nella sua lunga carriera sia tra i dilettanti che tra i professionisti non ha mai conquistato un titolo, pur essendoci andato vicino. Arrivò due volte in finale agli Assoluti, nel 1961 a Bologna e nel 1962 a Modena. A sbarrargli la strada fu in entrambe le occasioni Dante Canè. Nel 1960 nelle eliminatorie per partecipare alle Olimpiadi di Roma fu eliminato proprio da Franco De Piccoli. In un'intervista confesserà che il Mestrino era il pugile più potente che aveva incontrato nella sua carriera. La fortuna decisamente non era dalla sua visto che nel 1961 si dovette accontentare dell' argento sia ai Mondiali Militari di Fort Dix, battuto in finale con un verdetto casalingo, sia agli Europei di Belgrado. Nel 1962 decise il gran salto tra i pro con il manager Geo Castellani. Il suo fu un inizio folgorante con 14 vittorie consecutive, battendo tra l'altro gente del calibro di Friso, Wiegand, Echevarria e Gonzalez. La prima sconfitta la subì ad opera di Piero Tomasoni in una eliminatoria per il titolo. Una sconfitta che gli bruciava fino a quando si prese nello stesso anno una netta rivincita, sia pure per ferita. Nel 1965 ebbe la possibilità di battersi per il titolo italiano, ma trovò sul suo cammino un altro bresciano, Sante Amonti, contro il quale abbandonò per ferita. Ottenne nello stesso anno un prestigioso pari con l'argentino Eduardo Corletti e una bella vittoria di fronte all'esperto olandese Wim Snoeck. Nel 1966 si batte ancora una volta per il titolo in una grande riunione organizzata dalla ITOS a Milano. Il campione è quel Dante Canè che lo aveva superato già due volte da dilettante. Il match entusiasma il pubblico presente e termina con il bolognese vincitore per ko al VII round, dopo aver corso seri pericoli nei round precedenti. Una battuta d'arresto che lascia incertezza nel modo di combattere del cremonese, che



alterna buone prove ad altre non convincenti. Rimane comunque sempre nelle prime posizioni nazionali. Nel 1975 nella riunione di San Silvestro a Bologna incontra, sempre per il titolo, l'eterno rivale Dante Canè, dal quale viene sconfitto ai punti di stretta misura. Il 23 aprile del 1976 va a Madrid per affrontare Alfredo Evangelista, futuro campione d'Europa, abbandona alla seconda ripresa, consapevole di non poter dare più niente ad uno sport che lo ha visto protagonista per un ventennio. Si ritira con un record di 35 vittorie, di cui 22 prima del limite, 19 sconfitte e 4 pari.

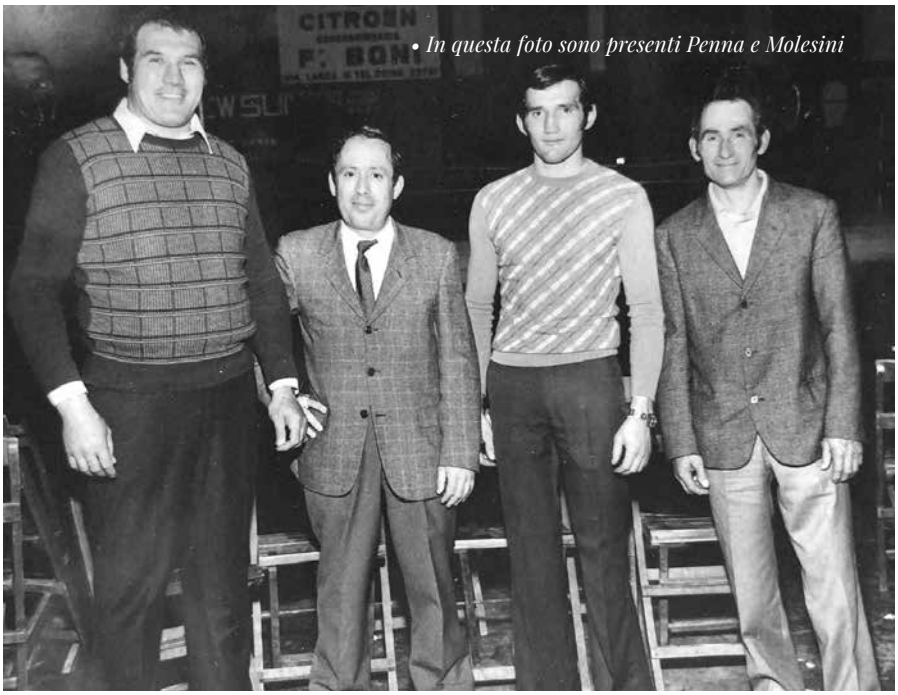
Triste Natale per la boxe lombarda

CREMONA PIANGE LA SCOMPARSA DI GIANNI MOLESINI



di **ALDO BONFERRU**

CREMONA, 23 dicembre 2022 -La boxe cremonese dopo Benito Penna ha perso un altro grande protagonista, parliamo di Gianni Molesini, 71 anni, anche lui cresciuto nell' ABC Cremona. Quando Penna combatteva da professionista Molesini spopolava tra i dilettanti. Si mise subito in luce per la sua boxe aggressiva, che non dava tregua agli avversari, costretti spesso a fermarlo con qualche scorrettezza di troppo. Manifestò la sua indole fin dai primi matches da dilettante, dove si mise in luce tanto da rivestire la maglia della Nazionale. Nel 1972 fece il gran salto per passare professionista. Dopo un'impressionante serie di successi ebbe l'opportunità di battersi per il titolo italiano dei welter ma perse per ferita contro Domenico Di Jorio. Riprese subito la via del successo e stavolta conquistò il Titolo per ferita sul privernate Tommaso Marocco, il match si svolse a Terracina il 9 ottobre 1977. Difese il titolo vittoriosamente contro Italo Venturi, Paolo Zanusso e Ciro Seta, pareggiando invece con Vittorio Conte. Mantenne il Titolo per circa due anni fino a quando fu sconfitto da Pierangelo Pira. In seguito Molesini tentava di riprendere la via del successo per riproporre la sua candidatura al campionato italiano dei welter, ma il risultato di parità che gli fu affibbiato contro Ernesto Ros a Piacenza lo scoraggiò. Un vero peccato, perché aveva mezzi non comuni e difficile capire dove sarebbe potuto arrivare. Lasciava così il ring, nella stessa città, Piacenza, dove aveva iniziato da professionista. Si ritirò alla fine del 1979 con un record di 33 vittorie, di cui 12 prima del limite, 2 sole sconfitte e 2 pari.



• *In questa foto sono presenti Penna e Molesini*

Furono beniamini del pubblico francese a mentà degli anni '50

I FRATELLI HILAIRE E HONORÉ PRATESI STORIA DI DUE SFORTUNATI CAMPIONI

• *Le nozze di Hilaire Pratesi*

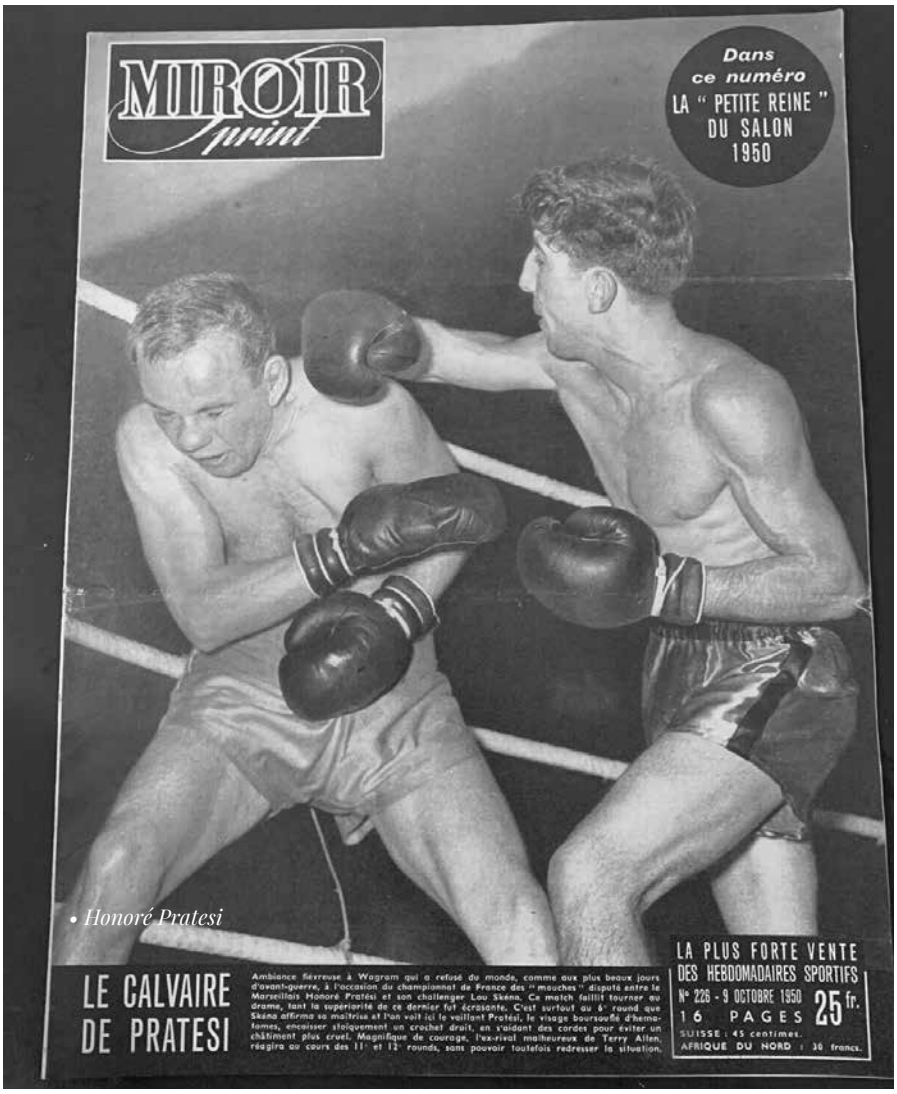
• *Pratesi in riabilitazione*

di **GIANNI VIRGADAULA**

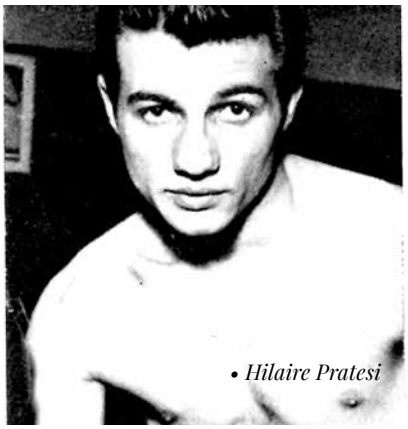
Il 2 luglio del 1956 Hilaire Pratesi e Lucette And convolavano a nozze a Garches. una cittadina di 19.000 abitanti, nella regione della Li-de France, a dieci chilometri da Parigi. Era l'epilogo di una storia d'amore, tanto profonda da superare il dramma che aveva colpito il giovane campione francese, allorché il 18 agosto del 1955 era stato vittima di un grave incidente stradale che gli aveva causato la rottura del bacino, ed inibito per sempre l'uso delle gambe. Una tragedia che di fatto aveva stroncato una brillante carriera, sebbene ancor più grande era stato il dramma del fratello Honorè Pratesi, anch'egli pugile professionista, che l'11 aprile del 1952 alla Royal Albert Hall di Kensington, dopo il durissimo incontro combattuto e perduto ai punti contro Jack Tuli, era morto in un ospedale di Londra. Honorè era stato un eccellente pugile, e lo aveva dimostrato nei 2 incontri disputati con Terry Allen, che aveva sconfitto ai punti in 10 riprese nel loro primo match, il 5 marzo 1949 sul ring Earls Court Empress Hall, a Kensington, per poi perdere la rivincita – valida per la cintura mondiale dei pesi mosca - il 25 aprile 1950, quando Allen detentore del titolo lo sconfisse sul ring dell' Arena di Harringay sulla distanza delle 15 riprese.

Hilaire, più piccolo del fratello di 10 anni, era nato a Marsiglia il 28 marzo 1931 sotto il segno dell'Acquario, ed era divenuto un beniamino del pubblico grazie ad un inizio di carriera folgorante. Alto 1.68 centimetri, buon stilista, ma dotato anche di pugno, esordì da professionista il 20 ottobre del 1952, nella categoria dei pesi gallo, appena 4 mesi dopo la morte di Honorè. La sua fu una vittoria per KO in 3 riprese su Albert Scheppens. Poi, l'anno succes-

sivo Pratesi inanellò ben 13 successi su 13 incontri disputati. L'ascesa continuò inarrestabile anche nel 1954 con 8 vittorie. Ma l'anno della consacrazione per Hilaire avvenne nel 1955, quando fu chiamato ad incontrare avversari sempre più forti, come ad esempio Amleto Falcinelli, più volte campione italiano dei gallo e pugile di assoluto valore. I due si incontrarono a Marsiglia il 26 gennaio e dopo un match combattuto il francese riuscì ad imporsi ai punti sulla distanza delle 10 riprese. Ma un mese dopo Hilaire fu costretto al pari da Emil Chemama, un pugile di origine ebraica, riconosciuto da tutti come un brutto cliente. Non a caso il 15 maggio del 1954, egli aveva disputato a Tunisi un brillante combattimento contro Mario d'Agata, uscendone onorevolmente sconfitto in 10 riprese.
Certo è che questo mezzo passo falso, non impedì a Pratesi di incontrare il 3 aprile, sempre a Marsiglia, Andrè Valignat, che sconfisse per KO al 2° round divenendo il nuovo campione francese della categoria. Seguirono altri 2 successi per KO, l'ultimo ottenuto davanti al raffinato pubblico parigino il 27 giugno contro Nate Brooks abbattuto al quinto round. Appena due mesi dopo l'incidente che lo strappò per sempre inopinatamente al mondo della boxe. Infatti, la sentenza fu senza appello e i medici sin da subito non diedero alcuna speranza ad Hilaire, il quale non apprese certo bene l'impietosa diagnosi che lo inchiodava per sempre ad una sedia a rotelle. Il carattere e una grande forza di volontà gli consentirono però di avviare subito un processo di riabilitazione che se non gli restituì l'uso degli arti inferiori, comunque gli ridiede una discreta forma fisica. Certo è che nel suo recupero ebbe un ruolo rilevante la bella Lucette che gli stette sempre accanto in quel periodo per lui così nefasto. Le loro nozze risultarono così essere uno degli eventi mondani più seguiti dell'anno, con articoli riportati da tutti i rotocalchi sportivi, ed anche su Le Monde. Rimarrà sempre il dubbio su quello che potrebbe essere stato il prosegno della carriera di Pratesi, se la sfortuna non lo avesse così pesantemente colpito. Il talento e la classe non gli mancavano di certo, e probabilmente con qualche altro anno di professionismo e la giusta esperienza avrebbe potuto misurarsi con i migliori della categoria, e magari sfidare il brasiliano Eder Jofre, il "gallo d'oro" che fu campione della categoria fra il 1960 e il 1965.
La storia ci dice però che il francese, dopo il forzato ritiro dal pugilato che lo aveva visto sostenere 27 incontri senza mai conoscere la sconfitta, sopravvisse ancora 12 anni al sinistro che gli aveva stravolto l'esistenza. Morì il 23 maggio 1967 a soli 36 anni, ucciso forse più dal rifiuto di vivere per sempre una vita da storpio, che dalle conseguenze dell'incidente che gli aveva straziato il corpo e aveva frustrato irrimediabilmente le sue ambizioni di potere un giorno divenire un grande protagonista della boxe.



• *Honoré Pratesi*


• *Hilaire Pratesi*

L'ITALIA COGLIE L'ARGENTO CON CARUSO IN SPAGNA

89 NAZIONI AL VIA E 38 PAESI SUL PODIO

di **GIULIANO ORLANDO**
ph **IBA E FPI**

ALICANTE, 14-26 novembre 2022 - Prima volta in Spagna della rassegna mondiale youth, una delle più longeve, nata come junior solo per il settore maschile nel 1979 in Giappone a Yokohama, presenti nell'occasione 21 nazioni e 98 atleti. Tra i vincitori in Giappone, figurò Marvis Frazier, figlio del grande Joe "Smoking", mentre il sovietico Vasiliy Shishov nei leggeri perse in finale, ma seppe riscattare quella sconfitta con gli interessi: oro a tre edizioni degli europei (1981, 1983 e 1987), mondiale assoluto nel 1986 a Reno (Usa), non prese parte ai Giochi di Los Angeles 1984, per il boicottaggio dell'URSS. La seconda edizione si svolse nel 1983 a Santo Domingo con la prima partecipazione dell'Italia e anche la prima medaglia, grazie a Michele Caldarella, oggi apprezzato tecnico delle FFOO, bronzo nei 60 kg. Il campionato proseguì con scadenza biennale per pugili di 18 e 19 anni, fino al 2006, arrivando alla 14° edizione svoltasi ad Agadir in Marocco, l'ultima come junior. Quella successiva nel 2008 ospitata a Gaudalajara (Messico) prese il nome di youth, riservata ad atleti di 17 e 18 anni. Mantenendo la continuità delle edizioni biennali. La successiva, datata 2010, segnò anche il balzo in avanti delle adesioni. Mentre in Messico presero parte 67 nazioni e 287 atleti, a Baku in Azerbajan, aderirono 73 paesi con la presenza di 466 youth. Inoltre, tutte le successive edizioni ebbero luogo in Europa. A Yerevan (Armenia) 2012, Sofia (Bulgaria) 2014, S. Pietroburgo (Russia) 2016, Budapest (Ungheria) 2018, Kielce (Polonia) 2021 e l'ultima, la 22° della serie, a fine novembre a La Nucia nella regione di Alicante in Spagna. La boxe femminile a livello youht emise il primo vagito ad Antalya in Turchia nell'aprile 2011, presenti 37 paesi e 151 giovani e dieci categorie. Quel mondiale segnò anche il decollo di Claressa Shields (USA) che a 18 anni, vinse il primo dei numerosi titoli. L'Italia si presentò nel 2013 ad Albena in Bulgaria, facendo utile esperienza. L'anno dopo sempre in Bulgaria nella capitale Sofia, il campionato venne riservato alle sole tre categorie che avrebbero preso parte ai Giochi (51, 60 e 75) non ebbe veste ufficiale, pur riconoscendone i podi. Nell'occasione Irma Testa giunse seconda e Monica Floridia terza. La terza edizione ufficiale diede appuntamento, per noi, nella lontana Taipei nell'isola di Formosa, assente la Cina Popolare, presente la Corea del Nord. Per l'Italia l'edizione più ricca di medaglie: due ori con Angela Carini e Irma Testa e l'argento di Concetta Marchese! Purtroppo il trionfo non ebbe l'auspicato bis. Che l'Italia avrebbe meritato nel 2017 in India a Gawahati, dove l'India fece incetta di ben cinque ori, in un clima di euforia locale, con giurie che favorirono sfacciatamente le locali. Una delle vittime più illustri fu la nostra Vittoria De Carlo a cui sfilarono l'oro contro la coreana Im A, che avrebbe meritato. Altra vittima del-

le giurie fu Rebecca Nicoli, alla quale vietarono il podio, dando la vittoria all'indiana Boro, che l'azzurra aveva strabattuto un mese prima in Turchia. Fu l'ultimo argento nel carniere italiano. A Budapest 2018, l'AIBA unificò nella stessa località i due tornei, decisione confermata anche successivamente. Nel 2021 a Kielce in Polonia, mentre i nostri maschi restarono all'asciutto, la squadra femminile guidata da Valeria Calabrese, grande motivatrice, conquistò due bronzi con Erika Prisciandaro e Lucia Ayari, portando il medagliere in rosa a due ori, tre argenti e tre bronzi. Il bilancio maschile si limita in ben 22 edizioni ad un solo oro, conquistato da Aurino nel 1994 negli 81 kg. mentre Sarritzu era bronzo nei 48. Il medagliere azzurro assoluto maschile, dopo la rassegna in Spagna, segna un oro, due argenti e nove bronzi.
Nell'ampia struttura Ciudad Deportiva Camilo Cano a La Nucia, erano iscritte 89 nazioni in rappresentanza di tutti i continenti. Ai nastri di partenza, sono scattati per la precisione 598 atleti (402 uomini, 196 donne), numeri importanti considerata la situazione generale, con l'assenza anche della Cina. A livello di medaglie, tra maschi e femmine sono salite sul podio 38 nazioni, con l'Uzbekistan che come ori, ha fatto meglio dell'India, mattatore nel 2021 con ben sette ori femminili, uno maschile e tre bronzi, per un totale di undici indiani sul podio e stiamo parlando dell'edizione dove era presente anche la Russia, che dovette accontentarsi di 4 ori, 5 argenti e tre bronzi. I veri record a la Nucia riguardano le nazioni giunte a podio. Ben 38 nel totale, 26 tra gli uomini e 23 tra le donne. Massiccio l'ingresso di nuove nazioni nel medagliere assoluto in particolare quello femminile. A La Nucia hanno conquistato per la prima volta medaglie mondiali youth, ben otto nazioni e alcune come Olanda, Norvegia e Serbia premiate con l'oro. Le altre cinque sono Colombia, Danimarca, SVK, Venezuela e Argentina. L'IBA ha preso a carico nove nazioni aiutandole ad essere presenti ai mondiali. Due di queste, Venezuela e Portorico ha raggiunto il traguardo del bronzo. Per decisione dell'IBA, le categorie sono salite a tredici per i maschi, dodici quelle femminili.
L'Italia guidata dai tecnici **Francesco Damiani, Michele Caldarella,**

Laura Tosti e dal fisioterapista Giuseppe Russo si è presentata con otto maschi e tre donne. Purtroppo il bilancio globale va considerato sotto le aspettative, anche se l'argento di Paolo Caruso negli 86 kg. ha in parte risollevato il morale della squadra, il cui percorso segna una vittoria e tre sconfitte per le giovani, mentre per i maschi alle 8 sconfitte si contrappongono sette vittorie, di cui tre per merito di Caruso.

QUESTO IL CAMMINO DEGLI AZZURRI.

Nei 48 kg. il napoletano **Salvatore Attrattivo**, che aveva saltato il turno per sorteggio, negli ottavi trova l'indiano Vishvanath Suresh, ovvero colui che vincerà il mondiale. Nonostante l'evidente superiorità dell'asiatico, un fuoriclasse dalla velocità e mobilità impressionanti, l'azzurro ha resistito per tutti i tre round, confermando grande solidità e carattere. Per l'allievo della Fulgor, esperienza utile, potendo partecipare ai prossimi eventi youth nel 2023, essendo del 2005.

Nei 51 kg. **Stefano Camiolo**, siciliano, uno dei più esperti, delle FFOO, ritrova come agli europei di Sofia l'ucraino Marsym Rudyk. Era l'occasione per dimostrare il miglioramento, purtroppo ci riperde, anche se l'avversario era alla sua portata. Inoltre, come è accaduto a quasi tutta la squadra, nella terza ripresa è calato parecchio. L'ucraino nel match successivo ha dominato il belga El Kandoussi, stoppato a sua volta nei quarti dal giapponese Yamaguci, giunto al bronzo.

Nei 54 kg. con ben 37 iscritti, l'altro siciliano **Stefano Guglielmino**, classe 2005 del gym di Cavallaro, con scarsa esperienza internazionale, incrocia nei 32° l'uzbeko Khujanazar Nortojiev, muscolarmente già formato come un trentenne. L'azzurro al suono del gong, viene investito dall'asiatico, che lo mette subito in difficoltà e l'arbitro, dopo un primo conteggio lo rimanda all'angolo. L'uzbeko proseguirà fino alle semifinali, dove l'indiano Ashish dopo aspra battaglia ottiene il vantaggio 4-3, nonostante tre giudici si siano espressi a favore dell'uzbeko. Verdetto molto discutibile.

Nei 57 Kg Gabriele Fabrizio, che fa parte della sezione giovanile delle FFOO a Roma, inizia e finisce nei 16°, dominato dall'irlandese Roy Farrelly, più alto e molto rapido, elemento di indubbio valore. Negli ottavi l'irlandese si batte alla pari con l'uzbeko Asadov che vincerà l'oro. L'azzurro ha dimostrato coraggio, cercando di accorciare la distanza in particolare nel secondo round, col giudice austriaco Schweinzer che gli concede la ripresa, anche se la differenza di esperienza è tutta a favore dell'irlandese.

Il romano **Samuele Gugliotta, nei 67 kg.**, allievo della Settebagni, avrebbe dovuto affrontare l'armeno Hares Hakobyan, ma non combatte per indisposizione all'ultimo momento.

Nei 71 Kg il toscano **Guidi Rontani**, argento agli europei di Sofia, dove disputò una splendida prova, battendo in successione il danese Hoveling, l'ucraino Maha, il magiaro Gemes e il romeno Tiu in semifinale, cedendo per l'oro al mancino irlandese Bobbi Duggan, non ha potuto ripetersi in Spagna. In una delle categorie più affollate, 37 iscritti, parte dai 32°, battendo il modesto lettone Aleksandrs Dmitrijevs, offre una bella prestazione contro l'ostico portoricano Leanos Perez, ma nella sfida successiva l'azzurro, dopo un buon avvio, si spegne e il norvegese Adam Arsaev ha buon gioco a prendere l'iniziativa e vincere con chiarezza. In rapporto agli europei, le delusioni e le rivoluzioni in questa categoria non riguardano solo l'azzurro. L'irlandese Duggan oro a Sofia, esce all'esordio battuto da Anderson (USA), a sua volta stoppato dal turco Osmanli giunto ai quarti. Il magiaro Gemes, che a Sofia aveva perduto nettamente dall'azzurro, ai mondiali fila come una Freccia Rossa. Fa fuori l'ucraino Maha, il croato Buzik, il thai Phoemsap e il norvegese Arsaev, fermandosi solo in finale contro l'uzbeko Erkinboe.

Nei medi i tecnici concedono fiducia al siciliano **Alfio Caniglia**, classe 2005, presente agli europei di Sofia, subito fuori ad opera del turco Karadag, presente ai mondiali. In Spagna parte meglio, superando l'australiano Seth Price con relativa facilità e agli ottavi, contro il messicano Herrera Aguilar avrebbe meritato la vittoria, se l'arbitro azero Babauli avesse richiamato il messicano che sparava sventole a non finire. Non lo ha fatto e i giudici si sono adeguati. Inoltre e purtroppo, la terza ripresa in affanno dell'italiano ha capovolto l'esito del match, nonostante che tre giudici avessero il nostro in vantaggio. Che poi l'austriaco, escluso dalle finali, segnasse 30-27 per il messicano confermava la situazione disastrosa di giudici incapaci. Resta la buona impressione lasciata dall'azzurro, che potrà provarci alla prossima edizione sempre tra gli youth.

Negli 86 kg., sul casertano **Paolo Caruso** si ponevano giustificate speranze, pur senza dimenticare che si trattava dei mondiali. Caruso si presentava con l'argento europeo, dove aveva battuto l'irlandese Ojo, l'ucraino Kuliiev e l'emergente Jakupi del Kosovo, con verdetti di 5-0. Inutile nascondere la consapevolezza di avere in casa un talento in crescita. Come sempre accade, ogni campionato ha la sua storia ed è stato così anche in Spagna. Molti protagonisti nella categoria agli europei erano presenti anche ai mondiali e il fatto che sul podio siano saliti tre su quattro dei protagonisti di Sofia, tenendo giù il kazako, l'indiano, l'uzbeko e

il coreano, significa pur qualcosa. L'andamento del torneo per Caruso ha avuto intermittenze tali che alla fine è difficile affermare che l'argento lo abbia soddisfatto o deluso. Dal mio punto di vista ci può stare, anche se la sfida col cubano Ronny Noa Alvarez, l'aveva vinta il casertano per aver espresso una boxe migliore e messo a bersaglio i pugni più precisi e corretti. Nel contempo la direzione dell'arbitro estone Peterson è stata in linea con la generalità degli altri. Se le sventole, se colpire con l'interno del guantone, se legare e portare pugni dietro la nuca rientra nella norma, il cubano aveva vinto come affermano i giudici moldovo, argentino e algerino, se invece si doveva premiare chi offriva boxe ortodossa come da regolamento, l'oro spettava a Caruso, come hanno scritto i giudici guatemalteco e svedese. Semplicemente questo. Il torneo non era facile, considerato che il sorteggio non lo aveva certo favorito, inserendo nel suo girone tre dei favoriti. Non solo, l'azzurro partiva dai 16° mentre altri passavano agli ottavi per sorteggio. Il primo ostacolo era Rosa Hernandez dal Messico, superato senza il minimo dubbio. Stessa sorte toccava al lettone Ilja Jurcenkos. Il kazako Temirland Mukatayev, campione asiatico la mette sullo scambio duro, picchia ma lega pure e colpisce dietro la nuca. L'arbitro tedesco Kusmaul segue l'onda e non interviene. Vince Caruso con un 3-2 dove l'estone e in particolare il lettone (30-27), decisamente sempre contrario all'Italia, scelgono il kazako. Tunisia, Guatemala e Corea del Sud, preferiscono Caruso, che passa in semifinale, dove trova l'ucraino Kuliiev, già battuto a Sofia. L'inizio è decisamente in salita per Caruso, che subisce il rude assalto del rivale, abusando nelle tenute. L'arbitro polacco lascia correre nel primo tempo, poi interviene nel secondo, richiamando l'ucraino due volte in tempi brevi. La doppia sanzione capovolge l'esito del risultato e nel contempo Caruso non sta a guardare e colpisce a sua volta. In avvio del terzo tempo arriva il terzo richiamo a Kuliiev e l'i-

nevitabile sconfitta, contestata dal pugile sconfitto che rifiuta di scendere dal ring. E' stato scritto che al momento della squalifica l'ucraino era in vantaggio, affermando il falso. Dopo il terzo richiamo, Caruso era avanti per tutti i cinque giudici, con quattro 17-18 e un 19-16. Che l'arbitro sia stato troppo severo col pugile può essere, ma parlare di scandalo è altra cosa. Gli italiani di questi trattamenti ne hanno subiti parecchi e li hanno dovuti digerire senza sollevare polveroni.

Decisamente ridotta la nostra **presenza femminile** in rapporto all'edizione iridata dello scorso anno a Kielce in Polonia, dove la squadra guidata da Valeria Calabrese si presentò con otto titolari: Caccamo, Paradisi, Golino, Tommasone, Gemini, Saraiello, Prisciandaro e Ayari, queste ultime due salirono sul podio portando all'Italia il bronzo. In Spagna, inizialmente erano state iscritte in quattro, ma per problemi fisici, Maria Teresa Sannino (54) ha dovuto rinunciare, per cui si sono presentate in tre: **Acconcia (57), Marra (63) e Marelli (70).**
La campana **Luisa Acconcia** presente agli europei di Sofia, non è andata oltre l'esordio, superata nettamente dall'irlandese Leech-Kavagahan, verso la quale i giudici hanno guardato con molta benevolenza, almeno i tre che si sono orientati a suo favore, mentre in due hanno scelto l'azzurra, nonostante il calo finale. La campana ha perduto l'occasione di salire almeno di qualche posizione, anche se i quartieri alti al momento sono al di fuori della sua portata. La stessa irlandese ha percorso poca strada, dopo aver superato la nipponica Yamazaki, trova il rosso di fronte alla mancina inglese Whitworth, che migliora la posizione rispetto agli europei, dove nei quarti venne battuta dalla tedesca Ari, votata all'attacco, che colse l'oro. In verità le europee si sono fatte rispettare, peccato che Yoseline Perezy (USA), origini portoricane, le abbia messe tutte d'accordo, vincendo il mondiale, costringendo la tedesca in finale alla resa a pochi secondi dal termine del primo round.

Nei 63 kg., puntavamo tutto sulla marchigiana **Valentina Marra** che a Sofia aveva impressionato per la determinazione e la pesantezza dei pugni, vincendo la finale contro la tedesca Tutal costretta alla resa al primo round. In Spagna dopo un buon inizio superando la non certo irresistibile turca Sila Bicil solo ai punti, mentre a Sofia l'aveva fermata per rcs al primo tempo. Nel secondo match incontra l'inedita olandese De Cler, giostrandola con tempismo nella prima ripresa, la tulipana che ha polmoni a mantice, la pressa costringendola allo scambio a corta distanza, tattica non congeniale alla nostra che perde il round. Decisivo l'ultimo tempo. Se la condizione di Valentina fosse stata quella di Sofia, avrebbe staccato il pass per il podio, purtroppo non lo era e non è bastato il cuore per reggere all'urto offensivo della De Cler, tecnicamente inferiore ma organicamente una tritasassi, capace di convincere tre giudici a portarla avanti, raggiungendo la finale. Dove purtroppo i giudici le hanno combinato un pessimo scherzo, dichiarandola sconfitta con la nuova normativa del recupero (4-3). Dopo aver vinto i primi due round, veniva superata nel terzo dalla riscossa dell'indiana Ravina premiata con l'oro.

La terza azzurra sul ring era la lombarda **Gloria Marelli nei 70 kg.**, che entra subito in rotta di collisone con l'irlandese Laura Moran, ovvero l'argento europeo, alle spalle dell'ucraina Veronika Nakota, mattatrice in Europa negli ultimi due anni, regina anche in Spagna. L'allieva della Boxe Cantù, difetta di esperienza, non certo di coraggio, che dimostra contro l'irlandese costretta anche a chiudersi in difesa sugli assalti reiterati della Marelli. Capace di convincere il giudice lituano a darle la vittoria. Gratuito il richiamo per tenute dell'arbitro polacco alla Marelli. Che avrà modo di far meglio nelle youth anche nel 2023. Con l'augurio del ritorno di Valeria Calabrese alla guida delle ragazze dei settori giovanili, dopo una sosta imprevista per problemi fisici che sembrano brillantemente superati.
Numeri alla mano il bilancio spagnolo è in difetto in entrambi i settori. Quello maschile nel suo assieme possiede pochi ricambi, al contrario di nazioni che nel recente passato erano inesistenti, da alcune stagioni stanno facendosi largo, in particolare l'Olanda, il Belgio, la Norvegia e la Serbia nel settore femminile, mentre in quello maschile va segnalata la buona tenuta di Armenia e Georgia, mentre sono apparse sotto le attese l'Irlanda, la Polonia, la Romania e la Spagna. Inoltre la preparazione degli azzurri non è stata delle migliori. Sia i reduci degli europei di Sofia che i nuovi arrivati hanno mostrato limiti di tenuta.
La 22° rassegna iridata youth a La Nucia in Spagna, firma record di grande importanza, con l'allargamento di 38 nazioni a podio e vincitori inediti.
L'edizione spagnola dei mondiali youth, ha toccato alcuni primati di partecipazione importanti, a cominciare dal numero di nazioni presenti (89) all'iscrizione degli atleti: 402 maschi e 196 femmine, parlo di numeri reali, non di ipotesi. Come previsto l'Europa conferma la prevalenza di iscritti con 321 nominativi. La situazione cambia se ci riferiamo ai vertici, dove l'Asia, grazie a Uzbekistan, India, Kazakistan e Giappone fanno il pieno ai vertici, con largo vantaggio, seguite dall'Europa con Inghilterra, Ucraina e stavolta dall'Olanda una new entry inattesa e robusta, che presenta tre atlete e le mette sul podio,

occupandoli tutti, senza aver mai vinto nulla in precedenza. Un vero primato. Il contributo all'Europa lo forniscono anche Irlanda, Norvegia, Serbia e Armenia, mentre l'America si è affidata a Messico, Usa e Cuba, lontana parente del passato, che dal prossimo anno apre alla boxe femminile e potrebbe diventare una potenza. Africa e Oceania presenti con numeri ridotti e senza punte. Nel dettaglio Uzbekistan si presenta alle finali con otto atleti, seguita dall'India con sette, mentre Inghilterra, Kazakistan e Ucraina ne hanno quattro. In totale i 50 giovani che hanno raggiunto le finali delle due categorie (M/F) appartengono a 21 nazioni (Armenia, Colombia, Cuba, Danimarca, Inghilterra, Georgia, Germania, Ungheria, India, Irlanda, Italia, Giappone, Kazakistan, Messico, Olanda, Norvegia, Filippine, Serbia, Ucraina, Stati Uniti e Uzbekistan). Tra gli uomini, si sono dovuti accontentare del bronzo: Corea del Sud, Portorico, Spagna, Thailandia, Belgio, Romania, Polonia, Egitto, Francia, Brasile, Grecia, Usa e Irlanda. Lo stesso destino tra le ragazze è toccato a Giappone, Thailandia, Vietnam, Polonia, Turchia, Argentina, Slovacchia, Repubblica Dominicana, Francia e Venezuela. Altra considerazione non secondaria, Kazakistan e Georgia con due finalisti tra gli uomini si sono dovute accontentare dell'argento. Altrettanto per Ungheria, Filippine e Italia. Delle 25 finali, dieci hanno ottenuto il 5-0, cinque il 4-1, tre il 3-2. Prima del limite (rcs) tre incontri, due col 4-3 e col 4-0.

FINALI MASCHILI.

48 KG. (26) SURESH (Ind) b. Suyom (Phi) 5-0. Superiorità dell'indiano Suresh fin dai primi scambi, mobilissimo con un gioco di gambe che spiazza il filippino. Al verdetto Suyom, molto sportivamente applaude il suo vincitore.

51 KG. (37) BONILLA (Mex) b. Marin (Cub) 4-1. Verdetto discutibile. La giuria premia il messicano abile a evitare la battaglia a corta distanza che Marin cerca di imporre. Molti abbracci e qualche sventola del cubano, tutto proteso all'attacco. Una volta tanto un cubano in caso di equilibrio, non viene favorito dai giudici.

54 KG. (37) SAKAI (Gia) b. Ashish (Ind) 3-2. Parte deciso l'indiano, ma il giapponese Sakai, più alto è abile negli spostamenti e nei rientri. Ashish le prova tutte in attacco, ma raramente centra il bersaglio. Tre round in fotocopia, con azioni alterne. La giuria di misura premia la miglior qualità tecnica del giapponese.

57 KG. (39) ASADOV (Uzb) b. Cabrera (Mex) 5-0. L'asiatico Asadov muscolarmente sembra molto più anziano e i quasi 100 match disputati lo lasciano pensare. Il messicano Cabrera, cerca qualche replica, ma la potenza di Asadov è troppo evidente e il verdetto lo conferma.

60 KG. (36) ISRAYEL (Arm) b. Gordulava (Geo) 5-0. L'armeno Israyel appare meglio attrezzato sul piano tecnico, mentre il georgiano cerca di supplire con il temperamento battagliero, ma nella foga offensiva subisce la miglior precisione del rivale e deve subire anche due conteggi. A conferma che non basta attaccare alla disperata per tenere botta con Israyel, pugile più completo.

63,5 KG. (44) VANSHAJ (Ind) b. Kajaia (Geo) 5-0. L'indiano Vanshaj, campione d'Asia è uno dei migliori del team, veloce e preciso in attacco, abile nelle schivate, trova spesso il tempo giusto per colpire un attimo prima del georgiano, che deve accettare la superiorità di un rivale che ha sempre vinto nettamente. Kajaia, elemento da non sottovalutare ha trovato un avversario decisamente migliore.

67 KG. (36) UMMATALIEV (Uzb) b. Mursal (Kaz) 4-1. I due si conoscono bene e infatti si temono. Schermaglie e pochi colpi, ma i più pesanti sono dell'uzbeko e alla fine la vittoria lo premia.

71 KG. (37) ERKINBOEV (Uzb) b. Gemes (Ung) 5-0. Sembrano fatti con lo stampino gli uzbeki, alti e forti, una base tecnica eccezionale e una preparazione atletica da professionisti. Il magiaro Gemes, che aveva sorpreso per essere giunto in finale, contro Erkinboev deve cercare di limitare i danni.

75 KG. (32) KHABIBULLAEV (Uzb) b. Tulemissov (Kaz) 4-0. Altra sfida tra le due nazioni asiatiche che guidano il vertice del continente. Prevale l'uzbeko Khabibullaev, pugile completo che in rapporto a Tulemissov, ottimo tra gli jr. riesce e fare la differenza, costringendo il kazako a pagare il gap atletico.

80 KG. (22) ZASENOK (Ukr) b. Boymatov (Uzb) 4-3. Boymatov è l'unico uzbeko sconfitto in finale. Autore dell'impresa l'ucraino Zasienok, pugile molto forte e resistente che per arrivare in finale ha battuto il brasiliano e il kazako. Non è stata una passeggiata, ma il verdetto indica giustamente l'ucraino.

86 KG. (21) ALVAREZ (Cub) b. Caruso (Ita) 3-2. Ne ho parlato nel commento a parte e quando il verdetto indica 3-2, chiaro che lo sconfitto non sia molto convinto. Alvarez muscolarmente sovrasta Caruso, che per contro ha colpi di vera eleganza e mobilità sul tronco da campioncino. Purtroppo i giudici da anni premiano chi assale e puniscono chi esprime boxe tecnica. Giuria spaccata in due: moldovo, argentino e algerino hanno visto un altro match, il 30-27 per il cubano è assurdo! Guatemalteco e svedese hanno scelto (29-28) l'italiano che aveva vinto di misura.

92 KG. (21) FRESNEDA (Cub) b. Damar (G.B.) 4-1. Il pugile inglese, dalla struttura atletica impressionante inizia alla grande vincendo netto il primo round. Cala nel secondo e la ripresa conclusiva offre più abbracci che pugni, ma la giuria come ha fatto quasi sempre, ha un occhio di riguardo col cubano. I caraibici sono molto forti e hanno anche buoni fondamentali, ma almeno a questi mondiali giovanili nessuno ha mostrato i segni del fuoriclasse. Neppure questo gigante d'ebano, bravo ma nella media che forse non aveva neppure vinto.

+ **92 KG**. (14) ITAUMA (G. B.) b. Zelenskyi (Ukr) rsc 3. Fin dalla vigilia del torneo l'inglese era indicato vincitore, addirittura il migliore della rassegna. Indubbiamente Itauma ha qualità notevoli, si muove bene e colpisce molto rapidamente. Scelta di tempo eccezionale e quel pizzico di potenza che ne completa il quadro tecnico. Dovrebbe farsi largo anche fra gli élite.

FINALI FEMMINILI

KG. 48 (20) GANIEVA (Uzb) b. Sharma (Ind) 5-0. Decisamente superiore l'uzbeka Ganieva a conferma che anche nel settore femminile, la nazione asiatica sta salendo ai vertici mondiali. L'indiana Sharma - che nella selezione interna aveva sostituito la Karki, campionessa continentale e spese dell'uzbeka Saidakhon a sua volta sostituita - ha provato a tenere testa nello scambio ma ha dovuto arrendersi alla rivale, più concreta e precisa.

KG. 50 (19) CIRKOVIC (SRB) b. Rosshaug (Dan) 5-0. La Cirkovic, nel 2022 una sola sconfitta e 21 vittorie, dopo l'oro europeo coglie anche il mondiale youth ai danni della danese Rosshaug, la sorpresa del torneo, ma una linea sotto nel confronto con la serba. La boxe della vincitrice fatto di finte e rientri improvvisi non è facile da capire e anticipare. L'unica che l'aveva dominata era stata l'azzurra Sophia Mazzoni agli europei 2021 a Budva in Montenegro, dove aveva trionfato. Peccato che qualcosa sia andato storto, altrimenti al posto della serba, al vertice ci sarebbe potuta stare Sophia che in fatto di talento non è seconda a nessuna. L'augurio è che nel 2023 torni ad essere protagonista. In questa categoria per le asiatiche solo un bronzo, con l'indiana Tamanna, fuori dal podio kazaka e uzbeka.

KG. 52 (21) GHORPADE (Ind) b. Mackie (G.B.) 5-0. L'indiana Ghorpade, che aveva sostituito la Renu, terza agli asiatici, arriva in finale e batte nettamente l'inglese Mackie, argento europeo del 2005, affaticata dalla semifinale dove aveva ottenuto la vittoria contro la giapponese Suzuki con un terzo round pazzesco. Assente la francese Mopin oro a Sofia, l'indiana ha mostrato una completezza tecnica e tattica migliore della sfidante, che potrà riprovarci nel 2023.

KG. 54 (20) BAZAROVA (Kaz) b. Koutsochristou (Ger) 5-0. Un match di rara intensità, drammatico e dai cambiamenti incredibili, quindi non facile da condurre. Detto questo, l'arbitro non è risultato all'altezza del compito, tanto che il giorno successivo non è stato chiamato a dirigere. Nel primo round la kazaka ha dominato e la tedesca è finita sull'orlo della resa, subendo ben due conteggi. Nel round successivo, quando si pensava alla conclusione, la krukka di origini greche, risorge e mette in crisi la Bazarova che oltre a non reagire, abbraccia a non finire. Incredibile l'atteggiamento dell'arbitro che non la richiama neppure una volta, nonostante l'evidenza. La ripresa finale vedeva le due atlete sfinite, ma la tedesca è quella che porta qualche colpo a bersaglio. Un tedesca mostra una base atletica incredibile, nonostante un torneo pesante. Per giungere in finale aveva battute la uzbeka Khushavaktova e la thailandese Chupradit. Il 5-0 per la kazaka, con punteggi assurdi è negare l'evidenza, come la mancanza di un richiamo alla kazaka nel secondo tempo. Verdetto da dimenticare ma anche da discutere all'interno del settore, per la gravità del risultato, opposto a quanto visto sul ring. Deciso dal primo round, ignorando il resto. In semifinale arrivava anche Gabriela Weerheim, giovane l'olandese molto migliorata rispetto agli europei di Sofia ad aprile, dove era uscita all'esordio contro la serba Jovanovic, stavolta fermata per la finale dalla kazaka, con un 3-2 che lasciava molti dubbi.

KG. 57 (24) PEREZ (USA) b. Ari (Ger) rsc 1. Nessun problema per i giudici, grazie alla Perez che ha messo in mostra potenza e precisione contro la tedesca Ari, campionessa europea, apparsa subito in difficoltà, incapace di replicare alle serie dell'americana, classe 2004. La Perez, era stata scelta anche se non aveva preso parte alle selezioni, consapevoli della pesantezza dei suoi pugni. Il risultato ha dato ragione ai tecnici USA, che hanno portato a casa un oro, che mancava dal 2018 a Budapest.

KG. 60 (18) VAN DER TOORN (Ola) b. Dovhal (Ukr) 4-1. Gli allenatori olandesi da alcuni anni stanno lavorando nel settore femminile, per riportare ai vertici il movimento, visto che la Fontijn, dopo un decennio di attività ai vertici ha appeso i guantoni al chiodo e la Betrian bronzo iridato 2017 nei 57 kg. sembra sparita e le altre non hanno lasciato traccia. In questa occasione si sono preparate in Germania e Irlanda e a La Nucia hanno fatto il pieno che non ti aspettavi. A cominciare dalla Van Der Toorn, classe 2005, inedita assoluta a livello giovanile. In finale trova l'ucraina Dovhal, oro europeo in carica, battendola nettamente, tenendola sotto pressione, mostrando un fiato inesauribile, ma anche una base tecnica notevole.

KG. 63 (18) RAVINA (Ind) b. De Cler (Ola) 4-3. Risultato parecchio discutibile. La campionessa asiatica, l'indiana Ravina, aveva subito nei primi due round sotto gli assalti dell'olandese, al punto di trovarsi al passivo di due punti (18-20) , teoricamente in grado di mettere la De Cler al sicuro, anche perdendo la ripresa finale. A sorpresa, dopo la terza ripresa, tre giudici hanno ritenuto il vantaggio dell'indiana nella fase finale, fosse tale da capovolgere la situazione. Posso non essere d'accordo? Se sì, penso che la tulipana meritasse il titolo.

KG. 66 (14) SEIDISH (Kaz) b. Schuenemann (Ger) 4-0. Anche se la kazaka Seidish non è un fenomeno e aveva perso il round iniziale, la vittoria ci può stare. La tedesca Schuenemann, scesa di categoria rispetto agli europei di Sofia, probabilmente ha pagato la fatica dei match precedenti a nel finale ha perso in brillantezza, perdendo la grande opportunità.

KG. 70 (12) NAKOTA (Ukr) b. Zokirova (Uzb) 3-2. Ho visto l'ucraina Nakota combattere fin dalle jr. e non mi ha mai pienamente convinto, nonostante sia imbattuta dal 2019, Europea delle ultime due edizioni, si è messa al collo anche l'oro mondiale youth, battendo l'indiana Yadan in semifinale e l'uzbeka Zokirova in finale, a sua volta preferita all'irlandese Moran nell'altra semifinale. Contro la Korikova, tipo tosto dai pugni pesanti, è riuscita a mettere a segno quel colpo in più per farsi preferire da tre giudici, con due 30-27, mentre coreano e tunisino hanno scelto la Zokirova.
Kg. 75 (11) HOFSTAD (Nor) b. Solano (Col) 5-0. La talentuosa norvegese Hofstad, conclude il percorso giovanile mettendo in bacheca l'oro mondiale, dopo essersi concessa il bis europeo e anche l'europeo jr. nel 2019. La nordica fa parte di quelle campionesse che fanno della boxe l'espressione dell'eleganza. Nessuna violenza nel pacchetto tecnico di Hofstad, solo pugni precisi e rapidi da ogni posizione si trovi. Ha tale mobilità di gambe e del tronco che nessuna avversaria l'ha messa in difficoltà. Sulle corde gioca e irride. La colombiana Solano, che pure aveva battuto chiaramente l'uzbeka Khusanova, che non è l'ultima arrivata, ha fatto da spalla. Nell'altra semfinale, la vikinga si era divertita a battere l'indiana Muskan titolare asiatica. La Solano che ha carattere battagliero è andata quasi sempre a farfalle, cercando invano un bersaglio fantasma. A tempi brevi penso che Sunniva prenda il volo verso il professionismo, con prospettive di guadagni robusti.

KG. 81 (11) MOSS (G. B.) b. Sotimboeva (Uzb) rsc 1. Quasi incredibile che una uzbeka veda i sorci verdi contro una inglese. Nella finale, la Sotimboeva si lasciava sorprendere dalla Moss, salita di categoria, rispetto agli europei di aprile, dove giunse terza, stoppata dalla norvegese Hofstad. L'inglese partiva subito alla grande, trovando bersaglio preciso, accusato dall'uzbeka. L'arbitro dopo un primo conteggio, alla successiva scarica della Moss, decideva per lo stop. Vittoria che portava all'Inghilterra un oro prezioso, dopo la delusione della Mackie nei 52 kg.

KG. 81+ (8) D'ARCY (Irl) b. Kirti (Ind) 5-0. Bella vittoria dell'irlandese Elizabeth D'Arcy, che dopo l'europeo si assicura il mondiale, confermandosi atleta molto intelligente sul piano tattico. In semifinale ribatteva per la terza volta la polacca Bochen, che la sovrasta di almeno 20 kg., toccando ed evitando di essere bersaglio fisso. In finale, si è ripetuta al meglio contro l'indiana Kirti, a sua volta attaccante dal limitato discernimento, pur con grande continuità. Anche se in modo meno evidente, l'irlandese si conferma abile tattica e ottiene qualcosa in più ad ogni ripresa, almeno per tre giudici, mentre gli altri due assegnavano il terzo round alla generosa indiana, comunque battuta 5-0.

NELLA FAMIGLIA MARONGIU, TRE CAMPIONI D'ITALIA 2022

Servizio di
GIOVANNI CALABRESI

A mia memoria e anche a quella di gente molto più esperta di me, non è mai accaduto che in Italia un fratello e due sorelle, della stessa famiglia nello stesso anno conquistino il Titolo di Campione d'Italia di pugilato. È questa l'impresa compiuta da Giulietta, Sheila e Antonio Marongiu tre fratelli portacolori della "Boxe Latina". I tre figli di mamma Chiara e di papà Federico che quest'anno hanno conquistato il Tricolore, esattamente Giulietta nella categoria Junior 48 kg, Sheila nella categoria Schoolgirl 44 kg e Antonio nella categoria Schoolboy 48 kg. Prima di qualche domanda di rito, esaminiamo le ancora brevi ma lusinghiere carriere dei ragazzi Marongiu. Giulietta la maggiore dei tre ha fino ad ora disputato 15 incontri con 11 successi, già lo scorso anno nel 2021 a Roseto degli Abruzzi si è laureata Campione d' Italia nei 51 kg categoria Schoolgirl, titolo bissato quest'anno sempre a Roseto superando in finale l'atleta della Toscana Sofia Massone, a questo successo Giulietta ha fatto seguire una intensa e proficua attività in maglia azzurra. Sheila la minore dei tre è imbattuta con 5 incontri tutti vittoriosi, si è messa in luce a inizio anno nel Torneo Sparring io. Quest'anno ha anche esordito in maglia azzurra dove ad Assisi ha battuto la polacca Gabriela Wawszczyk. Antonio a sua volta con 12 vittorie su 15 incontri disputati, oltre al Titolo Italiano di quest'anno, può vantare un Bronzo nel Campionato Italiano del 2021 e sempre un Argento nel Torneo "Alberto Mura". Ma i pugili della premiata famiglia Marongiu non finiscono qui, c'è un altro pugile in casa, già pronto sulla rampa di lancio ed è il più piccolo, Pietro Federico, che è attualmente Allievo giovanile e con il nuovo anno può esordire con lo Sparring io e a Luglio è pronto per il pugilato agonistico ed emulare le imprese del fratello e delle sorelle maggiori. Sono atleti come abbiamo visto giovanissimi, certamente rispetto al passato le maggiori categorie di appartenenza suddivise per fasce di età e l'ingresso delle ragazze nella boxe ha agevolato la loro impresa che comunque resta fino ad ora unica, pertanto a loro e ai genitori va tutto il nostro applauso e il nostro incoraggiamento e come recita un vecchio adagio, "Chi ben comincia è a metà dell'opera". Ed ora singolarmente una breve intervista a questi valorosi ragazzi.

Giulietta, come è nata in te la passione per il pugilato? Il pugilato è lo sport di famiglia, mio zio Pietrino è stato pugile dilettante di valore, mio cugino Alex è stato pugile professionista, mio padre è Tecnico

di pugilato ed ha una grande passione per questo sport; quindi, puoi ben capire che il pugilato è sempre stato presente tra noi. La tua famiglia ti sostiene nei tuoi impegni pugilistici? A parte mio padre che è un Tecnico e sin da piccoli ci ha curato, anche mia madre partecipa attivamente alle sedute dei nostri allenamenti, rileva i tempi e ci dà anche dei consigli e delle correzioni tecniche. Giulietta, la tua gioia più grande in questi tuoi inizi di carriera? È stato al mio debutto agli Italiani del 2021, senza alcun match mi sono trovata ad affrontare ragazze che già avevano fatto sei o sette match, eppure le ho battute, li ho avuto la certezza che avrei potuto fare bene. La boxe ti ha dato anche qualche delusione? Si i Campionati Europei, dove non mi sono espressa al meglio, ho perso contro una ucraina e contro una turca, le sconfitte specie quando si è giovanissimi danno sempre dispiacere, ma servono anche a fare esperienza. Nel tuo pugilato ti ispiri allo stile di un campione preferito? Mi piace lo stile di Irma Testa, che attua una boxe tecnica e veloce con tantissimi colpi lunghi. Irma è un esempio da seguire per i successi ottenuti. Quale è il tuo stile di pugile, come ti definiresti? Mi piace boxare da lontano, sono molto tecnica, porto tanti colpi lunghi, boxare a distanza è un tipo pugilato che si adatta bene alle mie caratteristiche, ma boxo bene anche a media distanza e cerco sempre di migliorarmi. Come si svolge abitualmente la tua giornata? Frequento il secondo anno di Liceo Informatico, la mattina la sveglia suona poco dopo le sei, vado a scuola a piedi insieme a mio fratello Antonio, l'Istituto è vicino a casa. Nel pomeriggio mi alleno in Palestra per circa due ore, tornata a casa faccio i compiti e la sera si va a letto presto. Giulietta quale è il tuo sogno nel cassetto. Il mio sogno è la conquista di un Titolo Mondiale come dilettante.

Sheila, come è nata in te la passione per il pugilato? È nata sempre dalla mia famiglia, il primo ad iniziare è stato Antonio, poi Giulietta e poi io. La tua famiglia ti sostiene nei tuoi impegni pugilistici? Papà ci porta in palestra e ci allena, ma anche la mamma ci segue e fa la sua parte specie quando dobbiamo fare i circuiti. Sheila, la tua gioia più grande in questi tuoi inizi di carriera? Il Campionato italiano 2022 perché è stato il Torneo più importante che ho fatto. La boxe ti ha dato anche qualche delusione? No fino ad ora sono completamente soddisfatta. Nel tuo pugilato ti ispiri allo stile di un campione preferito? No, non mi ispiro a nessun Campione, cerco però di migliorare sempre il mio di stile. Quale è il tuo stile di pugile, come ti definiresti? Sono una attaccante, prediligo la corta distanza e carico sempre molto i miei colpi. Come si svolge abitualmente la tua giornata? Frequento la terza media, al mattino c'è la scuola e dopo pranzo palestra un paio di ore, ritorno a casa, faccio i compiti, mi svago un po' con giochi di informatica e a letto presto perché le giornate sono impegnative. Sheila quale è il tuo sogno nel cassetto. Andare avanti con il pugilato e avere un cane di razza San Bernardo, è il mio sogno e poiché amo molto gli animali vorrei laurearmi in Veterinaria.

Antonio, come è nata in te la passione per il pugilato? Ho sempre avuto questa passione, fin da bambino l'ho sempre sentito uno sport adatto a me. La tua famiglia ti sostiene nei tuoi impegni pugilistici? Si, siamo tutti uniti per raggiungere gli obbiettivi. Antonio, la tua gioia più grande in questi tuoi inizi di carriera? La vittoria ai Campionati Italiani di quest'anno, l'anno scorso non c' ero riuscito. La boxe ti ha dato anche qualche delusione? Si agli Europei, quando ho perso ai punti e non sono riuscito a superare il primo turno. Ma è stata una esperienza che mi servirà. Nel tuo pugilato ti ispiri allo stile di un campione preferito? No fino ad adesso a nessuno, seguo il mio stile. Quale è il tuo stile di pugile, come ti definiresti? Nei miei incontri vado sempre all' attacco e mi piace la corta distanza. Come si svolge abitualmente la tua giornata? Come quella di mia sorella Giulietta, andiamo allo stesso Liceo di Informatica, andiamo e torniamo insieme, ma io faccio il primo anno. Antonio, quale è il tuo sogno nel cassetto? Conquistare una cintura Mondiale nel professionismo e guadagnare tanti soldi.

Pietro tu sei prossimo all' esordio, quali sono i tuoi sogni nel pugilato? Di vincere e portare a casa qualche medaglia come hanno fatto i miei fratelli.

Per concludere due parole le facciamo dire anche ai genitori, Signor Federico quando hanno iniziato l'attività sportiva si aspettava questo successo? Posso dire che ci speravo perché allenandoli vedevo che i ragazzi avevano delle qualità, ad esempio Antonio già a un anno di età andava vicino alle sedie e si metteva a portare dei piccoli colpi, senza che nessuno glielo avesse insegnato, forse non volendo aveva visto qualcuno in famiglia fare quei movimenti e lui con lo spirito di emulazione tipico dei bambini ripeteva quei movimenti. Ho sempre creduto in loro, anche in Giulietta sulla quale molti erano scettici. Signora Chiara è faticoso essere la mamma di Tre Campioni d' Italia e di un aspirante Campione? No, non è faticoso perché loro sono bravissimi anche a casa, insieme a mio marito sin da piccoli li abbiamo abituati ad essere autonomi, responsabili e ordinati nelle loro cose. La mattina prima di andare a scuola si rifanno il letto, mettono in ordine la propria camera e la mantengono pulita. Questo per una mamma è tanto come aiuto, non posso proprio lamentarmi.

LA SCOMPARSA DEL MAESTRO GIOVANNI BOCCIOLINI

TRA I TANTI CAMPIONI È STATO ALL'ANGOLO DI GIOVANNI PARISI E GIANFRANCO ROSI

di **VEZIO ROMANO**

PERUGIA – 17 novembre 2022.
All'età di ottanta anni è mancato il maestro Giovanni Bocciolini, da molti considerato uno dei migliori tecnici nella storia del pugilato italiano. Aveva iniziato la boxe negli anni cinquanta del secolo scorso con il maestro Mario Ciombolini nell'Accademia Pugilistica Perugina, divenendo poi quattro volte campione regionale dei pesi leggeri. In seguito divenne insegnante dopo il corso con il maestro Steve Klaus, considerato da Bocciolini come il più grande esperto di boxe in assoluto. Negli anni settanta, insieme al maestro dello sport Franco Falcinelli, riaprì la gloriosa A.P. Perugina che produsse in quel periodo validi atleti; fra loro ve ne era uno destinato a diventare campione mondiale nei professionisti: Gianfranco Rosi. Dopo che Falcinelli fu chiamato in Nazionale, Bocciolini proseguì da solo. Arrivò poi lo sponsor Alvaro Chiabolotti, grande appassionato di boxe, che creò una sua colonia di pugili professionisti e volle come tecnico Bocciolini. Fu un periodo molto intenso e ricco di successi, tanto che la colonia arrivò a contare ben ventinove pugili. Oltre a Rosi, fra loro c'erano campioni come Giovanni Parisi, Silvio Branco, Michele Piccirillo, Antonio Renzo, Efrem Calamati, solo per citarne alcuni. Soltanto con Rosi e Parisi, Bocciolini è stato all'angolo in ventidue Titoli Mondiali. Seguiva comunque anche il settore dilettantistico, che amava molto, coadiuvato dal maestro Sante Cecchetti. Personaggio dal carattere riservato, rilasciava pochissime interviste. Pochi anni fa, in una concessa a Boxe Boxe Ring, ci confidò: "alcune volte mi alzavo alle tre e mezza del mattino per lavorare nella mia tipografia e poi andare in palestra". Questo dà la misura della sua passione per il pugilato. Nella cerimonia funebre il Presidente Onorario Franco Falcinelli,a nome della FPI, ha ricordato con commozione la figura dell'amico scomparso: "Oltre ai grandi successi conseguiti, Giovanni va ricordato per il suo ruolo di educatore: a parte i campioni, ha formato ragazzi che sono poi diventati bravi cittadini. Le sue virtù morali, nello sport, nella famiglia e nel lavoro, sono state un esempio per tutti". Molto commosso l'intervento del grande campione Gianfranco Rosi: "Per me Giovanni è stato tutto: un maestro, un padre, un amico; senza di lui non avrei mai raggiunto i successi che ho ottenuto".

• *Bocciolini insieme a Chiabolotti*

• *Bocciolini con Rosi, Bronco e Cruciani*

L'ultimo saluto ad pezzo di storia della Boxe

ALESSANDRO LEONFANTI UNA VITA A SERVIZIO DELLO SPORT

di **GABRIELE FRADEANI**

Civitanova Marche 2/12/2022 - Alessandro Leonfanti ci ha lasciato e con lui se ne è andato un altro pezzo di storia del pugilato marchigiano. Classe '39 era da tempo malato ma combatteva come ha fatto sempre, sul ring e fuori. Pugile di buon livello negli anni '50/'60, vice campione italiano nei superleggeri, poi Tecnico: prima con la U.S. Civitanovese e successivamente con la Pugilistica S. Elpidio a Mare in cui avuto il ruolo di promotore unitamente all'amico Bruno Cozzi. Era il periodo d'oro del pugilato quando fra il maceratese ed il fermano combattevano elementi del valore di Emili, Marini, Menchi, Smerilli, solo per citarne alcuni; Il Rossini di Civitanova Marche era il tempio della Boxe dove "l'Avv.to Sgarbozza" organizzava riunioni a getto continuo con sempre "sold out" ben prima della data della manifestazione. Di carattere modesto e di grandissima educazione che riusciva a trasmettere ai suoi ragazzi, come amava definire tutti i pugili che frequentavano la palestra. Ha forgiato diversi atleti forniti alla nazionale. Ricordiamo: Frassino, Traini, i fratelli Seghetti di cui Giordano ha partecipato ai mondiali militari in Uganda e Mauro campione italiano dilettanti. Il pugilato marchigiano piange un buon pugile, un ottimo atleta, e soprattutto un uomo gentile che ha saputo conquistare il rispetto di tutti gli sportivi. Franco Falcinelli, avutane notizia, ci ha detto " Sono profondamente amareggiato, è stato un mio valido collaboratore un bravo Tecnico ma soprattutto un sincero amico, alla famiglia le mie più sentite condoglianze". Si è spento serenamente seguito dai famigliari. Alle esequie, svoltesi nella Chiesa di Cristo Re a Civitanova Marche, era presente tanta gente fra cui Renzi Marino, l'amico di sempre, Il Presidente regionale Luciano Romanella, l'arbitro Di Clementi e poi molti dei suoi allievi: Emili, Traini, Marini e tanti altri.

Seconda parte: gli anni 1930 - 1944

IL PUGILATO ITALIANO IN REGIME FASCISTA

1

di **MARCO IMPIGLIA**

Ho sotto gli occhi uno statuto formato 10x13 cm, quindi tascabile, della International Boxing Union (UBI) edizione 1929, comperato al mercato delle pulci di Porta Portese. Scritto in francese e inglese, alla quinta pagina dà l'indirizzo della federazione italiana, una delle diciannove affiliate a tutto il 1928: «Via Ugo Foscolo 5, Milano». Siamo, in effetti, alla vigilia del secondo tempo del pugilato in regime fascista. Il terzo tempo inizierà nel 1940, e in finale ve ne parlerò.

L'ASSALTO AL GOTHA DELLA BOXE EUROPEA

La "fascistizzazione dello sport azzurro". Immagino che la definizione, introdotta dagli storici al volgere degli anni settanta a imitazione di quanto aveva scritto Renzo De Felice riguardo alla società intera, non vi suoni affatto nuova. Per il pugilato arrivò nel 1929-30, quando le redini della FPI furono affidate a Edoardo Mazzia, segretario generale sotto la presidenza di Raffaello Riccardi. Mossa avveduta, perché Mazzia è stato davvero uno dei pionieri emeriti della disciplina. Guiderà la Federazione perfino nel dopoguerra, uomo scaltrissimo e per tutte le stagioni.

Enumero alcuni accadimenti che danno il senso del processo: il 9 maggio 1929 la sede della FPI si sposta a Roma, in uno dei palazzi destinati dal CONI alle federazioni, in via Frattina 89. Il 15 maggio il segretario del Partito, Augusto Turati, assume temporaneamente la guida della FPI. A fine febbraio del 1930 il gerarca fa aprire una palestra per il pugilato nello Stadio del PNF, dove l'anno dopo insedia gli uffici la Federazione: la sua diretta discendente è la sala nerviana a costoloni dell'attuale "Flaminio". Il 6 maggio 1930 Mussolini indica in Riccardi, classe 1899, ex squadrista di Pesaro con una carriera politica avviata al Ministero dell'Aeronautica, il gerarca che dovrà rifondare il pugilato nazionale. Il conte Francesco di Campello, uomo vicino alla corte

I campioni del pugilato sul... ring della via del Circo Massimo.

sabauda, è nominato alla vicepresidenza. Mazzia rimane segretario. Il 22 maggio 1930, in un congresso a Berlino, Riccardi è acclamato membro dell'IBU. Viene accettata la tesi italiana sulle nuove modalità di giudizio per i campionati mondiali. I coefficienti per l'assegnazione dei punteggi sui cartellini saranno d'ora in avanti quattro: efficacia, aggressività, difesa e abilità tecnica. Qui parte la preminenza della nostra Federazione in Europa, che continuerà con l'acquisto di presidenze e segretariati all'IBU e alla FIBA-IABF.

Non saranno poche le proposte, sia in termini tecnici che organizzativi, accolte nelle sedi internazionali in questi anni. Ad esempio, l'assicurazione contro gli infortuni per i pugili. L'obbligo di salire sul quadrato con indosso l'accappatoio, invece dell'asciugamano al collo come i facchini. Il bendaggio alle mani inventato dal medico federale Filiberto Ferri, che utilizza un nastro gommato da lui chiamato "Elastoplast", nel 1938 adottato anche negli Stati Uniti.

Curiosità. Sul piano storiografico, gli anni dal 1930 in poi appaiono contraddittori, fitti di cose positive e altre assolutamente negative. La boxe, sotto una dittatura che ha ricevuto l'auspicato "consenso", tenta di uscire da una crisi che ha i suoi effetti maggiori sul settore dei professionisti. Le scuderie più importanti (colonie Bosisio, Petroselli, De Santis) emigrano in Francia, Spagna, Inghilterra, Argentina, USA, Australia. Nel novembre del 1930 Primo Carnera, a conclusione di un elaborato gioco diplomatico tra la mafia organizzata e alcuni alti papaveri, rientra in Italia, batte a Barcellona il catalano Paulino Uzcudun, titolo continentale dei massimi in palio, e si fa ammirare a piazza del Popolo in camicia nera. È netta l'inversione rispetto a quando combatteva per i colori francesi. Sui titoloni dei giornali, sottoposti alla cremagliera delle veline, il friulano Carnera, nonostante il prognatismo da cavernicolo, è il gigante invincibile che rappresenta l'Italia in irresistibile ascesa. Viene a riempire il buco dei tanti campioni emigrati per sfuggire al capestro del rigore fascista, in cerca di ingaggi e linee di carriera migliori.

Quella della "Montagna che cammina" rimarrà una vicenda esemplare del modo di muoversi della dittatura. Abbastanza fuori dagli schemi del capitale e, invece, centrato sui cardini ideologici del totalitarismo e del corporativismo (sindacalismo di Stato) perseguiti dal duce Mussolini; un ex socialista, in fondo. La FPI è ora un soggetto del CONI riformato in "federazione delle federazioni", ordinatore dello sport azzurro e che, a sua volta, dipende dal Partito. Un Partito che sopravanza la monarchia di Vittorio Emanuele III e si dichiara monolito insostituibile. Tutto diventa altamente politico, progettato in rapporto alle esigenze dello Stato. Avremo, così, anche "pugili di Stato". Non potevano mancare, giacché Mussolini stesso afferma essere il pugno "un mezzo di espressione squisitamente fascista".

IL PUGILATO DI MASSA E UN CERTO STEVE KLAUS

Il problema da risolvere è la "nazionalizzazione" di uno sport virile e adatto all'aria che si respira. Quarto per evidenza mediatica, dietro ciclismo, calcio e motorismo, ma che soffre della deflessione del professionismo. Chiariamo meglio. Nelle summenzionate discipline tutti i migliori stanno in patria a tirar su lire, nella boxe no. Si decide allora di seminare. Gli sforzi si concentrano su una macchina federale congegnata per diffondere la disciplina dal nord al sud, senza vuoti, attraverso una rete di comitati per "zone" che contempla "fiduciari" all'estero. Essi appoggiano le tournée delle rappresentative, seguono le carriere dei professionisti con report che spediscono a Mazzia. L'ufficio federale ergo s'ingrandisce, si dota di un archivio-schedario, un servizio di disbrigo postale, macchine da scrivere e dipendenti pagati. Il cervello della FPI, come lo conosciamo oggi, nasce qui.

Il secondo fronte della semina prevede l'inserimento del pugilato nelle organizzazioni ideologicamente orientate. Dapprima la Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale (MVSN). Poi, nel 1932, i Gruppi Universitari Fascisti (GUF). Si perfeziona l'intesa di collaborazione tra il CONI e i Fasci Giovanili di Combattimento (FGC, dai 18 ai 21 anni). Infine, nel 1936, la boxe sfonda la porta dell'Opera Nazionale Dopolavoro (OND), che raccoglie milioni di uomini ancora giovani. Parte così la filiera dei tornei agonistici: dalla familiare realtà aziendale alle kermesse dei campionati nazionali. Un serbatoio eccezionale perché, stipendiati dall'azienda e avvalendosi delle sue strutture, ci si può allenare quotidianamente.

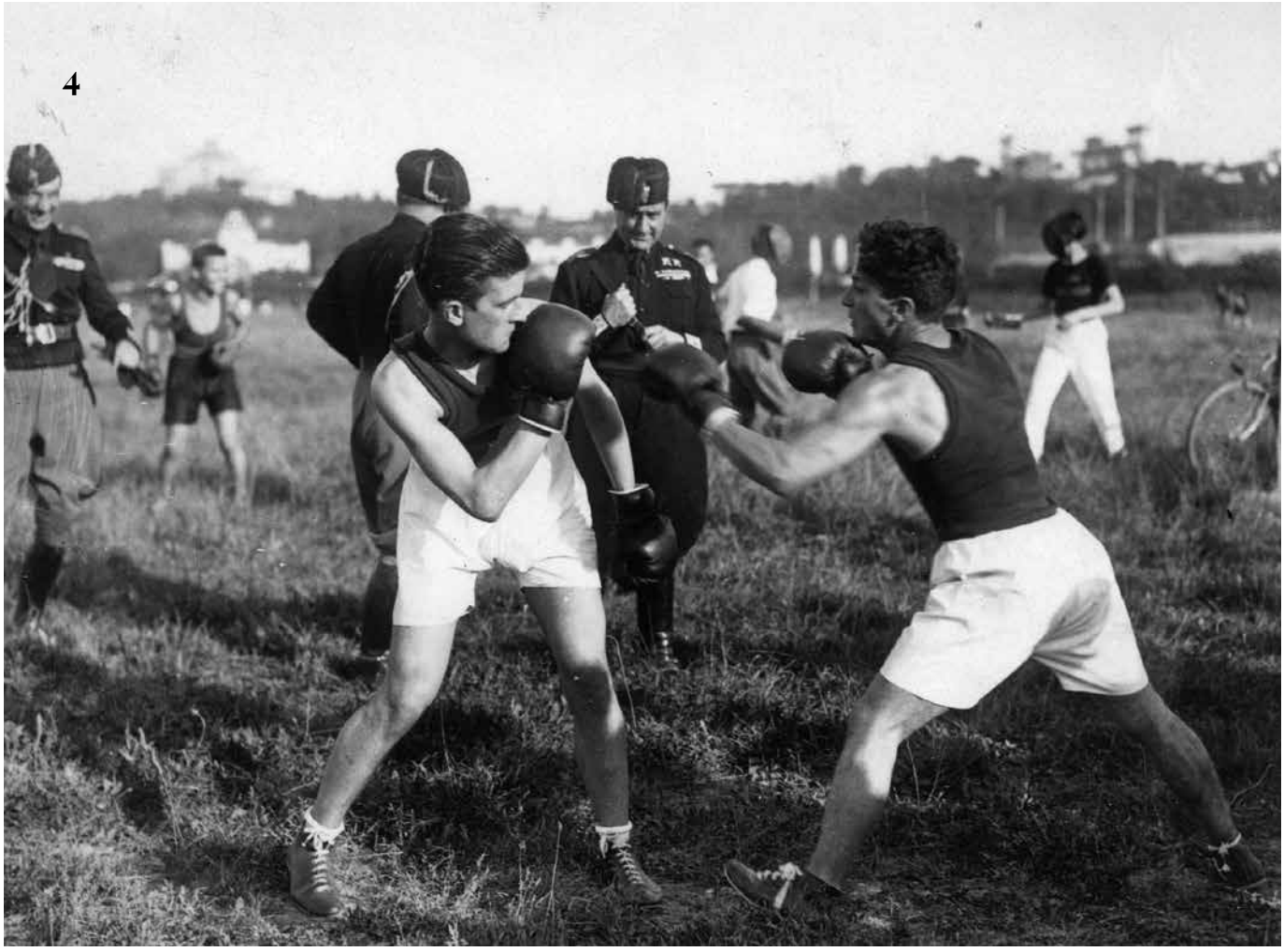
Ma la rivoluzione di maggiore im-

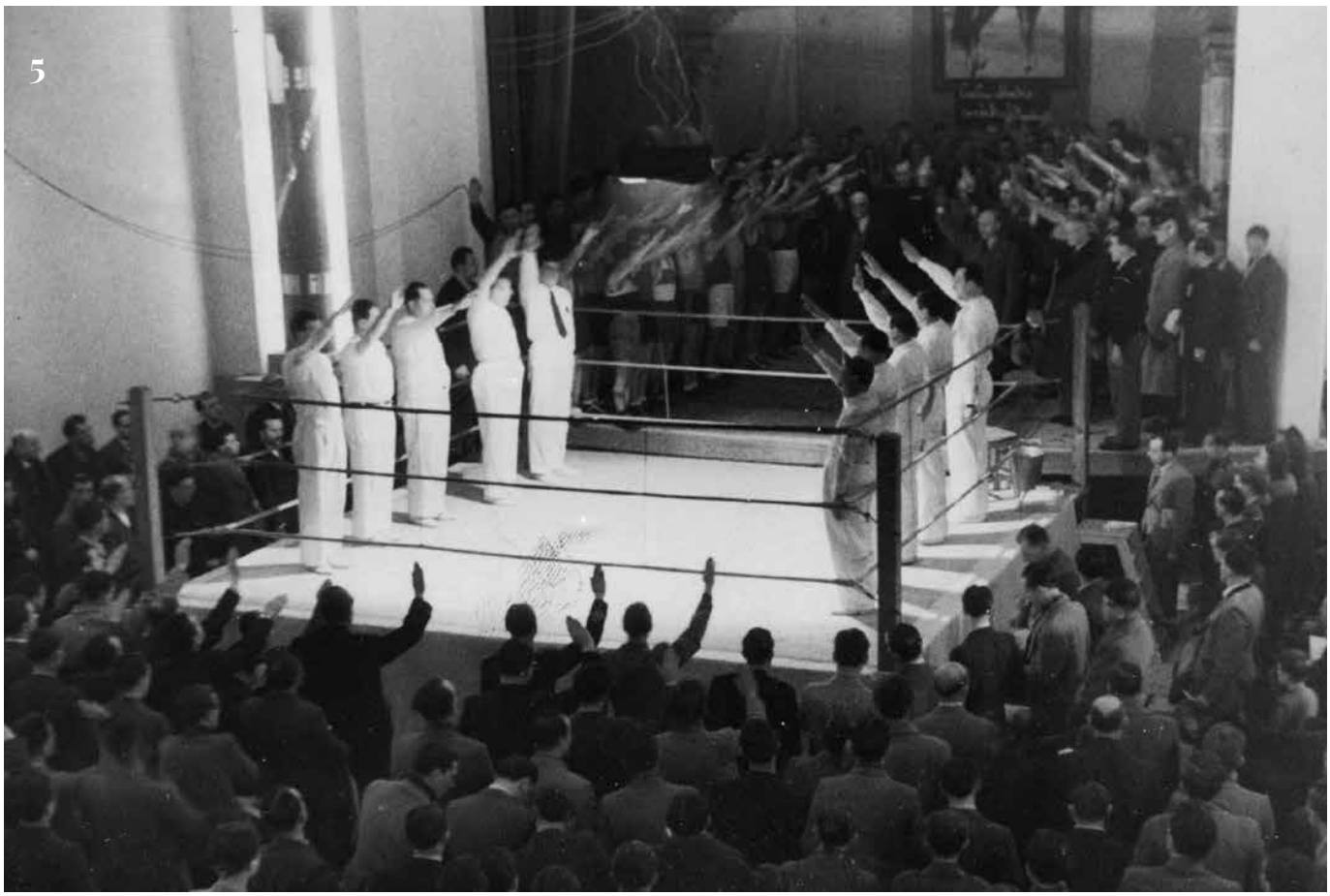
patto arriva nell'ottobre del 1937, grazie alla riforma che dà vita alla Gioventù Italiana del Littorio. La famosa GIL, organismo di proporzioni elefantiache, non da meno dell'OND, che educa allo sport e alla ginnastica maschi e femmine dall'infanzia all'età adulta.

Codesto ribaltamento dal privato allo Stato ha come effetto la risalita degli indici statistici. Nell'Anno XIII dell'Era Fascista, i tesserati sono 4.464 e le società 466. Un boom? Sì e no: perché di queste 466 poche decine sono le società private, tutto il resto è roba prodotta dalla deriva totalitaria: gruppi sportivi di ultima generazione che hanno il loro nutrimento nel Partito. La maggior parte sono sezioni FGC che presto tramuteranno in sezioni GIL, con le palestre che spuntano perfino nelle aree rurali. Case della GIL dall'architettura razionalista e provviste del meglio. Altri numeri rivelano quello che sta accadendo. Nel 1934 espatriano 81 professionisti, 99 nel 1935: molti stanno sotto le armi a servire la patria in Africa Orientale. Nel 1936 rimangono dieci procuratori sportivi licenziati, quattro organizzazioni. Nel 1937 si vara il primo Torneo Nazionale Professionisti, necessario per irrobustire e incanalare il movimento. Il regolamento prevede che vi partecipino i pugili di prima, seconda e terza serie, con l'esclusione dei detentori nelle otto categorie.

Il 1937 è un anno fatale per il futuro del pugilato azzurro. Giunge a Roma ai primi di novembre il manager Steve Klaus, chiamato per la Nazionale in vista dei Giochi Olimpici di Tokio. Riccardi comunica che Klaus dal primo dicembre prenderà servizio alla palestra dello Stadio, messa a disposizione per gli allenamenti collegiali dei pugili p. o., per i corsi istruttori e i corsi arbitri. La sua prima mansione tenere un corso per insegnanti che saranno poi irradiati in tutte le zone. Klaus ha gestito diversi assi italiani in America e ha allenato la squadra ungherese ai Giochi di Los Angeles e Berlino, dove ha stretto amicizia con Campello e Mazzia.

Egli mostra un album in cui è ritratto assieme a star di prima grandezza. Apre una valigia colma di medicinali sconosciuti in Italia, tra cui una pomata miracolosa per le ferite ai sopraccigli. Il mago di Pittsburgh porterà il sistema americano: fitness, training mentale e tecnica a livelli superiori. Ci introdurrà alla boxe amatoriale d'élite che parla l'inglese ai prestigiosi Golden Gloves di Chicago. Le vittorie che un giorno otterremo alle Olimpiadi 1948, 1952, 1956, e financo Roma '60 e Tokio '64 con l'allievo Natalino Rea, avranno il suo marchio.


4



GIÙ NELL'IMBUTO: LA "BANDA PARIOLINA" E IL TRAMONTO REPUBBLICHINO

Il quadriennio 1936-39 è caratterizzato dalla fissazione di voler dominare alle Olimpiadi. A livello pro, si vince abbastanza in Europa ma non si conquistano titoli mondiali, quasi tutti nelle mani degli statunitensi. Carnera "world champion" 1933-34 è già solo un ricordo. Secondo le statistiche, la boxe è al quarto posto per biglietti venduti: nel Lazio la batte solo il calcio. La stella più fulgente è quella del romano Enrico Urbinati, che dopo una corretta trafila tra i puri arriva a cingersi della cintura continentale dei mosca nel 1938, mantenendola per un quinquennio. Ma "Piripicchio" è l'ultimo dei mohicani. L'idea di Campello e Mazzia, dopo Berlino 1936, di far bene in sede olimpica ha congelato i migliori dilettanti nella routine perenne delle canoniche tre riprese. L'esempio più eclatante è il mediomassimo goriziano Luigi Musina, al quale si passa regolare salario con l'occhio puntato ai Giochi del 1940. Che però saltano ai primi ciclonici venti di guerra che spazzano l'Asia e l'Europa.

A novembre del 1939 la cosa è certa, per cui bisogna cambiare rotta. Il 12 gennaio 1940, con Foglio d'Ordini 51 del segretario del PNF Ettore Muti, si annuncia la nomina del comandante d'aviazione Bruno Mussolini alla guida della FPI. Il 18, alla presenza di Rino Parenti presidente del CONI, avviene lo scambio di consegne tra Riccardi e il ventiduenne Mussolini, che chiama a segretario generale il suo amico tenente Domenico Musti De Gennaro. Questi è il direttore della SS Parioli presieduta dai fratelli Vittorio e Bruno Mussolini; a lui si deve l'esperimento delle riunioni al Castello Sforzesco con le quali si è tentato di risollevare le sorti della boxe milanese. La Parioli di viale Romania, società creata apposta per i Mussolini, è il primo circolo sportivo dell'Urbe, affiliata a ben undici federazioni. Famosi campioni vi si tesserano col fine di gravitare nell'orbita dei figli del duce. Bruno, il favorito del babbo Benito, nomina Mario Bosisio commissario tecnico della Nazionale. Convoca promoter e organizzatori per dettare le sue condizioni: eliminazione dei doppioni nelle scuderie; istituzione di una cassa comune per i professionisti; moderazione dei compensi delle borse, con i pugili che devono partecipare di tasca propria a eventuali disfatte economiche; assegnati d'ufficio a manager di gradimento federale gli agonisti che entrano nelle file dei pro. Il secondo atto della rivoluzione di un pugilato pienamente di marca fascista è la nascita delle "Organizzazioni SS Parioli", che si impossessano del business e annientano i privati, attirando la crema dei professionisti sulla piazza; in specie a Roma e a Milano, le città care ai Mussolini. Nel 1945, nel suo

ufficio di direttore del rinato Corriere dello Sport, Pietro Petroselli bollerà questa situazione col titolo: "la banda pariolina".

Tra le disposizioni emanate, ne ho annotate di singolari: l'obbligo di salire sul quadrato con calzoncini di colori diversi; l'obbligo della tenuta sportiva per i secondi all'angolo; l'abolizione della stretta di mano; il divieto nei verbali dei termini boxe, boxeur, match, ring, round, knock-out, break, hook, uppercut. Di buono, c'è che si lascia liberi i migliori dilettanti di andare a combattere a torso nudo. Si promuovono riunioni per allietare i soldati, le famiglie dei caduti sui fronti ricevono "premi". Di terribilmente iniquo, c'è la conferma dell'adeguamento alle direttive del CONI risalenti all'autunno del 1938, che allontanano atleti, maestri e dirigenti "non di razza ariana"; così che, nel 1940, sulla rivista federale Il Pugilatore si legge che per iscriversi ai corsi allo Stadio occorre presentare il foglio attestante la non appartenenza alla stirpe ebraica. Soprattutto Roma, tradizionalmente generosa fornitrice di gladiatori cresciuti nel suo antico ghetto, soffrirà d'una simile barbarie. E intanto, al momento di annunciare dal balcone di Palazzo Venezia la guerra al fianco di Hitler, il duce ha chiesto di pretendere, per questa sua speciale impresa, "un popolo di cazzottatori".

Il 7 agosto 1941 muore a Pisa, in un incidente aviatorio, Bruno Mussolini. Lo rileva alla presidenza Vittorio. La Parioli è ribattezza "BM" e si lancia un campionato a squadre dilettanti, il Trofeo BM, conformato al calendario della Serie A di calcio con "partite" di andata e ritorno (la passione di Vittorio, laziale convinto). In un congresso tenuto a Roma nel giugno del 1942 la FIBA è ridotta alla Germania, all'Italia e ai paesi in sinergia, oppure occupati militarmente. L'Associazione Pugilato Professionistico Europeo, l'APPE, prende il posto dell'IBU. La sede sta a Roma, mentre l'altra federazione internazionale, la FIBA o IABF degli "amateurs", è spostata a Berlino. Un accordo italo-tedesco sancisce per l'intera area d'influenza nazifascista un modello di professionismo manovrato d'autorità dalle federazioni nazionali. Se si vincesse il conflitto, poco ma sicuro che l'Italia avrebbe campo libero. Ma gli americani si mettono finalmente in gioco e la guerra del führer va subito di male in peggio. Per la boxe in regime fascista si profila un tramonto cupo, una fuga disordinata, con la sede federale dirottata a metà novembre del 1943 a Venezia, nei locali delle società AC Venezia e Canottieri Bucintoro. Nell'agosto del 1944 la Federazione si trasferisce a Milano (via della Passione 9, uffici del CONI), dov'era nata nel 1916.

Nella FPI "repubblichina", presieduta dall'architetto Ettore Rossi e poi dal gerarca Puccio Pucci, la segreteria la di-

7

8

rige l'arbitro e giornalista Romolo Passamonti. Studioso della storia della disciplina che, in effetti, avrà difficoltà a riemergere da questa macchia nel dopoguerra, ma pure lui ci riuscirà grazie a Mazzia. Non sto a fare i nomi, ma sostanzialmente tutti i dirigenti e i tecnici di valore di quest'ultimo, tristissimo periodo furono reintegrati negli organi federali in età democristiana, nella logica d'una dialettica tra continuità e "normalizzazione" che si estese a molti ambiti della società civile. Per cui, non si è tanto lontani dal vero nell'affermare che le glorie della boxe azzurra negli anni cinquanta siano state figlie del pugilato in regime fascista.

DIDASCALIE IMMAGINI

1–2 *pag 42 e 43*
Benito Mussolini a Piazza di Siena per la consegna delle medaglie al valore atletico; a fianco, il passaggio della rappresentativa FPI durante una parata ai Fori Imperiali.

3. *pag 44*
La Domenica Sportiva 4 settembre 1934.

4. *pag 45*
Torneo della Lupa per Giovani Fascisti sulle pendici di Monte Mario a Roma, sotto gli occhi compiaciuti del segretario del PNF e presidente del CONI Achille Starace.

5. *pag 46*
La sala dell'Accademia Pugilistica di Firenze diretta dal procuratore Quintilio Farabullini; vi si allenavano gli iscritti al gruppo rionale fascista "Giovanni Luporini". Notate il manifesto del match Carnera-Baer e i ritratti del duce e del re sulla parete di fondo. Archivio Corriere dello Sport-Stadio.

6. *pag 47*
Il classico inizio, molto ritualizzato, di un torneo nazionale della GIL. Archivio Corriere dello Sport-Stadio. Steve Klaus dirige un corso istruttori vietato a italiani "non di razza ariana". Archivio Klaus.

7. *pag 48*
Congresso della FIBA "nazifascista" a Palazzo Barberini nel giugno del 1942: Vittorio Mussolini apre l'evento. Archivio Corriere dello Sport-Stadio.

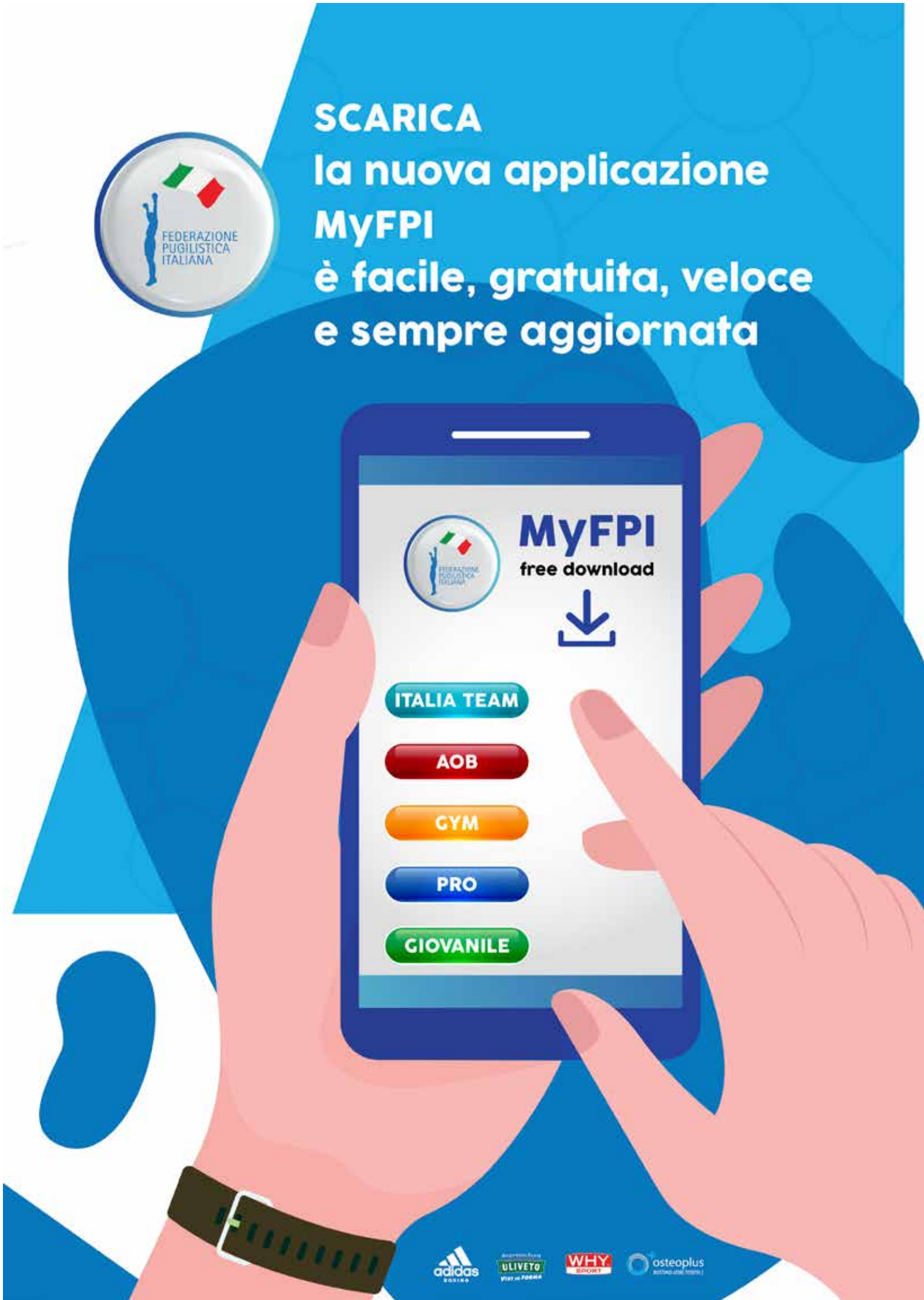
8. *pag 48*
Riunione all'ospedale militare del Celio pro feriti di guerra, dieci giugno 1943. Archivio Corriere dello Sport-Stadio.

Iniziativa meritoria per il Natale

PROTAGONISTA LA BOXE DELLE MARCHE. IN PRIMA LINEA IL PRESIDENTE ROMANELLA

di **GABRIELE FRADEANI**
ph **MAX PETRUS**

Porto San Giorgio 20/12/2022 - Iniziativa meritoria del Presidente Marchigiano, Luciano Romanella, che, sempre in prima linea sulle battaglie sociali ha risposto ad una richiesta del Consigliere Comunale di porto San Giorgio, Andrea Rogante, che ha chiamato il pugilato, a cui lui è da sempre particolarmente legato, ad un gesto umanitario per donare generi alimentari ai più indigenti. Romanella ha subito risposto allertando le società limitrofe e assieme a Fausto Rocco e Danilo Spurio dirigenti della Nike di Fermo e della San Giorgio Boxing, ha consegnato decine di sacchetti contenenti generi alimentari che sono stati distribuiti a famiglie in difficoltà tramite i Servizi Sociali. "La ASD Nike di Fermo e la San Giorgio Boxing di Porto San Giorgio da tempo hanno intrapreso un percorso di collaborazione, e sono praticamente gemellate – è Luciano Romanella che parla –. La boxe non conosce campanilismi ed è sempre pronta ad aiutare le persone in difficoltà; ora abbiamo intenzione di replicare quest'iniziativa solidale anche in altre città ed in altre province, perché sappiamo bene che lo sport ha una forza sociale enorme". Vogliamo sottolineare con soddisfazione che questa è l'ennesima iniziativa di carattere sociale posta in essere da Luciano Romanella che ha sempre chiamato a raccolta il mondo pugilistico. Ricordiamo il suo impegno contro il bullismo, quello di "un pugno al terremoto" con le riunioni fatte nei luoghi del sisma all'indomani del terremoto del 2016-17 che causò centinaia di vittime nelle Marche, Lazio ed Abruzzi, ed ora questa iniziativa benefica. Cose queste, per citarne solo alcune, che fanno bene al nostro sport che nella nostra regione è sinonimo non di violenza ma di vicinanza e di aiuto ai più deboli.


FEDERAZIONE PUGILISTICA ITALIANA
SCARICA
la nuova applicazione
MyFPI
è facile, gratuita, veloce
e sempre aggiornata
MyFPI
free download
ITALIA TEAM
AOB
GYM
PRO
GIOVANILE
adidas
ULIVETO
WHY SPORT
osteoplus

A Reggio Emilia doppio Tricolore

DE BIANCHI SI CONFERMA, ROSSETTI NUOVO CAMPIONE DEI MEDI

di **GIULIANO ORLANDO**
di **FABIO BOZZANI**

REGGIO EMILIA, 23 dicembre 2022 - Quando una riunione, prevede nel programma 32 riprese e ai fatti ne realizza 20 significa che è squilibrata. E' accaduto a Reggio Emilia, dove in sede di presentazione avevo anticipato che la difesa del tricolore dei pesi piuma da parte di **Mattia De Bianchi (15-1)**, 25 anni, contro **Alfredo Di Bartolo (5-11)**, 40 anni, reduce da tre sconfitte, sarebbe stata a senso unico, destinata a finire presto, sia per le caratteristiche dello sfidante che per il fatto che Di Bartolo è un peso mosca, salito di due categorie. Sul ring è accaduto quanto previsto. Al quarto round, un micidiale sinistro al fegato subito dallo sfidante chiudeva la partita e bene faceva il professor Sturla, medico di servizio, a dare lo stop a causa di una ferita, sia pur lieve, visto che tale decisione ha evitato pugni inutili allo sfidante. Nei tre round disputati, in apparenza gli scambi potevano sembrare equilibrati come qualcuno li ha definiti, in realtà la differenza era sostanziale. Il campione cercava e trovava bersaglio utile, come si è visto, mentre lo sfidante sbracciava alla rinfusa e quando arrivava colpiva quasi sempre con l'interno del guantone. D'altronde, se il confronto proposto è stato accettato dalla commissione competente, la Promo Boxe di Mario Loreni, aveva tutto il diritto a realizzarla. Dopo la facile vittoria, De Bianchi conferma di puntare più in alto e il successivo traguardo potrebbe essere il titolo

dell'Unione Europea, al momento senza il campione, con De Bianchi al nono posto. Premesso che l'EBU è in stato comatoso e le classifiche sono vecchie di mesi, per cui risultano inaffidabili. Per quanto riguarda i pesi piuma, De Bianchi si trova al nono posto, ma la maggioranza di chi lo precede ha traguardi più ambiziosi a cui mirare. Su tutti lo spagnolo Kiko Martinez, che l'UE mette come primo sfidante ed è l'attuale campione EBU. Non solo, il 13 novembre 2021 aveva scalzato dal mondiale piuma IBF l'inglese **Kid Galahad (28-3)** mettendolo KO al sesto tempo sul ring di Sheffield. Titolo che perdeva lo scorso 26 marzo a Leeds, ad opera di Josh Warrington (31-2-1), sempre per KO al settimo gong. A distanza di sette mesi, sempre in Inghilterra, arbitro il nostro Giuseppe Quartarone, l'iberico conquistava l'europeo piuma, spedendo KO al quarto round il locale **Jordan Gill (27-2-1)**, fermo dopo la sconfitta. Eppure l'EBU lo considera il primo sfidante dell'UE! L'altro campionato italiano riguardava i pesi medi. Era la prima difesa di **Carlo De Novellis (9-5-1)**, cresciuto a Napoli, una carriera a intermittenza, nel senso esordiva da pro nel 2006 ma dopo due anni smette e mantiene questa decisione fino al 2016, quando alla bella età di 36 anni riprende a combattere. Frequenza sul ring non certo impegnativa, ma ugualmente nel 2020 ad Asti trova l'ingaggio per combattere contro Etinosa Oliha, vent'anni meno, per la cintura dei medi. Perde ai punti e riceve anche applausi. Il 25 febbraio scorso sul ring di Vicenza, Carlo De Novellis, compie l'impresa di vincere il titolo italiano medi, battendo il locale Andrea Roncon, dopo 10 round di grande battaglia. Fin qui tutto normale, non ci fosse il particolare che quattro mesi dopo l'impresa, il 6 giugno, festeggia le 42 primavere. Raccontare la storia della famiglia De Novellis è troppo impegnativo, basta ricordare che il papà Guido, è stato allievo di Geppino Silvestri e il figlio Carlo che inizialmente aveva scelto la danza, per passare poi alla disciplina del papà, dimostrò subito talento, col particolare che abborriva la fatica degli allenamenti, per cui li evitava accuratamente. Fin dai tempi dei dilettanti dove avrebbe potuto eccellere, perdeva tutti i treni per indolenza. Dopo l'impresa contro Roncon, giunge il tempo della prima difesa ed è anche la resa dei conti. Lo sfidante è **Giovanni Rossetti (10-1)** ha 22 anni, quindi potrebbe essergli figlio, allievo della gloriosa palestra "Quero e Chiloiro" a Taranto, svezzato dal maestro Quero Cataldo. Pure lui un talento precoce, visto che nel 2019 a soli 18 anni, vince il titolo italiano senior a Roma. Chiamato in nazionale, non trova l'ambiente ideale e decide di fare il salto nei pro. I soliti male informati, essendo nato a Cuba (mamma locale e papà di Taranto) e tirato i primi pugni nell'isola, lo hanno indicato come l'ennesimo prodotto caraibico. Sbagliato, il giovanotto pugilisticamente deve tutto al maestro Cataldo Quero, che gli ha fatto non solo da scopritore ma da fratello maggiore, da consigliere e quando è stato necessario da vero amico. Ripeto, Giovanni è un talento, ma

anche un ragazzo chiuso, che nasconde le emozioni e questo rende spesso difficile capirne il vero stato d'animo. Il capolavoro dell'insegnante è stato e continua ad essere quello di godere della completa fiducia da parte del pugile. Il non dimenticato campione e allenatore dell'Italia, Francesco Damiani, presente a Reggio Emilia, faceva i complimenti al nuovo campione, augurandosi che alla completezza tecnica unisse un pizzico di potenza. Tranquillizzo l'amico Francesco, assicurandolo che il destro di Rossetti è di piombo. Deve solo portarlo convinto. La tattica studiata contro De Novellis, non prevedeva assalti scriteriati per vincere prima del limite. La cosa importante era tornare a casa con la cintura tricolore e così è stato.
Precisa **Cataldo Quero:** "Avevamo due scelte, puntare al KO o vincere ai punti evitando rischi, consapevoli che la condizione atletica di Giovanni e l'indubbia qualità della sua boxe, fosse superiore al rendimento di De Novellis. Che rispettiamo e sapevamo molto abile, ma anche atleta ultraquarantenne e nella boxe i miracoli non si ripetano spesso. Infatti le cose si sono svolte nel rispetto del nostro piano strategico, addirittura con due riprese in anticipo".
La tematica del match ha seguito una traccia unilaterale, fin dal primo round, con Rossetti che dettava la tattica, impedendo al campione di accorciare la distanza, usando il sinistro e anche il destro come barriera insuperabile, per cui a De Novellis veniva a mancare l'unica soluzione auspicabile di combattere nel corpo a corpo, dove lo sforzo aveva il supporto di potersi appoggiare all'avversario. Svanita l'opportunità auspicata, le riprese si susseguivano con lo stesso bilancio a favore dello sfidante, che metteva in mostra sia la tenuta atletica che la varietà dei colpi, sempre portati in scioltezza. Quelle poche volte che il napoletano riusciva a mettere a segno qualche colpo esterno, veniva punito dalle serie che lo costringevano alle corde, cercando con grande abilità difensiva a limitare i danni. Tattica che ampliava il vantaggio dello sfidante. Allo stop, per ferita di De Novellis, avvenuta all'ottavo round, personalmente avevo assegnato tutte le riprese allo sfidante e non temo smentite.
Il neo campione conferma la tattica svolta a Reggio Emilia: "Conoscendo l'abilità difensiva del mio avversario, non ho mai cercato il KO, ma ho badato a proseguire nella tattica studiata in palestra. Sia mentalmente che atleticamente stavo benissimo e quando è stato fermato l'incontro avevo energie per altrettante riprese. Una vittoria importante ma anche solo il primo passo verso traguardi molto più ambiziosi. Ho svolto una preparazione perfetta e quindi molto impegnativa e faticosa. Per mesi ho vissuto concentrato per conquistare il titolo italiano. Ringrazio i miei amici sparring, il maestro Cataldo più di un semplice allenatore, il preparatore atletico Ciro Mancino, papà Giuseppe che è sempre stato al mio fianco, come la mia ragazza Chiara paziente e comprensiva, persone indispensabile nella mia vita quotidiana".
Il primo traguardo è stato raggiunto, conquistando il titolo tricolore in trasferta. Nel futuro la prima difesa potrebbe svolgersi a Taranto davanti ai suoi tifosi? Lo chiedo al suo maestro. "Ce lo auguriamo, anche perché i tifosi di Giovanni sono in continuo aumento. La prima difesa sarebbe importante disputarla nella sua città. Sto pensando anche allo sfidante che potrebbe essere il catanese Gianluca Pappalardo, che ha inflitto a Giovanni l'unica sconfitta da professionista. L'occasione per cancellare la sola macchia del record personale. Si tratta di un'ipotesi, che potrebbe variare. Importante è allestire la difesa a Taranto, la città del papà e quella che lo ha accolto al definitivo rientro in Italia ancora ragazzino".
In apertura sono saliti sul ring due new entry della scuderia di Mario Loreni, già ottimi dilettanti, entrambi titolati, che hanno deciso di passare pro in giovane età, scegliendo un percorso in grado di svolgere l'attività da pugili a tempo pieno. Non vorrei essere frainteso, se il mio giudizio è critico a differenza di altri trionfalistici. **Roberto Lizzi (2),** 21 anni di Fuscaldo Marina (Cosenza), allenato dal maestro Morello, è stato campione italiano dilettanti nel 2021 e rappresenta uno dei pochi giovani tra i cruiser di casa. Ha affrontato l'albanese residente a Iesi nell'anconetano, **Enea Keci (1-3)** di 26 anni, nettamente sconfitto ai punti sui sei round. Lizzi ha attaccato per tutte le riprese, confermando temperamento e grande condizione fisica. Il punto dolente è che è mancato sul piano tattico. Si è scagliato sul rivale senza preparare l'azione ragionando e cercando di ottenere il massimo risultato con giudizio. Lizzi si è gettato contro il più alto avversario come un torello infuriato, senza schemi, arrivando alle sei riprese contro un avversario modesto, ben contento di chiudere ai punti. Sorprende questa involuzione, considerato che si allena con un tecnico di alta maestria. Il secondo giovane esibitosi è stato il casertano di nascita, il mediomassimo **Domenico Vinciguerra (2)** 20 anni, residente a Salvaterra (RE), opposto ad **Andrea Cannoni (0-12)** 38 anni di Fano, il cui record dice tutto. Il giovane Vinciguerra lo ha assalito sparando colpi a raffica senza soluzione di continuità ma anche senza ragionare, finendo sempre contro l'avversario, chiudendo la distanza. Bastava fare un passo indietro e trovare la misura dei pugni. Niente da fare, purtroppo. Cannoni dopo aver subito per due round, in debito d'ossigeno denunciava un fantomatico dolore al braccio sinistro. Veniva chiamato il medico e la battaglia si concludeva dopo due riprese violente e a senso unico. Chiaramente i due vincitori sono alle prime armi e avranno modo di migliorare. Tenendo presente che per esprimere buon pugilato, occorre usare il ragionamento prima di sparare pugni.

Una tragica scomparsa

L'EX CAMPIONE MARCO DELL'UOMO TROVATO SENZA VITA NELLA SUA CASA

di **ALDO BONFERRU**

Roma, 20 dicembre 2022 – Marco Dell'Uomo, 56 anni, è stato trovato morto nella sua casa. Appare come una notizia di cronaca, ma non è così perché Marco era molto conosciuto nell'ambiente pugilistico laziale. Nato nelle società di periferia nella zona di Tor Bella Monaca, Casalbruciato e Alessandrino. Si è messo subito in luce, fine anni '80 e anni '90 per il suo modo di combattere fatto di coraggio e resistenza, come armi principali, e imporre la sua boxe dalla corta e media distanza con i suoi ganci che lasciavano il segno. Gli incontri erano intensi, non era facile trovargli avversari disposti ad un sacrificio di tre round contro di lui. Era fisicamente un welter e superwelter, ma doveva affrontare il più delle volte i pesi medi. Agli Assoluti era un buon protagonista, ma non riusciva ad emergere per cui decise il grande passo al professionismo nel 1990. Il problema apparso tra i dilettanti si ripropose tra i professionisti: non era semplice trovare un avversario disposto ad incontrarlo, mentre lui avrebbe accettato qualsiasi ingaggio anche nel peso superiore. Il 22 agosto del 1992 affrontò per il titolo il campione italiano Michele Mastrodonato, pugile dalla potenza devastante, e maglia azzurra per vario tempo. L'esperienza e la bravura di Mastrodonato non ammettevano chances per lo sfidante romano. Il match, invece, si rivelò più difficile del previsto per il campione, che passò brutti momenti, ma al X round Dell'Uomo, ferito ma non domato, venne rimandato all'angolo. Si tenga presente che Mastrodonato pochi mesi dopo affronterà a San Severo il campione del mondo WBO, John David Jackson. Dell'Uomo nel 1993 viene nominato cosfidante insieme a Christian Sanavia per il titolo dei medi che era rimasto vacante. Il verdetto andrà all'astro nascente Sanavia. La sua è una carriera sofferta tra l'amore per la boxe e il duro lavoro, soprattutto come fabbro. Il 28 dicembre affronta a Tarquinia Gianluca Jommarini, un alter ego come modo di combattere, sempre per il titolo dei medi vacante. Match duro e scorbutico pari tecnico al VII round. La sfida tra i due viene riproposta nel marzo del 2002 e stavolta vince per squalifica al III round Dell'Uomo che diventa campione italiano dei medi. Anche questo fu un match che lasciò qualche strascico e la squalifica fu propinata a Jonmmarini reo di aver colpito dopo lo stop dell'arbitro. Fu comunque una bella soddisfazione per il fighter romano, che capisce però di non poter più continuare uno sport così duro con un allenamento saltuario. Finisce così la sua carriera di combattente per rimanere nell'ambiente come tecnico in varie società, fedele a quel mondo che aveva accompagnato la sua gioventù e la sua maturità.

All'Hollywood di Milano

IL COMITATO LOMBARDO PREMIA I SUOI TESSERATI 'DOC' AD UN GRAN GALA

di **GIULIANO ORLANDO**

MILANO. Il Comitato Lombardo della boxe, presieduto da Massimo Bugada, ha fatto un passo indietro, ma al contrario dei gamberi, ha riportato in auge una vecchia abitudine, che nonostante i cambiamenti di costume e mentalità, fa sempre piacere. Parlo dei premi, che sono un riconoscimento vecchio come il cucco, eppure quando li ricevi senti un moto d'orgoglio che ti arriva fino al cuore e trovi il sorriso di circostanza anche se fuori dall'Hollywood, il locale milanese sempre alla moda in Corso Como, piove e fa pure freddo. Nonostante il clima ingrato, alla Festa, perché tale è stata, sono intervenuti non meno di 250 invitati, la maggior parte dei quali residenti in altre provincie, diciamo Varese, Brescia, Bergamo e Como. Mancava qualcuno dei premiati, ma in percentuale minima.

Il presidente Bugada, in giacca e camicia bianca, non chiedetegli anche la cravatta, ha salutato i presenti con le giuste parole di circostanza ricevendo i primi applausi. Da buon lombardo concreto, approfittando della presenza di due consiglieri nazionali, quelli che vanno a Roma per le riunioni indette dalla FPI, dove si risolvono tutti i problemi, ha dato il compito di consegnare a una parte della marea di prescelti i relativi premi. In tal modo la sempre gentile e bella Carlotta Rigatti Luchini e l'inossidabile Salvatore Cherchi, hanno svolto con grande abilità il compito.

Tanti i presenti a tanti anche i premi, che il presidente ha conteggiato in 29 (11 d'oro, 5 d'argento e 13 di bronzo) per i dilettanti delle varie categorie d'età, quindi i professionisti, i manager, i maestri e tra questi i benemeriti, oltre alle società professionistiche che hanno riportato la grande boxe in Lombardia e a Milano in particolare.

Il primo assaggio riguarda i partecipanti ai campionati italiani riservati agli schoolboy, tre hanno conquistato la medaglia di bronzo; Makary Lucas Kg. 70 e Mantovani Riccardo Kg. 40 del Boxe Club Bollate oltre a GaldonI Diego Kg. 42 della Gold Academy Boxing Team. Bronzo anche a Elli Federica Kg. 54 del Boxing Academy Segrate ai campionati jr. femminili, mentre a quello maschile, stesso podio per Rauti Marco Kg. 48 del Francis Boxing Team e Ielmini Oscar Kg. 50 della Master Boxe. Salendo nella categoria youth (17-18 anni) pioggia di medaglie sia nel maschile e ancor più tra le fanciulle. Ecco le premiate: le medaglie d'oro, ovvero campionesse italiane: Burini Giorgia Kg. 50 della Bergamo Boxe, Scianame' Evelyn Kg. 57 della BSA Boxing Team e Cantore Alice Kg. 66 del Boxing Academy Segrate. All'argento di Ponari Cecilia Kg. 50 della Elite Boxing Club e alla titolare della Nazionale Femminile Youth Marelli Gloria, della Boxe Cantù. Gli youth giunti al bronzo sono Ben Oun Ezzobair Kg. 67 della Suat Boxe, Nasufi Xhevdet Kg. 71 dell'Acc. 360 & Boxe Caloi e Bertoni Andrea Kg. 86 della Gold Academy Boxing Team. Quest'anno si è svolto il torneo nazionale WBL, femminile, presenti buona parte delle regioni e la Lombardia ha vinto l'oro con la squadra B, con queste atlete: Attalla Cecilia Kg. 50 della Ruan Boxing, Viaro Camilla Kg. 54 della KBK Fighting Club, Lui Ilaria Kg. 57 della Heracles Gymnasium, Soldano Valeria Kg. 60 della Ruan Boxing e

Greggio Veronica Kg. 63 del Team Lu. Co. 1950.
Il momento per i medagliati ai due campionati italiani più importanti, quelli riservati agli under 22 e gli assoluti senior. Al primo sono saliti sul podio più alto: Al-Assi Fares Kg. 51 della Danger Boxe Milano, Muscarà Jacopo Kg. 71 del Club Pugilistico Rozzano; Facchini Mattia Kg. 92 della Boxe Lumezzane, bronzo per Nasufi Renato Kg. 75 dell'Acc. 360 & Boxe Caloi. Gli assoluti si sono svolti a Gallipoli nel salento pugliese, e la Lombardia al maschile ha fatto incetta di medaglie anche se è mancato l'oro, che avrebbe meritato. Comunque, una dimostrazione di buona salute generale. Quattro vice campioni in continuo progresso con alcuni giovani promettenti. Sono Al-Assi Fares Kg. 51 della Danger Boxe Milano, Choukhmane Adil Kg. 60 della Pugilistica Brianza, Scalcione Gerardo Kg. 63,5 della Pugilistica Saronnese e Facchini Mattia Kg. 92 della Boxe Lumezzane. Podio (bronzo) anche per MantovanI Valerio Kg. 71 della Little Gym e Ogliari Michele Kg. +92 della VT Boxe. Riconoscimenti anche per le elite Bellusci Jessica Kg. 60 della Ares Boxe, prossima al debutto da professionista e Monteverdi Simona Kg. 63 della Ruan Boxing, sul podio a Massa.

A quel punto il presidente Bugada prende una breve pausa, consentendo ai presenti di passare al buffet, e salutare i campioni presenti, tra i quali Giacobbe Fragomeni, sempre in ottima forma, attivissimo nella sua palestra nella zona Sempione a Milano.
A consegnare gli attestati al settore PRO, ci ha voluto pensare il presidente stesso, non solo ai campioni, ma anche alle società che da anni operano in Lombardia con impegno, dedizione e importanti risultati, confermati anche nel 2022. "Sono grato per la passione che dimostrano e orgoglioso che facciano parte della nostra regione, sia per il loro passato, il presente e sicuramente nel futuro".
I primi riconoscimento ad Alessandro Cherchi per la OPI 82 e a Mario Loreni per la Promo Boxe Italia. A seguire i tre campioni italiani PRO, il peso mosca in carica Elkadimi Skalli Samir, il leggero Benkorichi Fateh e il welter Esposito Nicholas. A Bernile Martina e Lorusso Alessio, entrambi campioni d'Europa in carica, rispettivamente nei mosca e nei gallo.
La parte conclusiva viene riservata al mondo dei maestri, i veri artefici nella costruzione dei futuri campioni. Il loro lavoro oscuro viene spesso dimenticato. Il loro impegno è fondamentale per mantenere viva la passione dei giovani per la boxe. Bugada a tale proposito ha voluto ringraziarli tutti e premiare alcuni dei più longevi, aggiungendo: "Su proposta del Comitato Regionale Lombardo, è arrivata dalla Federazione Pugilistica Italiana l'ufficialità a Maestro di pugilato benemerito, quale riconoscimento dei risultati tecnici conseguiti nei loro anni di tesseramento ai seguenti tecnici". Il riconoscimento è andato a Cherchi Franco, Salvemini Matteo e a Vailati Lucio. Inoltre vengono conferiti ai maestri già benemeriti, una ulteriore onorificenza.
A Iovino Aniello l'onorificenza la Palma di bronzo per i risultati tecnici conseguiti nei suoi 30 anni di tesseramento. A Lauri Antonio Augusto a Leva Antonino e Pierri Biagio, la Palma di d'Argento per i risultati tecnici conseguiti nei loro 40anni di tesseramento. A Bugada Egidio e Castellani Cesare, per i anni di insegnamento, l'onorificenza della Palma d'Oro.
La bella serata è finita, questo è il mio pensiero. Invece resta ancora un premio, quello più inaspettato perché assegnato al sottoscritto, ad un giornalista che scrive in piena autonomia sulla rivista della FPI "Boxe Ring" da oltre mezzo secolo, avendola anche diretta per qualche anno, che si diverte a raccontare i mondiali dei professionisti ma soprattutto a seguire i futuri campioni, quando sono ancora in erba.
Tutto ciò lo ha apprezzato Massimo Bugada e ha voluto renderlo pubblico con questo riconoscimento spontaneo. Come spontaneo è il mio grazie.

MARTINA BERNILE CONQUISTA L'EUROPEO DEI MOSCA

di ALDO BONFERRU

Novara, 19 novembre 2022 - Per il nostro movimento due titoli europei nell'arco di 24 ore vengono conquistati da Matteo Signani e Martina Bernile, due titoli che si aggiungono a quelli di Annalisa Brozzi, Alessio Lorusso e Stephanie Silva. Un bel bottino che ci fa rientrare tra le Nazioni più agguerrite in Europa. La Bernile nella riunione organizzata dalla OPI Since 82 al Pala "Dal Lago" ha conquistato il titolo EBU dei mosca che era vacante superando per split decision (96 a 94- 91 a 98- 96 a 95) la francese Justine Lallemand, che ha dato non poco filo da torcere alla nostra campionessa in virtù della sua altezza e maggiore allungo. La nostra Little Tank ha messo in luce un'aggressività che ha scombussolato i piani della transalpina, per cui il suo successo è stato ampiamente meritato. Nella stessa riunione si registrava una clamorosa sorpresa che vedeva protagonista Joshua Nmomah, uno dei beniamini del pubblico lombardo, battuto per ko al III round dal promettente Luca Chiancone.

Martina Bernile, origini siciliane, ha svolto gran parte della sua attività, tra Mazara del Vallo e Novara. Il suo record da dilettante è composto da 6 vittorie, 5 pareggi, 12 sconfitte. Il passaggio al professionismo è avvenuto nel 2020 con il pari ottenuto con Giuseppina Di Stefano. Da quel momento la sua attività prende una svolta. Supera la romana Giorgia Scolastri e sul finire del 2021 conquista il titolo italiano dei mosca battendo Consuela Portolani. Il titolo la mette in zona Europa con la conquista del Titolo a 36 anni. Inizialmente il match avrebbe dovuto svolgersi a Frascati, ma voleva combattere nella città dove vive, seguita dal padre, presidente del Rdk Boxing Team e da Francesco Vaccaro, marito e allenatore Un bell'exploit che ripaga tutti i suoi sacrifici, ma soprattutto la sua volontà ferrea rinunciando ad una importante promozione sul lavoro, con permessi che l'hanno portata a New York per imparare, come hanno fatto molti nostri campioni. Sul ring di Novara, davanti a circa 500 persone, ha dato libero sfogo alla passione per la boxe, tramutando il suo sogno in realtà. Insieme a Stephanie Silva e Annalisa Brozzi ha conquistato l'Europa, che potrebbe diventare una semplice tappa per arrivare al mondiale.

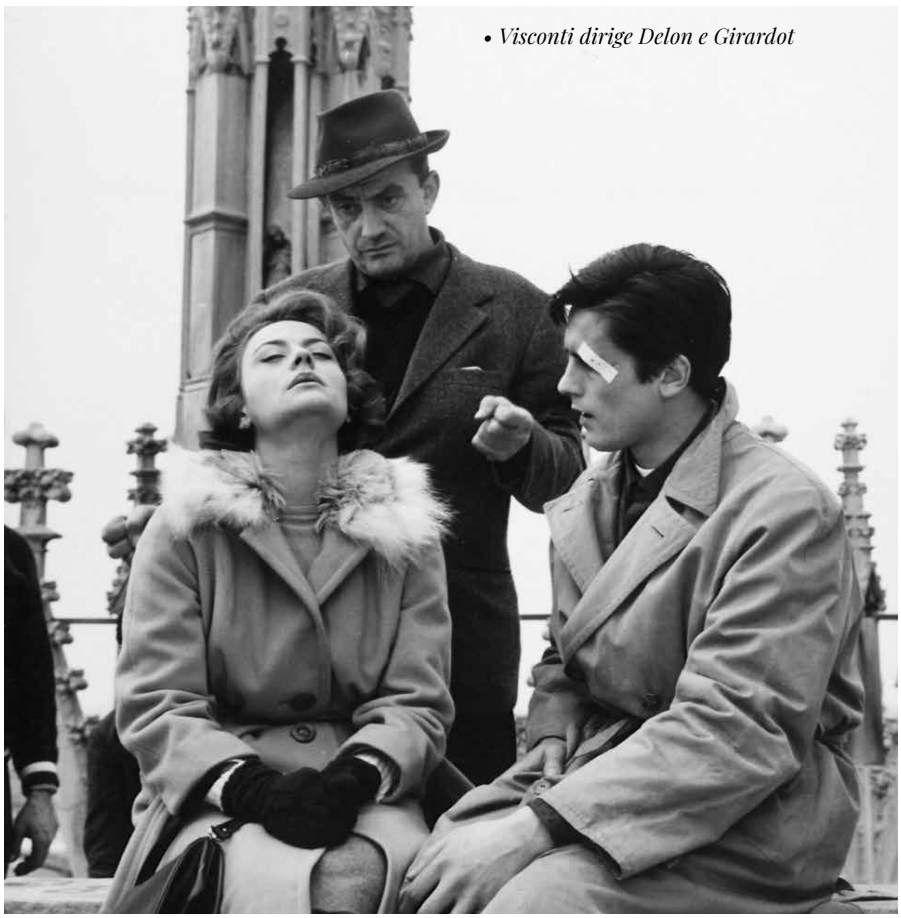
ROCCO E I SUOI FRATELLI

• *Rocco Mazzola*

L'IMMIGRAZIONE E LA BOXE NEL CAPOLAVORO DI LUCHINO VISCONTI

di **GIANNI VIRGADAULA**

Luchino Visconti, certamente il più grande regista d' Opera del Novecento, ebbe modo di dimostrare la sua maestria anche nel cinema con pellicole che sono rimaste per sempre nella storia della "Settima Arte". Potremmo citare fra tutte: La terra trema (1948), Bellissima (1951), Senso (1954), Il Gattopardo (1963), senza dimenticare Ossessione (1943) con Massimo Girotti e Clara Calamai, che segnò l'esordio del regista e lo rese un antesignano del Neorealismo. Non a caso egli è annoverato con pieno diritto fra i padri di quella felice stagione del Cinema italiano insieme a Roberto Rossellini, Vittorio De Sica, Federico Fellini, Cesare Zavattini. Ma fra i tanti film di Visconti quello che forse rimane il capolavoro assoluto è Rocco e i suoi fratelli, girato nel 1960 ed ispirato ai racconti de Il ponte della Ghisolfa di Giovanni Testori. La pellicola, che è una storia di immigrati lucani, ha inizio con Rosaria (Katina Paxinou) che, rimasta vedova, decide insieme ai figli Rocco Parondi (Alain Delon), Simone (Renato Salvatori), Ciro (Max Cartier) e Luca (Rocco Vidolazzi), di raggiungere a Milano il più grande dei fratelli, Vincenzo (Spiros Focas), emigrato già da qualche tempo nella città divenuta il simbolo del boom economico. Giunti nel capoluogo lombardo i ragazzi della famiglia Parondi cercano subito un'occupazione per la sopravvivenza. Rocco trova lavoro in una lavanderia, Ciro studia e

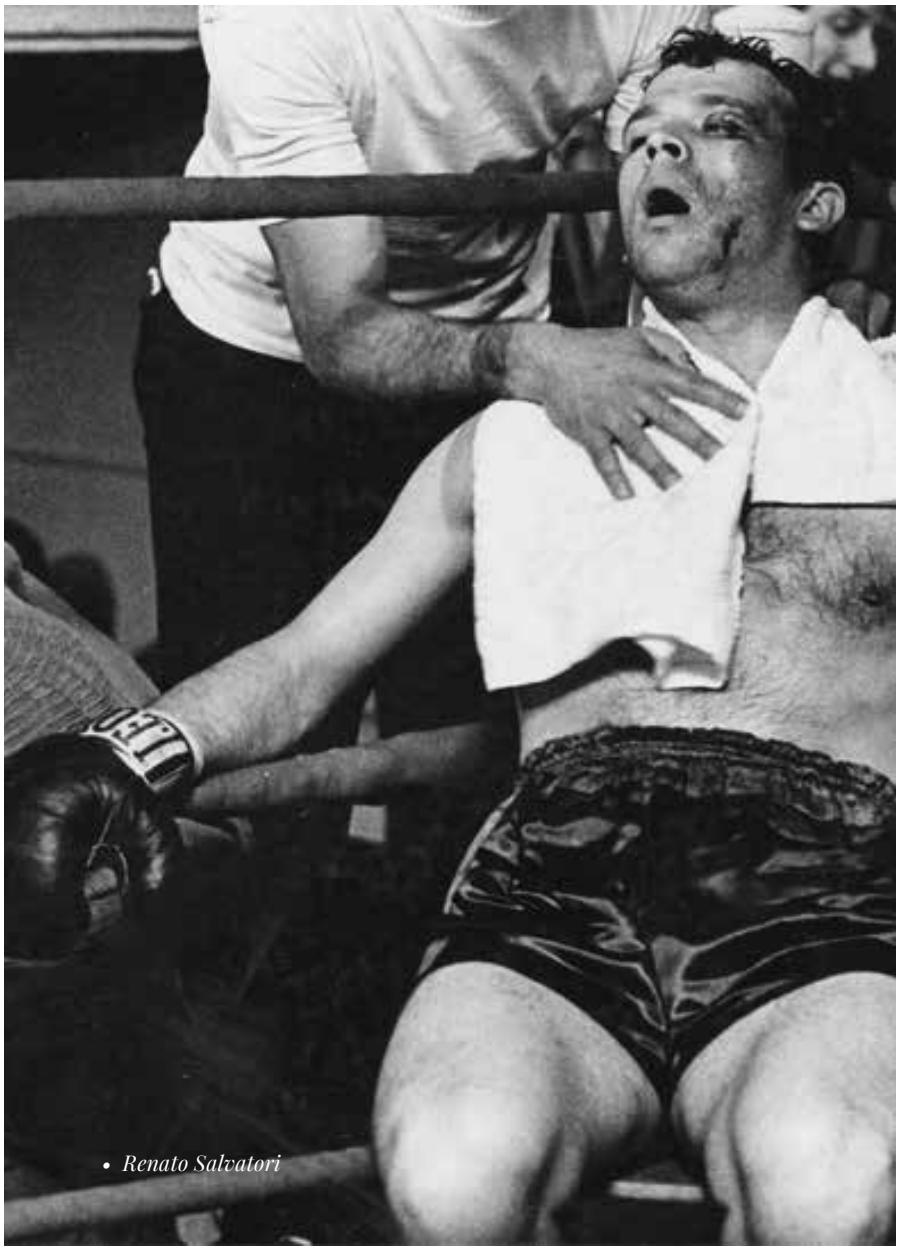


• *Visconti dirige Delon e Girardot*

fa l'operaio in una fabbrica dell'Alfa Romeo, mentre il piccolo Luca rimane a casa con la madre. Vincenzo invece, sentendosi in dovere di dare sostegno alla famiglia, rinuncia inizialmente al fidanzamento con Ginetta (Claudia Cardinale), la ragazza che ama e con la quale comunque riuscirà infine a farsi una vita. I due personaggi chiave del film sono però Simone e Rocco, il primo arrogante e spregiudicato, il secondo onesto, romantico, sognatore. Simone a Milano inizia a praticare il pugilato con successo e al contempo frequenta Nadia (Annie Girardot), una prostituta di cui si innamora perdutamente. Anche Rocco ben presto segue il fratello sulla via del ring mostrando un naturale talento per la boxe. Le difficoltà iniziano quando Simone nell'intento di dimostrare a Nadia il suo volerle bene, le dona una preziosa spilla rubata proprio nella lavanderia in cui lavora Rocco. Le conseguenze costringeranno la donna a lasciare Milano, senza peraltro riuscire ad evitare un breve periodo di carcerazione. Questi fatti accadono mentre Rocco viene chiamato sotto le armi. Poi, finita la leva, il giovane rivede casualmente Nadia da poco uscita di prigione, e presto i due allacciano una relazione, vissuta da entrambi con grande trasporto e sincero affetto. Ma quando Simone saprà della relazione di Nadia con Rocco, lo prenderà come un grave affronto personale. Pertanto, raggiungendo i prati della Ghisolfa alla periferia di Milano, dove sa che i due si incontrano spesso, punisce gli amanti stuprando la donna e massacrando di botte il fratello. Rocco non reagisce e subisce passivamente il violento pestaggio di Simone verso cui si sente in colpa per avergli rubato la fidanzata. Pertanto decide di rinunciare a Nadia e la convince pure a ritornare con Simone. Disillusa, e sentendosi anch'ella tradita nei propri sentimenti, la donna effettivamente tornerà con Simone ma solo per tormentarlo e sfruttarlo sperperando ogni suo guadagno. Così, l'uomo quando non può più garantire alla donna un certo tenore di vita, pur di racimolare qualche soldo inizia a frequentare ambienti del malaffare e comincia a bere, mentre una brutta sconfitta sul ring lo costringe ad abbandonare la boxe. La tragedia si consuma però quando l'uomo viene a sapere che Nadia ha ripreso a prostituirsi presso l'Idroscalo. Allora, accecato dalla gelosia la raggiungerà e la pugnalerà a morte. Arrestato, Simone finisce in galera e i fratelli prendono le distanze da lui. Solo Rocco continuerà ad avere compassione di Simone e gli rimarrà vicino, nonostante tutto. Il giovane riuscirà poi a rinsaldare i legami di famiglia, di cui egli diviene il punto di riferimento più importante, soprattutto dopo avere vinto un difficile combattimento che gli apre la prospettiva di una promettente carriera. La fine del racconto ci narra la riconciliazione di tutta la famiglia Parondi. Ciò avviene quando Luca va a trovare Ciro in fabbrica e l'accusa di avere abbandonato la mamma e i fratelli. Ma Ciro usa parole d'affetto sia nei riguardi di Rocco, sia verso Simone che sta scontando la sua pena. Egli quindi esprime al fratello minore le sue speranze in un mondo migliore, nel quale le persone non saranno più costrette a emigrare per trovare un lavoro e una vita più dignitosa. L'ultimo fotogramma del film ci mostra una foto pubblicitaria affissa ad un muretto, raffigurante Rocco con i guantoni, che lascia presagire un futuro importante per il giovane Parondi, desideroso di riscattare il fallimento sportivo di Simone.

Un'immagine questa che ci dice come Rocco e i suoi fratelli non sia solo un potente affresco sugli anni dell'immigrazione al Nord, ma è anche un film dove il pugilato è protagonista sin dalle prime sequenze della pellicola, e diviene un'opportunità di riscatto per tanti ragazzi del Sud. In questo contesto, un merito di Visconti - sicuramente il più calligrafico e perfezionista dei nostri registi - è quello di avere saputo ricostruire in maniera molto realistica l'ambiente della boxe, rievocando magistralmente

le atmosfere, i caratteri, le facce, si potrebbe dire anche gli "odori" di questo sport. Le riprese si svolsero nella palestra di via Bellezza 16/a, rimasta attiva fino alla fine degli anni '70 e che è oggi sede dell' Arci Bellezza, ma ancora ospita la Palestra "Visconti" con alcuni arredi risalenti all'epoca del film. Un grande e decisivo contributo alla riuscita della pellicola fu dato da Suso Cecchi D'Amico, la sceneggiatrice con la quale Visconti collaborò in tutte le sue più importanti pellicole. Fu la D'Amico a suggerire al regista di non prendere a modello una famiglia siciliana o calabra per la sua storia, ma di dare ai Parondi la regionalità lucana. Non a caso il regista trascorse diversi mesi in Basilicata (nel film chiamata Lucania dal suo antico nome) e volle nel cast anche il pugile Rocco Mazzola, campione nazionale dei pesi mediomassimi e massimi, la cui storia personale era proprio quella di un lucano emigrato in Lombardia, che fece fortuna e acquisì popolarità grazie alla boxe. Ma nell'opera di Visconti troviamo nel ruolo di un allenatore pure il mitico Enzo Fiermonte, altro campione di pugilato, apprezzato negli Anni '20 per il suo talento pugilistico, ma ancor più ammirato dalle donne per la sua avvenenza. Non caso Fiermonte sacrificò la sua promettente carriera per sposare la bella Madeleine Force Astor Dick, che altri non era che la vedova del miliardario americano John Jacob Astor IV, morto annegato durante l'affondamento del Titanic.
Rocco e i suoi fratelli venne prodotto da Goffredo Lombardo per la Titanus. All'uscita nelle sale cinematografiche aveva una durata di 170 minuti, ma la censura democristiana aveva tagliato ben 15 minuti del film, ritenuti troppo cruenti e di dubbia moralità. Nondimeno, grazie anche alla splendida fotografia in bianco e nero di Giuseppe Rotunno, l'efficace montaggio di Mario Serandrei e le musiche di Nino Rota, Visconti vinse il Leone d'argento nel 1960 alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia, e nel 1961 il Nastro d'argento e il Globo d'oro. Il film inoltre fu fra i campioni d'incasso nella stagione 1960/1961, e al suo successo contribuirono certamente anche attori del calibro di Alain Delon, Renato Salvatori, della Girardot e della Cardinale, senza dimenticare Paolo Stoppa che interpretava il procuratore di boxe "Cecchi".
Il 17 maggio 2015 al Festival di Cannes Rocco e i suoi fratelli venne proiettato in anteprima mondiale nella versione restaurata dalla Cineteca di Bologna, reintegrato dei tagli della censura. Così, 55 anni dopo la prima uscita, la pellicola poté essere visionata per la prima volta in Italia come l'aveva concepita originariamente Visconti. Ciò accadeva il 3 luglio 2015 a Bologna, durante la Rassegna internazionale de "Il Cinema Ritrovato".



• *Renato Salvatori*

LUCA D'ORTENZI CAMPIONE INTERNAZIONALE IBF

Guidonia, 5 novembre 2022 - All'Annuncio del verdetto grande festa al Palazzetto di Guidonia per il successo di Luca D'Ortenzi (+ 17, - 2) che ha conquistato il Titolo Internazionale IBF dei massimi leggeri, ottenuto contro un avversario difficilissimo come Eddy Lacrosse (+ 13, -10, =2), ex campione francese. Il verdetto è stato dato all'unanimità (97-93; 96-94 e 96-94). Il pubblico, con la presenza del sindaco Mauro Lombardo ha tributato un lungo applauso al "Gentleman" allenato da Simone Autorino. La riunione portava la sigla organizzatrice della BBT Boxing Team con la collaborazione di Roma Est.

PREMIATA IRMA TESTA AL 3°GLOBAL BOXING FORUM IBA

ABU DABI, 11 dicembre 2022 - Il 3° Global Boxing Forum IBA, conclusosi quest'oggi ad Abu Dhabi (Emirati Arabi Uniti), ha avuto nella IBA Champions' Night il suo prestigiosissimo evento agonistico. Gli 8 match "IBA Pro Series" sono stati infatti la chiusura del meeting (durato due giorni, ndr) dedicato al presente e futuro della BOXE IBA. Nei match - tra gli arbitri giudici anche l'italiano Luca Vadilonga - in programma c'è stato anche quello dei 57 Kg femminili in cui la nostra Irma Testa si è confrontata con la kazaka, oro asiatico e bronzo mondiale 2022, Karina Ibragimova. Il nostro Bronzo Olimpico 2020, alla fine di 5 intense e ben boxate riprese, ha vinto con verdetto unanime e conquistato la Cintura della IBA Champions' Night 2022. A premiarla è stato l'oro Olimpico 2008 Roberto Cammarelle, presente negli Emirati in qualità di Testimonial e relatore del GBF (evento cui ha presenziato anche il Presidente onorario FPI Vittorio Lai.

A CLAUDIO SQUEO BASTANO DUE RIPRESE PER IL TITOLO DEI M.LEGGERI

Al PalaPanunzio di Molfetta Claudio Squeo (+ 13) ha conquistato il titolo italiano dei massimi leggeri superando Gabriele Guainella (+6, -3, =2) per kot al II round quando l'arbitro ha fermato il pugliese scatenato con l'avversario in evidente difficoltà. Una vittoria doppiamente importante perché oltre alla conquista di un Titolo, che serve per certificare il suo valore, il pugliese ha messo in luce una carica travolgente, ma soprattutto la consapevolezza dei suoi mezzi per i quali ci si può sbilanciare con la parola eccezionali. Davide Buccioni, l'organizzatore, ma soprattutto la boxe italiana ha trovato un altro protagonista in una categoria che da tempo sembrava in letargo.

ALESSIO MASTRONUNZIO CONQUISTA L'INT. IBF DEI SUPERWELTER

Sanvignes les Mines(Lione), 12 novembre 2022 - Si è disputato il match, valevole per il Titolo internazionale IBF dei superwelter, tra Alessio Mastronunzio (+ 11, - 3) e il francese Mickael Lacombe (+13, -6,=1). Il match non ha certo deluso il numeroso pubblico presente al Gymnase Jean Laville. I due pugili non si sono risparmiati e al termine delle 10 riprese il punteggio era nettamente a favore dell'allievo di Simone D'Alessandri, che conferma i suoi miglioramenti già apparsi nella sfida per il Tricolore con Nicholas Esposito, disputato due mesi fa a Rozzano.

MARTINA RIGHI E VIGAN MUSTAFA CAMPIONI A SCANDICCI

Scandicci, 12 novembre 2022 -La fiorentina Martina Righi ha conquistato il titolo italiano dei leggeri nella riunione svoltasi al Palazzetto organizzata dalla Rosanna Conti Production in collaborazione con la "Sempre Avanti Firenze" superando ai punti sulle 10 riprese con verdetto unanime la romana Alessia Vitanza.
Nella stessa riunione Vigan Mustafà conquistava la Cintura IBF Europa nei mediomassimi superando ai punti sulle 10 riprese il tedesco Sascha Arsumanjan. Vigan, 42 anni, è stato campione italiano dei mediomassimi e ha conquistato anche il titolo del Mediterraneo Ibf.

EDOARDO GIUSTINI PREMIATO AL MEMORIAL UMBERTO CAVINI

MANCIANO, 11 dicembre 2022 – Grande spettacolo con il pienone al palasport di via Pascucci per l'evento pugilistico organizzato dal team Rosanna Conti Cavini. La riunione, che celebrava l'ottavo Memorial Umberto Cavini, aveva come clou il match internazionale dei massimi tra il campione italiano Eduardo Giustini (+ 14, - 2) che ha battuto in 10 round il campione maltese Brandon Borg (+10, -1), imbattuto da 10 match. La manifestazione si è svolta alla presenza del sindaco Mirco Morini e l'amministrazione comunale. Il premio in memoria di Umberto Cavini è stato assegnato a Eduardo Giustini.

Via Asiago, 26 - 20128 MILANO - Tel. 02.26145255 - Fax 02.2613232 - info@budomarket.com - www.budomarket.com

BARRETTA PREWORKOUT

ideale per le attività intense

STIMOLANTE
con caffeina e taurina

ENERGETICA
con maltodestrine

SENZA GLUTINE

BUONA
con cioccolato fondente

UNICA
con Forged blast™

WHY SPORT

www.whysport.it

FAI CRESCERE LO SPORT DEL PUGILATO

FEDERAZIONE PUGILISTICA ITALIANA

QUEST'ANNO SOSTIENICI CON IL 5X1000.

DONA IL 5X1000 DELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI ALLA FEDERAZIONE PUGILISTICA ITALIANA. È SEMPLICE.

La F.P.I. riconosce nel volontariato un valore fondamentale della propria attività tecnica e organizzativa e destina queste risorse per la promozione e l'organizzazione dello sport del pugilato quale strumento sociale favorendone l'integrazione, la tolleranza e la solidarietà. Nella prossima dichiarazione dei redditi hai la possibilità di destinare alla Associazioni Sportive riconosciute dal CONI il 5x1000 della tua imposta sul reddito.
Come fare? Su tutti i modelli per dichiarare (modello UNICO, 730, CU, ecc..). Trova il riquadro per la destinazione del 5x1000. Scegli l'area dedicata al **"Sostegno del volontariato"**: apponi la tua firma e scrivi il Codice Fiscale FPI: **05281810589**.

FEDERAZIONE PUGILISTICA ITALIANA

fpi.it